QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-448 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

VENERDI'
12 Febbraio 1954
Anno X - Numero 37
L. 25 (sped. in abb. postale)

Le case popolari

L'on. Fanfani, lo si è di recente constatato, non gode grande favore presso la pubblica opinione. Sembra davvero strano, per un realizzatore della sua tempra; ed in più che ha dedicato sforzi fecondi a soddisfare le aspirazioni principalissime degli italiani: case e lavoro.

Ma forse ciò si spiega alla luce di un documento pubblicato in questi giorni: il bilancio della gestione I.N.A.-Casa per l'esercizio 1952-1953. Questo ente è alimentato, com'è noto, da contributi dello Stato, dei datori di lavoro, dei lavoratori: e per la rispettabile cifra, durante l'ultimo esercizio, di 100 miliardi di lire. Ebbene, su novanta lavoratori che versano il loro contributo, soltanto dieci, in media, hanno presentato domanda di assegnazione per appartamenti; e finora uno soltanto ha conseguito l'assegnazione. Migliori percentuali si avranno in seguito: alla fine del piano settennale I.N.A.-Casa si giungerà ad assegnare un appartamento ogni 39 lavoratori contribuenti. Ma gli scontenti, è inutile illudersi, prevarranno sempre sui soddisfatti.

Procuriamo, tuttavia, di non farci dominare dal dispetto. Forse che la modestia dei risultati raggiunti, rispetto al bisogno, è imputabile all'I.N.A.-Casa? Essa risale, piuttosto, a due fattori: primo, lo sterminato fabbisogno di costruzioni edilizie in Italia. Infatti, per colmare il *deficit* formatosi dal 1931 in poi, non si dovrebbero costruire meno di 5 milioni di vani, oggi; e si dovrebbe poi proseguire ad un ritmo di 600 mila vani annui, per tener dietro alla dinamica della popolazione. Secondo fattore: la relativa esiguità delle somme che si possono dedicare ogni anno agli investimenti di quei beni di consumo durevoli, che sono le case. Edificare 5 milioni di vani al costo medio di 400 mila lire a vano implicherebbe (se fosse possibile tecnicamente) infatti la erogazione di duemila miliardi di lire: il doppio degli investimenti annuali complessivi che si possono effettuare in Italia, all'attuale livello del prodotto nazionale netto.

Rassegniamoci, dunque, a considerare il problema edilizio come insolubile, nella sua integrità, durante i prossimi anni; e nei nuovi piani ministeriali, accontentiamoci di progredire sulla giusta strada. Questa è la corretta premessa.

Diciamo poi che — per non ripetere gli errori passati e mantenersi sulla diritta via — non sembra si debba gettare alle ortiche l'esperienza compiuta dalla gestione I.N.A.-Casa. Errori ne commise certamente, questo ente. Ma, congegnato com'è su due organi collegiali in naturale antagonismo e in continuo dialogo — vale a dire il «Comitato di attuazione», al quale partecipano largamente i contribuenti, ed il «Consiglio direttivo di gestione» —, esso potè ripararli quegli errori; e ragionevolmente raggiunse, nell'ambito dei mezzi limitati disponibili, le finalità prefissate dalla sua legge istitutiva.

Rifacciamoci ancora una volta alle cifre. Oggi la I.N.A.-Casa amministra e guida 3 mila cantieri in tutta Italia, e non sono pochi. Nell'ultimo triennio ha promosso più di 10 milioni di giornate lavorative all'anno, per attività edilizie. Orbene, 10 milioni di giornate lavorative corrispondono, all'incirca, alla occupazione continuativa di 50 mila operai: cui si aggiungono altre migliaia di lavoratori occupati, pel gioco del moltiplicatore. Or dunque, se si tiene conto che la disoccupazione edilizia è pari a circa 250-300 mila unità, in media annuale, si converrà che l'apporto della gestione I.N.A.-Casa fu considerevole per lenire questo flagello. Tanto che, narrano le relazioni degli scorsi anni, si dovettero differire opere in corso di esecuzione, per mancanza di lavoratori qualificati e specializzati, in alcune province.

Ma seppe l'I.N.A.-Casa concedere anche appartamenti ai lavoratori a basso prezzo, oltrechè spronare l'occupazione operaia? Presto detto. Sinora i vani costruiti furono più di 500 mila, ripartiti in 100 mila alloggi fra grossi e piccini. Il restante programma, sino al 1956, contempla la costruzione di altri 300 mila vani. Il costo per vano, pur diverso da regione a regione, è in media inferiore alle 400 mila lire, essendosi economizzato al massimo anche sulle aree fabbricabili. Quindi, il costo complessivo di un alloggio tipo di cinque vani è lievemente inferiore ai 2 milioni di lire, comprese le spese generali e gli ammortamenti. Se ne trae: a riscatto normale, questi appartamenti furono e sono appigionati al prezzo medio di 4735 lire mensili. Non sembra, dunque, abbiano ragione coloro che lamentano le alte pigioni degli alloggi I.N.A.-Casa. Paiono anzi sopportabilissimi questi oneri, anche per una famiglia di lavoratori che abbia occupato solo il capo-famiglia. E pur con qualche peso per la collettività, anche il secondo fine del programma Fanfani, può dirsi sia stato raggiunto. S'intende, nei limiti consentiti dalla nostra povertà.

Da ciò discende un'illazione. Se il nuovo Governo intende dedicare altri fondi all'edilizia popolare dovrebbe, prima di tutto, esaminare la questione alla luce di elementi quantitativi, tratti dal bilancio economico nazionale. Infatti, entro certi limiti, può essere pessimo avviso costruire case anzichè strade od argini: a che non si ripeta la tragedia del Polesine. Poi si dovrebbe evitare di promettere più di quanto non si possa mantenere, con la scarsa propensione al risparmio degli italiani. Si dovrebbe infine trarre vantaggio dall'esperienza dell'I.N.A.-Casa, che oggi sembra mieta più antipatie di quanto non meriti.

Insomma, a parlar schietto, non si dovrebbero ripetere nell'edilizia gli errori commessi nel campo assistenziale, dove la moltiplicazione degli enti ha purtroppo condotto ad una lacrimevole dispersione di fondi. Prima di pensare al nuovo conviene animare l'antico.

Quanti sanno che la I.N.A.-Casa è in fase di rallentamento produttivo e nel bilancio preventivo dello Stato, per l'esercizio 1953-1954, il contributo a questo ente fu limitato ad 8 miliardi, anzichè ai 15 promessi, annotandosi che allo stanziamento dei 7 miliardi residui si sarebbe provveduto negli esercizi futuri? Eppure questa notizia si legge nella relazione che siamo andati spigolando.

Ferdinando di Fenizio

LA PRIMA RIUNIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Nominati i 34 sottosegretari approvata la legge sull'esercito europeo

Scelba esporrà giovedì prossimo il suo programma al Senato ed alla Camera - Un incontro tra i ministri delle Finanze e del Bilancio: si prevede una più energica azione contro gli evasori fiscali

Roma, 11 febbraio.

La prima riunione del Consiglio dei Ministri era stata fissata per le 7 pomeridiane, ma la si è dovuta rinviare di un'ora per dar tempo al Presidente ed a molti membri del nuovo Gabinetto di partecipare al ricevimento offerto dall'Ambasciata italiana presso la Santa Sede in occasione del venticinquennio della Conciliazione.

I ministri sono arrivati al Viminale direttamente dall'Ambasciata, negli abiti di cerimonia che avevano indossato per il ricevimento. Un altro quarto d'ora è poi trascorso per le pose e le riprese dei *fotoreporters* e degli operatori cinematografici e televisivi, curiosi, oltre al resto, delle novità ch'erano state apportate nella Sala Consiliare e nella distribuzione dei posti.

La lista dei sottosegretari

Finalmente alle 8,15 il Consiglio poteva iniziare i suoi lavori. Si è cominciato con il concordare la lista dei sottosegretari, che domani presteranno giuramento. Il rapporto di forze tra i tre Partiti della coalizione era già stato definito nei giorni scorsi e la faccenda non ha quindi portato via molto tempo. I socialdemocratici avranno quattro incarichi (attribuiti a Chiaramello, Bertinelli, Ariosto e Treves), i liberali tre (Badini-Confalonieri, Cortese e Capua), i democristiani ventisette). La lista è la seguente:

Presidenza del Consiglio: on. Oscar Luigi Scalfaro, on. Roberto Lucifredi (riforma della burocrazia), on. Raimondo Manzini (per le informazioni alla stampa), on. Giuseppe Ermini (per lo spettacolo).

Affari Esteri: on. Ludovico Benvenuti, on. Badini Confalonieri, on. Francesco Maria Dominedò (emigrazione).

Bilancio: on. Mario Ferrari Aggradi.

Interni: on. Carlo Russo, sen. Guido Bisori.

Grazia e Giustizia: on. Ercole Rocchetti.

Finanze: on. Edgardo Castelli, on. Guido Cortese (demanio).

Tesoro: sen. Angelo Mott, sen. Giuseppe Arcaini, sen. Giustino Valmarana, on. Domenico Chiaramello (pensioni di guerra), on. Antonio Maxia (danni di guerra).

Difesa: sen. Giacinto Bosco, on. Virginio Bertinelli, on. Fiorentino Sullo.

Pubblica Istruzione: on. Giovanni Battista Scaglia, on. Maria Jervolino.

Lavori Pubblici: on. Emilio Colombo.

Agricoltura e Foreste: on. Antonio Capua, on. Mario Vetrone.

Trasporti: onorevole Salvatore Mannironi, on. Egidio Ariosto.

Poste e Telecomunicazioni: on. Gaetano Vigo.

Industria e Commercio: senatore Emilio Battista; on. Gaspare Pignatelli (artigianato), on. Gioacchino Quarello.

Lavoro e Previdenza Sociale: on. Umberto Delle Fave, on. Vittorio Pugliese, on. Armando Sabatini.

Commercio con l'Estero: on. Paolo Treves.

Marina mercantile: on. Corrado Terranova.

Alto Commissario Igiene e Sanità: sen. Tiziano Tessitori.

Alto Commissario aggiunto Igiene e Sanità: on. Beniamino De Maria.

Vi è stata, nel complesso, una leggera inflazione rispetto agli ultimi precedenti ministeri. I due partiti «laici» non sono riusciti ad ottenere una rappresentanza nè alla Presidenza del Consiglio nè agli Interni, cui tenevano molto, ma la scarsa rappresentanza tra i sottosegretariati compensa, evidentemente, la larghezza delle rinunce democristiane tra i ministeri. Rinunce cui in taluni ambienti democristiani non ci si è ancora del tutto rassegnati: ha avuto rapida fortuna, in proposito, un paragone attribuito all'on. Spataro, secondo il quale il nuovo ministero è nato grazie ad un parto cesareo, sacrificando la madre, vale a dire la Democrazia Cristiana.

Per il resto le novità più di rilievo dei sottosegretari sono due: la nomina di una deputatessa, la on. Maria Jervolino, alla Pubblica Istruzione, e quella di un sindacalista, l'on. Sabatini, al Lavoro. Per la prima v'era il precedente della on. Cingolani Guidi, sottosegretaria all'Industria nel settimo gabinetto De Gasperi. L'inclusione di Sabatini può essere interpretata con uno specifico significato politico e intesa come prova dell'appoggio che i Liberi Sindacati intendono dare al nuovo governo. L'on. Pastore, del resto, appena rientrato dagli Stati Uniti, ha inviato due lettere, a Scelba e a Saragat, di congratulazioni e augurio ripetendo il desiderio «mille volte dichiarato dai Sindacati di voler seriamente cooperare».

Il programma di lavoro

Prima di affrontare la questione dei sottosegretari si era fissata la data della presentazione del governo alle Camere per giovedì 18, decidendo nel contempo di far svolgere il dibattito prima al Senato e poi alla Camera dei deputati per rispettare la consuetudine secondo la quale la precedenza viene data alternativamente ad uno dei due rami del Parlamento. E' stata quindi confermata l'approvazione del disegno di legge per la ratifica della CED (Comunità europea difensiva). Martedì il Consiglio si riunirà nuovamente per esaminare le dichiarazioni programmatiche che il Presidente del Consiglio avrà preparato, d'intesa con Saragat e De Caro, esponenti degli altri due partiti della coalizione.

Già nella giornata di oggi, comunque, vari ministri avevano cominciato a scambiare le consegne con i loro predecessori, a prendere contatto con i colleghi proposti a dicasteri complementari e, insomma, a familiarizzarsi con le loro nuove funzioni. Tra questi vari incontri sarà opportuno ricordare quello del nuovo ministro delle Finanze, Tremelloni, col suo predecessore Zoli e con il ministro del Bilancio, Vanoni. Sul *tandem* Vanoni-Tremelloni si appuntano molte speranze: la politica finanziaria sarà uno dei più importanti banchi di prova per il nuovo governo, soprattutto per il settore relativo alla lotta contro le evasioni fiscali, dove da tempo l'opinione pubblica va sollecitando un'azione più energica ed efficace.

Non è un mistero che i rapporti tra Vanoni e Pella, nel corso di questi anni, sono stati sempre corretti, ma piuttosto freddi e vi era una tendenza ad attribuire a questo stato di cose le lentezze e le insufficienze lamentate. Ora tra il ministro del Bilancio e quello delle Finanze vi è una completa cordialissima intesa, e di qui le speranze cui si accennava.

Per l'accoglienza che il Parlamento farà al Governo si sa che il margine di maggioranza che questo potrà conquistare è molto esiguo, ma vi si guarda con tranquillità, senza timori di colpi di scena. I parlamentari d. c. (ed è a questo gruppo che si pensa quando si ventilano ipotetici colpi di scena) sono stati impegnati ad essere tutti presenti in aula e ad attenersi alla più stretta disciplina di partito. La Segreteria della D. C. ha dato in proposito a Scelba le più ampie assicurazioni, e la cordialità dei rapporti fra De Gasperi e il nuovo Presidente del Consiglio è fuori discussione. (Assumendo l'incarico Scelba ha inviato a De Gasperi un telegramma di saluto «affettuoso, devoto ed ammirato»). Secondo una informazione dell'agenzia *Italia*, al nuovo Presidente mancherebbe invece l'apporto del suo primo maestro, don Sturzo, che si sarebbe mostrato «assai contrariato» della soluzione della crisi, ed eviterebbe, adducendo ragioni di salute, di essere presente al Senato il giorno del voto. Ma è una notizia ancora da confermare.

f

Nuovo incontro a Roma tra CISL e Confindustria

Roma, 11 febbraio.

Si è svolto oggi il secondo incontro fra le rappresentanze della Confindustria e della Cisl. Nella riunione è stato preso atto dei dati acquisiti dalle delegazioni ristrette, ed è stato concordemente stabilito un nuovo incontro per le ore 18 del 18 febbraio p.v.

In merito ai colloqui, in una nota della Cisl è detto che «si ritiene che con il prossimo incontro si potrà considerare esaurita questa prima fase delle trattative, in modo da passare successivamente alla valutazione sindacale».



La prima riunione del Consiglio dei ministri del nuovo governo Scelba. (Telefoto)

Improvvisa schiarita a Berlino dopo la seduta segreta dei "Big,,

I quattro ministri (fatto senza precedenti) si riuniranno di nuovo domani mattina per colloqui confidenziali - Tema: il piano di Bidault sulla pace in Corea e la fine della guerra in Indocina

(Dal nostro inviato speciale)
Berlino, 11 febbraio.

Se i giornalisti avessero la capacità di fiutare con sicurezza il vento della politica, come i vecchi marinai sentono arrivare la prima invisibile refola sul mare ancora stirato dalla bonaccia, bisognerebbe stasera abbandonarsi ad un certo ottimismo. Improvvisamente, quasi senza motivi apparenti, molti dei milleduecento cronisti accampati nel grattacielo della stampa sono diventati ottimisti: con «riserva» o con «moderazione», ma ottimisti. Il cambiamento è così brusco che occorre chiedersi se non sia stato causato da un fenomeno di autosuggestione collettiva, provocato dal desiderio di poter riferire una notizia buona, dopo tante notizie sconfortevoli, e se sia davvero accaduto qualcosa di nuovo.

Una novità c'è. Dopo l'odierna seduta del Comitato segreto, dedicata ai problemi asiatici, i quattro ministri hanno deciso di modificare l'agenda dei lavori e di tenere domattina alle 11,30 un'altra riunione segreta. Sarà la prima riunione antimeridiana della conferenza; e per la prima volta saranno tenute due sedute in un giorno: il pomeriggio, infatti, i ministri s'incontreranno di nuovo per la prevista discussione sul problema austriaco.

Evidentemente oggi è avvenuto qualcosa che ha convinto i ministri della necessità di continuare domani le trattative segrete: le uniche dalle quali si possono sperare risultati.

Il fatto nuovo sarebbe rappresentato da una proposta presentata da Bidault a Molotov per offrirgli una conferenza asiatica con la partecipazione della Cina comunista a tre condizioni: a) immediata sospensione delle ostilità in Indocina; b) impegno da parte del governo di Pechino di sospendere i rifornimenti ai ribelli indocinesi; c) convocazione della conferenza politica per la Corea, che potrebbe eventualmente trasformarsi nella conferenza a cinque richiesta dai russi.

La proposta sarebbe stata approvata da Eden e da Dulles, durante l'incontro che essi hanno avuto stamane con Bidault. Questi sarebbe stato anche autorizzato a conferire stasera a quattr'occhi con Molotov in una pausa del grande ricevimento offerto nei saloni del Kontrollrat dai quattro ministri a circa trecento ospiti.

Merita credito questa voce? L'agenzia ufficiosa tedesca scrive: «Sui problemi asiatici non è stato oggi raggiunto un accordo; ma occidentali e sovietici hanno mostrato per la prima volta il desiderio reciproco di arrivare a un compromesso e si sono dati appuntamento per domattina».

I ministri occidentali hanno comunicato alla delegazione russa che della Germania e della sicurezza europea intendono parlare di nuovo solo la settimana ventura, in modo da poter dedicare anche la seduta di dopodomani sabato al problema austriaco (il ministro degli Esteri austriaco Figl è stato ricevuto oggi da Molotov).

Lunedì Bidault presenterebbe, a nome di Eden e di Dulles, il piano di sicurezza del quale demmo notizia ieri. Esso partirebbe dal presupposto che le presenti alleanze militari in Europa (Patto atlantico, Comunità europea di difesa, coalizione degli Stati compresi nella zona d'influenza russa) potrebbero essere considerate come patti regionali non contrastanti e potrebbero essere coordinate attraverso un sistema unico di sicurezza reciproca che assorbirebbe — prolungandoli — anche i trattati di amicizia anglo-sovietico e franco-sovietico.

La proposta è più ragionevole di quella presentata ieri da Molotov, il quale, chiedendo agli Stati europei di rinunciare ai patti difensivi e all'alleanza con gli Stati Uniti, formulava un invito al suicidio per l'Europa occidentale. Ma va riconosciuto che anche il piano Eden per le libere elezioni sul territorio tedesco rappresentava un invito al suicidio per la politica russa in Germania, ed era inaccettabile per il Cremlino. A un accordo si potrebbe arrivare a Berlino solo attraverso generose e intelligenti concessioni reciproche.

Domani sapremo se il vento è davvero mutato e se l'ottimismo regnante nel grattacielo della stampa è nato dal wishfull thinking, dal desiderio, padre del pensiero. Se infatti i sovietici dovessero mostrare una certa arrendevolezza sul problema austriaco, si potrebbe pensare ad un cambiamento di clima. Il trattato di pace austriaco, dopo le [illegible] sedute dei quattro Sostituti dei ministri degli Esteri, tecnicamente facilissimo, potrebbe essere portato a termine e firmato in poche ore.

Enrico Altavilla

Un pazzo ha tentato di uccidere Molotov

Armato di forbici, lo svedese folle ha abbattuto quattro poliziotti dell'Ambasciata russa prima di essere preso

(Dal nostro inviato speciale)
Berlino, 11 febbraio.

Armato di lunghe forbici e convinto di essere stato designato dalla Provvidenza a «uccidere l'Anticristo», uno svedese pazzo ha tentato di introdursi con la violenza nella stanza di lavoro di Molotov per assassinarlo: solo il pronto intervento di agenti e guardie russe e tedesche ha fatto fallire l'attentato.

Il fatto è accaduto lunedì, ma solo stanotte il corrispondente da Berlino dell'autorevole quotidiano liberale di Stoccolma *Svenska Dagbladet* è riuscito ad avere una conferma dell'attentato dalle autorità consolari del suo Paese. Lunedì mattina, un po' dopo le 10, un uomo sui 50 anni, alto, dai capelli biondo cenere, vestito con giacca nera e calzoni a righe, si presentò all'usciere dell'Ambasciata russa nella *Unter den Linden* e gli consegnò il suo biglietto da visita, sul quale era scritto «Gustav Kinnberg, Stockholm» chiedendo di essere ricevuto da Molotov. Credendo si trattasse di un diplomatico, l'usciere lo introdusse nella grande sala d'aspetto che prende luce da una gigantesca vetrata sulla quale è riprodotto il Cremlino.

Invitato a pazientare per qualche momento, il Kinnberg (si tratta, come si è saputo, di un commerciante svedese) perse la calma e cominciò a gridare: «Io devo eseguire la mia missione per salvare la pace nel mondo». Questa frase è spesse volte echeggiata nelle sale dell'Ambasciata sovietica durante le sedute della conferenza dei quattro: ma non era stata mai profferita neanche da Molotov con tanta convinzione. L'usciere si accorse di avere a che fare con un esaltato, e i poliziotti lo invitarono a uscire dall'Ambasciata.

Preso da un attacco violento di follia, lo svedese afferrava una sedia e la spaccava sulla testa di uno dei tre poliziotti che lo fronteggiavano, ferendolo molto gravemente; ne abbatteva un secondo con un pugno al ventre, faceva lo sgambetto al terzo e si precipitava per lo scalone dell'Ambasciata verso il primo piano, inseguito da una mezza dozzina di uscieri e poliziotti come nella scena di un film d'avventure. Raggiunto sull'ultimo gradino, il Kinnberg abbatteva un quarto poliziotto, ma veniva a sua volta atterrato, ferito e immobilizzato. Nel trambusto volavano altre sedie, una delle quali andava a spaccare una vetrata istoriata del palazzo.

Lo svedese si trova ora in una cella dell'infermeria del *Polizeipraesidium* di Alexanderplatz con la camicia di forza. Il console svedese non ha avuto il permesso di parlargli; sembra d'altra parte che il Kinnberg sia in preda a un attacco di follia furiosa e non possa essere avvicinato da nessuno. Si spera che i russi vorranno consegnarlo alle autorità svedesi perchè provvedano a farlo internare in un manicomio criminale, come fecero molti anni or sono le autorità italiane quando la vecchia zitella inglese Gibson ferì Mussolini con una rivoltellata al naso.

Il console svedese sarebbe disposto a indennizzare l'ambasciatore sovietico Semionov dei danni per circa tre mila marchi (450 mila lire) recati dal mentecatto alla sede della Ambasciata.

e. a.

Nel 25° anniversario dei Patti Lateranensi

Solenne consegna all'Italia dell'«Ara Pacis» del Vaticano



Il card. Canali consegna l'atto di donazione del fregio dell'«Ara Pacis». Alla sua sinistra il card. Montini, alla sua destra il sindaco Rebecchini ed il ministro Piccioni. (Tel.)

(Nostro servizio particolare)
Roma, 11 febbraio.

Oggi a mezzogiorno, a celebrazione del 25° anniversario dei Patti Lateranensi, nella galleria di scultura detta «Braccio nuovo» dei musei vaticani, ha avuto luogo, con solenne cerimonia, la consegna allo Stato italiano del frammento dell'*Ara Pacis Augustae*, donato dal Pontefice al Presidente della Repubblica ed alla nazione.

Per lo Stato della Città del Vaticano era presente il cardinale Nicola Canali, presidente della Pontificia Commissione, attorniato da mons. G. B. Montini, pro-segretario di Stato, e da altre personalità. Rappresentavano lo Stato italiano l'on. Attilio Piccioni, ministro degli Esteri, l'ambasciatore d'Italia Francesco Giorgio Mameli, l'avv. Ferdinando Carbone, segretario generale della Presidenza della Repubblica e altre autorità.

Il card. Canali, dopo la recita dell'*Angelus*, ha dato lettura della lettera indirizzata al presidente Einaudi dal Santo Padre.

«Diletto figlio, illustre ed onorevole, salute ed apostolica benedizione.

«Poichè si compie oggi il venticinquesimo anno da quando nei palazzi lateranensi furono felicemente sanciti il Trattato ed il Concordato fra la Santa Sede e la Nazione italiana, sappiamo che questo avvenimento, che deve essere annoverato nei fasti della storia, suscita un grato ricordo in noi ed in tutti coloro ai quali è sommamente a cuore la concordia fra l'avita religione e la Patria».

«Questo avvenimento supera del tutto le circostanze particolari ed i tempi in cui sorse; ed è opportuno che sia e rimanga come pietra angolare, stabile ed immobile, su cui si debbono fondare le pubbliche relazioni, sempre più strette per il bene comune, con le quali il Romano Pontefice e la Nazione italiana sono vicendevolmente legati».

Venendo a parlare del dono, la lettera papale conclude:

«Per darLe poi un segno tangibile che sia simbolo ed auspicio di alto significato, abbiamo stabilito donare a Lei ed alla Nazione, a cui degnamente presiede, quella parte dell'*Ara Pacis Augustae* che si conserva nei musei vaticani. Desideriamo che questo frammento dell'*Ara Pacis* sia simbolo di quella pace che 25 anni fa venne concordata fra la Santa Sede e l'Italia, ed insieme sia simbolo di quella pienissima pace che il Divino Redentore annunziò con il canto degli angeli agli uomini di buona volontà».

Letto il documento, il porporato pronunciava elevate parole di commento e di augurio, alle quali rispondeva il ministro Piccioni, esprimendo a nome del Presidente della Repubblica e della Nazione viva gratitudine per lo splendido dono.

Conclusasi la cerimonia, il personale dell'ufficio tecnico ha curato il trasporto del grandioso bassorilievo — metri 2,80 di larghezza per 1,58 di altezza, spessore 30 centimetri e peso 20 quintali — sino all'ingresso dei Musei detto dei Quattro Canti. Quivi esso è stato preso in consegna dal personale della Direzione delle Belle Arti e, con un camion, trasportato al Museo delle Terme di Diocleziano.

L'*Ara Pacis Augustae*, spezzata nel primo Medioevo, rimasta poi per molti secoli sepolta, riscoperta in alcuni frammenti nel '500 ed ancora in età più recente (fra il 1859 ed il 1903, quando vennero condotti tra il Corso e la Via in Lucina sistematici scavi) ritrova oggi ancora una volta parte delle membra disperse. Quando nel 1938, con i frammenti del Museo Nazionale romano e della Galleria degli Uffizi, nonchè con altri ritrovati durante gli scavi compiuti in quell'anno, l'*Ara Pacis* fu ricomposta sul Lungotevere, il governo italiano cercò di ottenere gli altri frammenti dei quali si era a conoscenza: quello importantissimo del Vaticano, quello notevole del Museo del Louvre e quello minore del Museo di Vienna.

Il dono odierno del Papa può offrire il pretesto di riaprire le trattative con la Francia e l'Austria. Se a Vienna non esiste che una testa di Marte staccatasi da uno dei bassorilievi, il frammento del Louvre è all'incirca eguale a quello donato dal Pontefice.

Nel pomeriggio, nella basilica dell'*Ara Coeli* in Campidoglio, si è svolto un *Te Deum* presenti gli onorevoli Pella, Gronchi, Merzagora e Scelba. In serata all'Ambasciata d'Italia si è svolto un ricevimento.

a. n.

La legge prevedeva l'afflusso di settantamila immigranti

Quattro europei in un anno sono entrati negli Stati Uniti

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 11 febbraio.

Solo quattro europei sono riusciti a entrare negli Stati Uniti in base alla legge per la immigrazione straordinaria di duecentonovemila rifugiati, fatta votare lo scorso agosto dal Presidente Eisenhower. Nel primo anno della legge, che resta in vigore sino al 31 dicembre 1956, dovrebbero essere ammesse quasi 70.000 persone; ma nei primi sei mesi solo quattro sono state effettivamente ammesse negli Stati Uniti. E quel che è peggio, le prospettive per il futuro non sono buone.

Il poco incoraggiante inizio della legge, glorificata in tutto il mondo dalla propaganda americana come la prova migliore del senso di responsabilità di una nazione ricca e palesemente in condizione di assorbire un centinaio di migliaia di europei all'anno, sembra sia dovuto ad alcuni organi di sicurezza del Dipartimento di Stato, ai quali spetta di applicare la legge.

Il capo di questi organi è il signor Mac Leod, il grande epuratore della diplomazia americana e capo virtualmente insindacabile dell'ufficio visti. Mac Leod è vivacemente attaccato in questi giorni non solo per i metodi usati nella epurazione degli elementi sospetti di nutrire convinzioni non ortodosse, oltre che sovversive, ma per i suoi interventi attivi nella campagna elettorale.

In un rapporto alla commissione giudiziaria del Senato che deve valutare i risultati della applicazione della legge, Mac Leod ha rifiutato di confermare o smentire che solo quattro stranieri sono stati ammessi negli Stati Uniti, affermando anche di volersi astenere «per ovvii motivi dal discutere in pubblico i metodi adottati per il controllo degli immigranti». Egli ammette, però, che «a causa di molti ostacoli nell'applicazione della legge» non può dire quanti immigranti sono stati accettati.

Risulta da fonte attendibile che una delle cause maggiori della mancata applicazione della legge dipende dal fatto che, prima di procedere all'approvazione dei titoli di ammissione dei rifugiati, i suoi uffici debbono controllare la ortodossia dei funzionari che dovranno essere inviati presso le ambasciate ed i consolati americani per giudicare gli immigranti.

Mac Leod ha detto inoltre che il disbrigo delle pratiche di immigrazione è ritardato anche dalla difficoltà di trovare un cittadino americano che garantisca ad ogni immigrante lavoro e sostegno.

Sebbene Mac Leod non abbia dato alcuna assicurazione che autorizzi qualche ottimismo, ed abbia invece messo in luce solo le difficoltà e le prospettive poco incoraggianti, vi è chi ritiene che a mano a mano che i funzionari addetti all'esame delle domande di immigrazione raggiungeranno i loro posti, il ritmo delle ammissioni sarà accelerato. E si pensa, soprattutto, nell'intervento del Presidente Eisenhower.

g. t.

CRONACA CITTADINA

Fantasie meteorologiche

Arriva dalle Azzorre un bell'anticiclone

Vento dopo la sesta nevicata

Dodici ore circa di nevicata: alla fine sono stati misurati cinque centimetri di neve. E' la sesta volta che Torino si trova in queste condizioni. Facendo la somma di tutte le nevicate (questa compresa), siamo giunti al livello di quasi un metro e mezzo.

E' cominciata alle 8 ieri mattina; alle 19 era pressochè terminata. Non ha causato — almeno in città — grossi inconvenienti; e ciò non per merito degli spalatori (quasi inesistenti) ma per merito della temperatura, benigna e mitissima. La neve si è sciolta facilmente, e forse nemmeno la notte gelerà nei punti in cui il traffico l'ha spazzata via.

Il termometro ha toccato minime di —2-3 sotto zero. La massima si è aggirata sui 3 sopra zero. Insomma, temperatura quasi costante. Variazioni più forti, naturalmente, si registrano nelle vallate alpine, dove la situazione è più difficile e il traffico in alcuni punti paralizzato (nell'alta valle dell'Orco, per esempio, non si va oltre Noasca, e Ceresole, come ogni anno, è isolata).

La neve è caduta su quasi tutto il Piemonte e su buona parte della Lombardia. Verso sera, in molte zone, si è trasformata in pioggia. E questo secondo i meteorologi — oltre a indicare che, ovviamente, la temperatura sta a poco a poco salendo — è un buon segno per il futuro.

In base alle loro scientifiche fantasie, è in corso di sviluppo un complicato fenomeno di arrivi e partenze di cicloni. Stavolta, non arriva niente dalla Francia (come qualche giorno fa l'anticiclone che ha sbagliato strada), e non parte niente per la Grecia (come quel famoso ciclone che doveva sloggiare ma non è mai sloggiato). No, questa volta arriva qualcosa dalle Azzorre, terra felice e piena di sole. Arriva un anticiclone che porta vento, bel tempo, caldo. Tutto insieme, essendo questo un anticiclone privilegiato.

In concomitanza con l'arrivo dell'anticiclone, parte un ciclone. Che non si sa dove vada, ma a noi poco importa. Ecco la situazione, secondo i bravi meteorologi in vena di ottimismo: fra oggi e domani si avrà un mutamento radicale, un fenomeno mai visto. Coraggio, è ora di tirar fuori dal cassetto scarponi, passamontagna e giacche a vento: arriva la primavera dei meteorologi.

Ieri l'attività degli aeroporti dell'Italia settentrionale è rimasta bloccata. Anche Caselle non ha funzionato, ma non per colpa della neve. C'era nebbia (visibilità ridotta a 800 metri) e gli aerei sono stati dirottati. Per contro, alla Malpensa (dove la visibilità era ancor più ridotta: 400-500 metri) hanno atterrato tre apparecchi. Una volta si diceva che a Caselle c'era pochissima nebbia: e infatti ce n'è poca ma gli aerei vanno ad atterrare altrove, dove ce n'è molta.

Progetto per il rimodernamento della Ciriè-Lanzo e della Canavesana

Dichiarazioni del presidente della Torino-Nord sul problema delle tariffe e sul disservizio - La Società cederebbe la Canavesana allo Stato e ai Comuni interessati

Le proteste, che continuano a giungere da ogni parte dopo il recente aumento delle tariffe, sono valse, tra l'altro, a mettere in luce le «deplorevoli condizioni di esercizio» di quasi tutte le interurbane ed a riportare d'attualità i progetti di trasformazione e di rimodernamento esistenti.

Uno di questi progetti riguarda la Torino-Nord. Da tempo la società (che gestisce la Canavesana e la Ciriè-Lanzo) ha presentato al Ministero dei Trasporti il piano per il rimodernamento delle due ferrovie. In linea di massima si tratterebbe di elettrificare la Canavesana (sulla quale oggi viaggiano vecchie locomotive a vapore che trainano vetture costruite 50 anni fa) e di potenziare il materiale rotabile della Ciriè-Lanzo. Le soluzioni — ha spiegato ieri il presidente della società ingegner Mossetto nel corso di una conferenza stampa — sono due: mantenere l'attuale tracciato della Canavesana (limitandosi ad elettrificare la linea oppure allacciarla alla Ciriè-Lanzo costruendo una nuova stazione per le due ferrovie in corso Vercelli angolo corso Emilia. Nel secondo caso la Canavesana (invece di raggiungere Settimo e proseguire per Torino, come accade oggi, sui binari delle Ferrovie dello Stato) da Volpiano devierebbe per Borgaro inserendosi poi sul percorso della Ciriè-Lanzo, da Borgaro a Torino.

Il primo progetto comporterebbe una spesa di un miliardo e mezzo: il secondo di circa quattro miliardi. La Torino-Nord concorrerebbe con un capitale di 500 milioni (che rappresentano circa la metà della somma occorrente per l'acquisto del solo materiale rotabile); il resto (100 per cento dei capitali necessari per modificare gli impianti fissi e 50 per cento della cifra occorrente per il materiale rotabile) dovrebbe essere fornito dallo Stato.

Nella riunione di ieri l'ing. Mossetto è anche entrato nel merito delle questioni riguardanti l'aumento delle tariffe e il disservizio. «Le lamentele dei viaggiatori per il disservizio, specie sulla Canavesana — ha ammesso — sono giustificate. Il materiale è vecchio e deve essere rimodernato. Il primo progetto presentato dalla società nel 1935 è stato bocciato dal ministro dell'epoca "...per insufficiente utilità pubblica...". Ora attendiamo l'esito delle pratiche in corso».

Il ritardo dei treni non sarebbe — secondo il presidente della Torino-Nord — imputabile alla società ma sarebbe invece una conseguenza del fatto che i convogli della Canavesana, da Settimo a Torino, viaggiano sui binari delle Ferrovie dello Stato. «Sovente accade — ci ha dichiarato — che i nostri treni debbano ritardare la partenza da Torino o fermarsi a Settimo per cedere il passo a convogli delle FF. SS. fuori orario. Le FF. SS. hanno anche risposto negativamente per una nuova coppia di treni che intendevamo istituire in appoggio al convoglio che giunge a Torino alle 7,15 del mattino con le vetture stracariche».

L'ing. Mossetto ha anche contestato le affermazioni dell'assessore dott. Curti (che, com'è noto, si è dimesso da membro del Consiglio d'Amministrazione della Torino-Nord) affermando che il recente aumento «è stato regolarmente approvato dal Consiglio d'Amministrazione» e che le tariffe della Torino-Nord «sono uguali se non inferiori a quelle praticate su tutte le altre linee interurbane comprese la "Satti" e la Torino-Rivoli che sono di proprietà del Municipio».

Infine ha dichiarato di essere disposto nella sua qualità di presidente, a proporre agli organi deliberativi della Società «la cessione, a condizioni favorevolissime, della Canavesana allo Stato o ai Comuni che desiderassero assumerne la gestione e il rimodernamento». Una comunicazione in questo senso è stata fatta anche a tutti i sindaci dei centri serviti dalla linea.

Inaugurata ieri la Fiera dei vini

Mentre stava nevicando assai intensamente (ma per fortuna era neve acquosa che non si è fermata per le strade) ieri pomeriggio alle 16,30 in piazza Carlo Alberto è stata inaugurata la tradizionale, carnevalesca «Fiera dei vini». Sono intervenuti alla breve cerimonia il sindaco avv. Peyron, il questore, il vice-prefetto ed altre autorità. Essi hanno visitato tutti gli *stands* fermandosi qua e là a degustare le varie specialità. Il sindaco ha espresso agli organizzatori — tra cui i dirigenti dell'Epat — la sua soddisfazione per l'iniziativa.

Il progetto realizzato quest'anno sulla consueta area di piazza Carlo Alberto, è assai originale. La facciata è arricchita da numerose figure allegoriche che celebrano «le glorie enologiche». All'interno gli *stands* sono ampi e confortevoli. E naturalmente vi è un vasto campionario dell'enologia con possibilità per i visitatori d'un piacevole assaggio, confortato da ogni delizia gastronomica.

La «Fiera dei vini» resterà aperta per tutto il periodo del Carnevale.

In aula improvvisamente confessa: "Non fu una disgrazia, l'uccisi per gelosia,,

Il sarto di Rivara, già condannato a 30 anni di reclusione per omicidio a scopo di rapina, con un clamoroso colpo di scena si è deciso a dire la verità

Il sarto Ermenegildo Poletto, già condannato a 30 anni di reclusione per avere ucciso, con un colpo di pistola alla nuca, il 8 maggio 1950, la ventiduenne Domenica Rostagno, ha dato ieri una nuova versione del crimine. E' stato il suo un clamoroso colpo di scena che ha stupito i giudici della Corte di Assise di Appello, l'avvocato Simonetti di P. C., gli stessi difensori.

Come si ricorda, il sarto sia dopo l'arresto, sia nel primo dibattito affermò che la morte della giovane era avvenuta per fatale disgrazia. Egli dichiarò che quando verso le 13,30 di quel giorno vide la ragazza (che conosceva di vista e con la quale aveva scambiato soltanto poche parole) gli venne il desiderio di accompagnarla. Si incamminarono lungo il sentiero che attraversava il boschetto da Rivara a Forno Canavese. «Ad un tratto — disse il Poletto — mi venne la idea balzana di dimostrare la mia abilità di tiratore. Indicai alla Rostagno un uccellino posato sopra un ramo. Nello stesso tempo trassi di tasca la rivoltella e sparai un colpo. La ragazza cadde morta: avevo sbagliato la mira perchè ubriaco ed invece del passero avevo colpito lei».

Ieri mattina, dopo la relazione sul tragico episodio svolta dal consigliere Bersano, il presidente Piras ha fatto condurre l'imputato nell'emiciclo dell'aula e ha iniziato il suo interrogatorio.

Pres. — Anche noi non possiamo prestare fede alla versione che voi avete sempre reso: è illogica. Sembra molto più probabile che voi abbiate ucciso la povera Rostagno per rapina: quel giorno aveva mille lire con sè che non furono più trovate.

Imp. — Volevo tirare all'uccellino, ma la mano mi tremò perchè ero ubriaco...

Pres. — Non insistete con questo racconto. Dateci una spiegazione umana. Eravate per caso innamorato della Rostagno? Eravate forse geloso? Avete perso la testa?

Imp. — Sì, era giovane bella... (Poi a voce bassa e balbettando tanto che appena lo si è capito, ha aggiunto) Ci fu un litigio..

Pres. — Coraggio! Diteci tutto: è nel vostro interesse.

Imp. (sempre a voce bassa e a frasi smozzicate) — Vidi la Rostagno leggere una lettera. Volli sapere chi gliela aveva scritta. Forse era quel Gianni Terrando che più volte mi aveva pregato di portarle i suoi saluti. Perciò seguii la ragazza che si recava al lavoro e raggiuntala nel boschetto, le domandai di farmi vedere il foglio. Ella rifiutò recisamente. Litigammo. Con la mano sinistra l'afferrai al vestito all'altezza del seno. Ella si ribellò e forse così si produsse lo strappo. Nello stesso tempo sparai un colpo di pistola. Il gesto fu involontario.

Era questa finalmente la verità? Il colpo di scena è stato così improvviso che sulle prime nessuno fu in grado di fare commenti. Tutti non esprimevano altro se non stupore. Poi l'avvocato De Marchi ha detto: «Siamo imbarazzatissimi perchè il Poletto anche a noi ha sempre confermato la storiella dell'uccellino. La ritenemmo incredibile e insostenibile; ma egli giurava che era la verità. Solo questa mattina egli si è deciso — merito soprattutto del presidente — a dare un'altra versione. Chiediamo un quarto d'ora di sospensione dell'udienza per vagliare la nuova situazione».

Dopo l'intervallo il difensore ha ripreso la parola. La nuova versione — ha detto il penalista — ci impedisce di sostenere la tesi prospettata nei motivi di appello dell'omicidio colposo. Ci permette però di respingere con maggior vigore l'altra argomentazione, pure incredibile, dell'omicidio per scopo di rapina. Molti sono i motivi che lo fanno escludere. Ad esempio se il Poletto avesse avuto in animo di uccidere non avrebbe fatto di tutto per liberarsi della pistola di cui invece egli doveva servirsi. Sappiamo che la portava in tasca perchè cercava un compratore. Ma soprattutto bisogna ritenere che il Poletto sia un seminfermo di mente altrimenti non avrebbe assunto atteggiamenti così sconcertanti e assurdi. E' un sicofantaccio cronico. Concludendo l'avv. De Marchi ha invocato una riforma della sentenza, cioè un verdetto che adegui la pena al delitto che fu grave sì, ma nè premeditato nè commesso a scopo di rapina.

A sua volta l'avv. Delgrosso ha sviluppato il motivo principale di appello: la esclusione dello scopo di rapina. Il difensore ha sostenuto che tale fine era assurdo per le seguenti ragioni: perchè il Poletto non era in condizioni economiche tali da essere indotto ad un atto brigantesco; che se mai non avrebbe aggredito una povera ragazza che non portava con sè neppure la borsetta: era evidente quindi che non recava somme ingenti di denaro; che il luogo e l'ora in cui avvenne il delitto non erano assolutamente i più adatti per un'aggressione.

Concludendo l'avv. Delgrosso ha asserito che il lungo strappo al vestito della ragazza, lo stato di ebrietà del Poletto, la circostanza che il colpo non venne esploso a bruciapelo sono elementi che convalidano la nuova versione del Poletto. A renderla più verosimile della precedente contribuisce pure la circostanza che la vittima era una delle più belle e avvenenti ragazze di Forno e che perciò nei suoi riguardi è più logico che si maturasse propositi amorosi che non di rapina.

La Corte (Pres. Piras, consigliere Bersano, P. G. Vaccaneo, Quaglia) ha rinviato la prosecuzione del dibattito alla udienza del 24 febbraio.

Entra nell'alloggio dell'ex-fidanzata e con un coltello l'aggredisce brutalmente

S'erano conosciuti a Torino attraverso un'inserzione di giornale - Una «prova matrimoniale» non riuscita - L'uomo segue la mancata sposa a Monza dove avviene il disgustoso episodio

I carabinieri di Monza hanno tratto in arresto in questi giorni un torinese, un commerciante di 45 anni, di cui però non è stato reso noto il nome.

Due mesi fa il commerciante, desiderando sposarsi, rispondeva ad un annuncio matrimoniale apparso su di un quotidiano e si metteva in contatto con una signorina di Monza, di 34 anni, proprietaria di case e di terreni. I due iniziavano una fitta corrispondenza, poi la signorina veniva a Torino per una «prova» coniugale: da questa «prova», naturalmente, era esclusa ogni forma d'intimità, si trattava solo d'una reciproca, approfondita conoscenza.

La signorina era assai elegante e carina e il commerciante ne restava entusiasta: ma era la donna che non trovava il pretendente di suo gusto. Per cui, dopo una decina di giorni, tornava a Monza dicendo: «Ci penserò, le scriverò». Gli scriveva infatti e gli comunicava, in termini cortesi ma fermi ed inequivocabili, che non era il caso di spinger oltre la relazione: aveva capito che non sarebbero andati mai d'accordo e perciò era meglio romper subito.

Ma il commerciante non si smontava. Anzi, il rifiuto acuiva la sua passione. E, dopo essersi arrovellato per alcuni giorni, partiva per Monza, deciso ad ottenere quel che furiosamente desiderava.

Giunto a Monza telefonava alla signorina:

— Sono qui, vorrei parlarle, vorrei farle cambiare idea...

— Sarebbe un colloquio inutile e imbarazzante — rispondeva con la consueta gentilezza e fermezza la donna — la prego, mi lasci stare, credo di aver trovato una persona che meglio s'adatta a me...

Tale risposta inferociva il commerciante il quale mezz'ora dopo bussava alla porta dell'alloggio della signorina. Come costei apriva egli la respingeva nell'interno ed entrava di prepotenza.

— Cosa vuole? — gridava l'altra.

— Mi sposi, sì o no?

— No! Ho detto di no!

— Per l'ultima volta. Sì o no?

— Esca di qui immediatamente!

Ad un tratto fra i due s'ingaggiava una lotta accanita. Purtroppo la signorina era sola nell'alloggio e le sue grida d'aiuto non venivano intese da nessuno. L'uomo, d'improvviso, estraeva di tasca un coltello a serramanico, ne faceva scattare la lama e puntatala alla gola della donna le sussurrava:

— Bada che t'ammazzo! Se ti ribelli t'ammazzo!

E sotto la minaccia dell'arma la sventurata era costretta a subire un'ignobile violenza. Dopo di che l'energumeno si allontanava.

La signorina sporgeva subito denuncia e i carabinieri locali procedevano all'arresto del commerciante proprio mentre costui stava ripartendo in macchina alla volta di Torino. Egli sarà deferito all'autorità giudiziaria in stato d'arresto per violazione di domicilio, minacce a mano armata e violenza.

TEMPERATURA DI IERI	
MINIMA	— 4,1
MASSIMA	+ 1,8

Il bollettino meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media —1; umidità 97 %; pressione 730,1; precipitazione mm. 6; cielo coperto e calma di vento. Previsioni: cielo prevalentemente coperto con qualche schiarita nel pomeriggio. Temp. in aumento.

Le dimissioni del presidente dell'associazione commercianti

Il signor Andrea Muggio ha dato le dimissioni da presidente dell'associazione dei commercianti, carica che reggeva fin dal 1947. Egli si è congedato dai colleghi con una lunga lettera in cui precisa i motivi che l'hanno indotto a lasciare il suo posto. Il signor Muggio afferma che la sua decisione è irrevocabile anche perchè le sue condizioni di salute e la necessità di dedicare maggiori cure agli interessi della sua azienda non gli consentirebbero di attendere per l'avvenire come vorrebbe alla tutela degli interessi delle categorie commerciali.

Egli, però, non ha spiegato quali sono gli altri motivi, oltre a quelli sopradescritti. Egli si è limitato a confermare di essere molto stanco e di aver compreso l'opportunità di un cambiamento per dare un nuovo indirizzo all'associazione commercianti.

Le dimissioni del presidente, ch'erano state precedute da quelle del vice-presidente Savino Bracco, sono state accettate dal Consiglio dell'associazione che ha approvato un ordine del giorno in cui si esprime il profondo rammarico per la decisione del signor Muggio e si tributa il plauso per l'opera svolta a favore delle categorie commerciali. La Giunta ha convocato per martedì sera il Consiglio per il rinnovo delle cariche. Fin d'ora per il posto di presidente si fanno due nomi: quello di Emilio De Marchis e quello di Alessandro Fiandra.

Commemorato a Valdocco il dogma dell'Immacolata

L'Accademia Mariana ha solennemente celebrato ieri il centenario della definizione del dogma dell'Immacolata. Alla cerimonia, svoltasi nel teatro della Casa-Madre dei Salesiani di Valdocco, hanno preso parte il cardinale arcivescovo S. Em. Maurilio Fossati, il Prefetto, il Sindaco, il dr. Astrua Protto in rappresentanza del Presidente della Provincia e numerose altre personalità cittadine. La manifestazione è stata aperta con la lettura di un messaggio inviato dal Pontefice. Il discorso ufficiale è stato tenuto dal vescovo di Novara, S. E. Gilla Gremigni.

Oggi i «Venerdì letterari»

Come già annunciato, oggi parlerà per i «Venerdì letterari» dell'A.C.I., al teatro Carignano alle ore 18, il pittore Mino Maccari sul tema: «A che punto siamo».

La grave crisi della nafta compromette il riscaldamento

Invece di 100 autotreni al giorno ne arrivano 30

La crisi per il rifornimento di olio combustibile alla nostra città continua. E, secondo i commercianti e i distributori della nafta, pare che la situazione si sia aggravata: infatti quello che, dopo le grandi nevicate di gennaio, era soprattutto un problema di trasporti è diventato anche un problema di rifornimenti.

I depositi sono ormai all'asciutto o quasi. Perchè? Per molte ragioni. Prima di tutto perchè la richiesta del prodotto, rispetto allo scorso anno, è notevolmente aumentata per le nuove case di abitazione che hanno adottato il riscaldamento con i bruciatori a nafta e per le numerose trasformazioni verificatesi negli impianti; una seconda causa sarebbe che la qualità della nafta è peggiorata e che quindi ne occorre una maggiore quantità.

Si prevedono miglioramenti? Attualmente, Torino ha bisogno di essere rifornita da circa cento autotreni al giorno. Ne arrivano meno di trenta. E i depositi sono quasi vuoti. Una speranza è rappresentata dalla ventilata possibilità che il Governo permetta ai costieri e alle raffinerie di sbloccare il terzo della loro capacità complessiva, terzo tenuto a disposizione delle forze armate: pare che si attenda una disposizione telegrafica in tal senso.

Intanto la situazione, come abbiamo detto, è grave. Ospedali, asili, ricoveri, scuole, abitazioni ed industrie fanno miracoli per mantenere il riscaldamento.

Il prof. Grosso al Rotary ha parlato sulla viabilità

Il prof. Giuseppe Grosso, presidente della Provincia, ha parlato ieri sera al Rotary sul tema «Viabilità minore». Con questo termine — ha chiarito l'oratore — viene definito il complesso di strade che non sono nè statali nè provinciali. Nella sola nostra provincia esse si stendono per circa quattromila chilometri (contro i 408 dello Stato e i 980 della provincia). I Comuni, ai quali spetta la manutenzione delle «minori», non hanno in generale i mezzi per far fronte all'onere rilevante: è pertanto in corso d'elaborazione un progetto ministeriale che prevede il passaggio di tutte le strade comunali (escluse quelle dei centri urbani), militari, di bonifica ecc., alle province.

Le amministrazioni provinciali, anche nel loro recente congresso nazionale di Napoli, si sono dichiarate favorevoli al progetto, a patto s'intende che venga offerta loro la possibilità di ottenere il relativo finanziamento. In attesa della nuova regolamentazione che costituirà indubbiamente un passo in avanti nel miglioramento della viabilità, la Provincia di Torino — ha concluso il professor Grosso — provvede già alla manutenzione di circa un terzo delle strade «minori». All'oratore, vivamente applaudito, ha pòrto un cordiale saluto il prof. Cottino che sostituiva il prof. Ponsio il quale ha dovuto subire una nuova operazione alle dita di una mano già ustionate dai raggi X. All'illustre radiologo l'assemblea ha inviato un fervido augurio.

Colpito da tetano per una ferita al dito

Per sospetta infezione tetanica è stato ricoverato alle Molinette il meccanico Guerino Manfrin fu Gioachino, di 29 anni, residente a San Mauro. I sanitari si sono riservata la prognosi. Verso le 16 del 30 gennaio scorso, il Manfrin, mentre lavorava nel reparto manutenzione della Microtecnica, si era ferito al pollice della mano sinistra. Si ha ragione di ritenere che l'infezione sia insorta appunto dalla ferita al dito che era stata però accuratamente medicata in un ambulatorio cittadino.

Per 170.000 danneggiati di guerra

Un ufficio, un impiegato, uno sportello

I danneggiati di guerra, fra tutti i cittadini, sono forse quelli la cui pazienza è messa a maggior prova. Dieci anni fa hanno avuto la casa, l'azienda distrutta dai bombardamenti. Terminata la guerra, hanno cominciato a sperare che lo Stato avrebbe puntualmente rimborsato i danni. Ma lo Stato è lento e pigro, specialmente quando si tratta di pagare: li ha fatti aspettare fino a qualche settimana fa, e continua a giocare con la loro pazienza.

Adesso, varate le leggi sui danni bellici, tutto dovrebbe filare senza altri intoppi verso la soluzione. Invece le difficoltà si moltiplicano. Ieri abbiamo pubblicato il numero approssimativo delle domande finora presentate nella nostra città: circa 170 mila.

Ebbene, a Torino, a disposizione dei 170 mila danneggiati, per fornire spiegazioni sul modo di condurre la loro pratica, l'Intendenza di Finanza ha messo a disposizione un ufficio, con un solo impiegato, ed un solo sportello.

L'impiegato fa quel che può. L'ufficio funziona per due soli giorni alla settimana (martedì e giovedì) e con un orario ridottissimo: dalle 9,30 alle 11,30. Il più delle volte decine di persone se ne devono andare insoddisfatte e tornare due, tre volte allo sportello, impiegando anche settimane per riuscire a strappare un'informazione.

Forse la burocrazia pensa che, per chi ha aspettato dieci anni, qualche settimana in più non conta. Invece i danneggiati di guerra sentono tutto il peso di questa ulteriore, inutile attesa; e protestano: «Quell'impiegato, a quell'unico sportello, ha il sapore di una beffa — ci ha scritto un lettore. — E' un segno di cattiva volontà dello Stato. Quello Stato che ci punisce se non paghiamo puntualmente le tasse, ma che quando viene l'ora di aprire le sue tasche, non rispetta le regole del gioco».

Come si applicano le multe

Il consigliere indipendente avvocato Chiarloni ha rivolto al Sindaco una interrogazione «per conoscere le istruzioni che l'Amministrazione ha impartito ai vigili urbani per l'applicazione delle contravvenzioni in materia di circolazione stradale».

Partendo dalla constatazione che il Comune, per l'anno in corso, prevede di incassare, per multe, 10 milioni di lire (contro i 9 del 1953) l'interrogante desidera sapere se il Municipio considera le contravvenzioni come «un mezzo di graduale educazione dei cittadini» oppure semplicemente «come occasione di maggiori entrate per l'Amministrazione».

"Risolvo la situazione" ha detto l'ingegnere e appoggiata la pistola alla tempia si è ucciso

La fulminea drammatica scena si è svolta nell'ufficio alla presenza del socio

Una tragica, fulminea scena è avvenuta ieri mattina alle 11,15 in un ufficio di via Pio V, nello stabile numero 8. Un ingegnere si è tolta la vita con un colpo di rivoltella in seguito ad alcune difficoltà finanziarie: egli è Pietro Burei di 48 anni, nato a Ponte di Piave e residente con la moglie ed i due figli in via Governolo 19. Proprietario di una fonderia, era in società con l'ing. Fiorenzuoli una rappresentanza di macchine da caffè. Sembra però che un recente apparecchio del genere stentasse ad incontrare favore a Torino, del che l'ing. Burei — assai afflitto — si lagnava spesso con il socio.

Ieri mattina egli si presentava ad una banca del centro per scontarvi alcune cambiali, ma la banca le rifiutava adducendo ragioni d'incasso. L'ing. Burei rientrava nel suo ufficio assai irritato ed iniziava una discussione con l'ingegnere Fiorenzuoli, che invano tentava di calmarlo facendogli considerare come la situazione potesse mutare.

Ad un tratto purtroppo — secondo quanto hanno riferito coloro che si trovavano nella camera attigua all'ufficio — la voce dell'ing. Burei si alzava di tono e si percepivano queste parole: «Forse è colpa mia, perchè non ho pazienza. Continua tu! Io la risolvo così». Immediatamente dopo, rintronava un colpo di rivoltella.

L'ingegnere aveva tratto fulmineamente dal cassetto della sua scrivania l'arma e, appoggiata la canna alla tempia, aveva premuto il grilletto prima che il socio potesse intervenire.

L'uomo cadeva riverso al suo deva sul volto. L'in. Fiorenzuoli esterefatto per l'inaspettata tragedia, si chinava su di lui: respirava ancora. Nella speranza che fosse possibile salvarlo, nonostante l'orgasmo angoscioso che l'opprimeva si attaccò al telefono e chiese che immediatamente fosse inviata un'autoambulanza.

Lo sventurato veniva soccorso sul posto poi trasportato all'ospedale Mauriziano. Qui le sue condizioni apparivano gravissime poichè il proiettile aveva trapassato la scatola cranica. Immediatamente i sanitari disponevano per la trapanazione: invano. Verso le 13 l'ingegnere moriva, senza aver ripreso conoscenza, tra le braccia della moglie accorsa angosciata e singhiozzante al capezzale dello sventurato marito.

La polizia ha svolto naturalmente un'accurata inchiesta in merito a questo episodio. I risultati vengono tenuti segreti, ma sembra comunque che il suicidio sia sufficientemente provato dagli elementi acquisiti nelle indagini.

Dopo indicibili sofferenze è morta la bimba ustionata

Tiziana Comisso, di 2 anni e mezzo — la bimba che 10 giorni or sono è rimasta orribilmente ustionata in più parti del corpo da acqua bollente, mentre era in casa con la nonna — è stata trasferita ieri, poco dopo le 14, dall'ospedale Maria Adelaide, dove era ricoverata, alla sua abitazione di via Feà di Bruno 1. Era in stato agonico.

I sanitari, ormai, non nutrivano alcuna speranza di salvezza: ogni mezzo era stato tentato. Ancora l'altra notte avevano sottoposto la piccina a numerose trasfusioni. Stanti la gravità e la urgenza del caso, lo stesso agente di P. S. in servizio presso il nosocomio, Di Lorenzo, si era offerto ed aveva donato un notevole quantitativo di sangue che è servito a sollevare un po' la povera bimba. Purtroppo i 10 giorni di atroci sofferenze avevano prostrato il fisico della piccola Tiziana le cui condizioni si sono aggravate sempre più e ieri pomeriggio, come si è detto, i familiari, disperati, hanno chiesto di riportarsela a casa. I medici, i quali temevano da un momento all'altro la tragica conferma della loro diagnosi, non hanno negato il consenso. E poche ore dopo, alle 20,30 circa, la piccola Tiziana cessava di vivere.

Il comizio della C.d.L. e U.I.L. per lo sciopero di mercoledì

La Camera del Lavoro e l'U.I.L. hanno indetto per domenica alle ore 10 al teatro Alfieri un comizio nel corso del quale i dirigenti sindacali Sulotto, Paonni, Raffo e Arronio illustreranno i motivi dello sciopero dell'industria annunciato per mercoledì prossimo. La CISL non aderisce nè alla manifestazione nè allo sciopero.

— La C. I. della Fiat Mirafiori — comunica la FIOM — ha chiesto ieri alla direzione dello stabilimento «un acconto mensile di 3000 lire sul conglobamento e la perequazione da corrispondersi indistintamente a tutti gli operai e impiegati». Analoghe richieste di acconti sono state avanzate dai lavoratori della Farmitalia di Settimo, dell'I.N.C.E.T., della Superga, della ditta Mamola.

— Gli operai panettieri, in una assemblea tenuta ieri, hanno deciso di sospendere il lavoro entro la prossima settimana se i proprietari di forno non avranno accolto le richieste di carattere economico avanzate dalla categoria.

— I consiglieri Sulotto e Colla — secondo quanto comunica la C.d.L. — hanno chiesto al Sindaco di nominare una commissione comunale per lo studio del «problema della difesa della libertà nelle fabbriche». L'avvocato Peyron, pur replicando che ogni decisione in merito esula dalla competenza dell'amministrazione, si è riservato di informarne i capi-gruppo consiliari.

Precipita da 15 metri e muore

Una mortale sciagura è accaduta ieri pomeriggio nell'interno dello stabilimento «Aeritalia».

Erano le 15,30 circa. In uno dei capannoni il manovale Benito Lo Turco fu Filippo di 21 anno, domiciliato a Venaria in via XX Settembre 27, dipendente dell'impresa Ferrara, con sede in via Giotto 17, stava eseguendo, appunto per conto dell'impresa, un lavoro di pulizia e tinteggiatura delle pareti del capannone. Il Lo Turco si trovava su di una scala la quale era poggiata su di un carrello-ponte alto una quindicina di metri.

Il giovanotto manovrava una pistola per la verniciatura a spruzzo. Com'è noto alla pistola è attaccato un tubo flessibile di gomma attraverso cui passa la biacca.

Ad un certo momento il tubo s'arrotolava attorno alla scala. Il Lo Turco dava uno strattone alla pistola, lo strattone si propagava al tubo e la scala precipitava. Anche il giovane, con un grido, precipitava e, con un pauroso volo, si schiacciava al suolo. I compagni lo soccorrevano, ma era chiaro che il poveretto era in fin di vita. Una macchina lo trasportava velocemente al Maria Vittoria e qui i medici riscontravano al Lo Turco gravissime lesioni interne. Poco dopo il giovane spirava.

— Alle 16,30 al Maria Vittoria è stata ricoverata la signora Giuseppina Ceppa fu Luigi di 60 anni, domiciliata in via Groppello 21. Alcuni inquilini, passando per le scale, avvertivano odore di gas. Forzavano la porta e trovavano la Ceppa al suolo, inanimata. All'ospedale i sanitari la ricoveravano in osservazione. E' risultato che la signora, movendosi in cucina, attorno al fornello, aveva involontariamente aperto un rubinetto del gas.

Offerte di nostri lettori per gli affamati di Trappeto

Le nostre recenti pubblicazioni in merito all'angosciosa storia di Trappeto — il villaggio siciliano dove bimbi, donne e vecchi vivono nella più spaventosa miseria — ha suscitato tra i nostri lettori una spontanea ondata di solidarietà. Anche ieri sono giunte molte offerte: in tutto 86.500 lire, tra le quali non mancano le somme modeste inviate da chi ha dato tutto ciò che poteva. Così ha fatto «nonna Cristina» inviando le sue 400 lire, così i «tre Serrini» inviandone 300.

Ecco l'elenco delle offerte:

Affinchè nessun bimbo debba più soffrire la fame e sperando che l'esempio venga da molti seguito, un gruppo di impiegati L. 2000; Pina e Dino Goy 20.000; N. N. 10.000; Maria Rostagno 1000; Eugenia Rostagno 300; M. e N. P. 5000; Anna C. 1000; in ricordo di Maria 1000; Roberto e Giorgio 5000; notaio Pasquale Tabacchi 5000; C. D. O. 1000; Ludovico 2000; Sara Galante Garrone 5000; Enrico Franche 2000.

Dott. Mario Gherardi 5000; dott. Alberto Rostan 3000; prof. Benvenuto Terracini 5000; prof. Alessandro Terracini 3000; ing. Cesare Terracini 1000; una mamma 5000; nonna Cristina 400; tre Serrini 300; Caterina e figlie 1500; Cicci e Maria Artom 2000. Totale L. 86.500. Somma precedente L. 25.800. Totale lire 126.300.

Per i due vecchi acrobati

Gioin. L. 1000; N. N. in memoria dei defunti, 1000; Ida e Bice Sessa in ricordo del caro Boby, 1000; Papiracchio da parte di Cirillino, 1000; N. N., 300. Totale L. 4300. Somma precedente L. 310.300. Totale generale L. 314.600.

La carità del sabato

La direzione ed i personale della Soc. Camerano & C. in memoria della sig.ra Maria Chirone ved. Solera, madre del suo funzionario sig. Mario Solera L. 15.000; gli inquilini della casa di via Principessa Clotilde 39, in memoria del compianto rag. Pacifico Debenedetti 10.000; comm. Fabio Casalotto 10.000; Associazione Orticola del Piemonte 5000; i superiori e colleghi di Giuseppe Dionisi versano residuo omaggio fiori in memoria della madre sig.ra Palmira Zenone ved. Dionisi ai poveri della «Carità del sabato» 2450; in memoria di Nina Scaia 2000; F. R. e figli nel quarto anniversario della morte della cara mamma 2000; in memoria della cugina Elvira Trentin in Gallina i cugini Grassi 1000; N. N. in suffragio dei direttori e figlio Giorgio 1000; I. & V. in memoria dell'amico Mario 1000; un lettore affezionato 500; in memoria della cara cugina Alfonsina Appiano 500; a Papa Sarto per i suoi poveri 500; Piccolo Piero 500; nel triste anniversario della morte della compianta sig.ra Giuseppina Sanguinetti Cocchi 400; in memoria di Mario L. Sonun del Caracier 300; alcuni condomini e inquilini di c. Matteotti 55, in memoria dello ing. Carlo Torta 7000; Dughera Rosa 1000; Cenacolo 6000; A. C. M. 5000; Anna e Franca 1000; M. M. 1000; nonna Clara ad una vecchietta povera 500; Claudina e Ernesto ricordando la mamma 400; L. G. 10.000; residuo sottoscrizione fra colleghi per il compianto cav. uff. Rossi Amedeo 10.064; ricordando zia Virginia Elena Mario 5000; cinque universitarie 1100; N. N. 1000; G. Surra 1000; E. V. 500; Dora T. 200; per i poveri un abbonato 500. Totale lire 81.316.

ECHI DI CRONACA

LA GALLERIA «CASTORE», v. Stampatori, Tel. 520.265, annuncia per domani pomeriggio ore 17 un interessante vendita all'asta di un ricco assortimento di Tappeti persiani. Questa sera ore 21,30 asta di oggetti d'arte vari.

GALLERIA «LA BUSSOLA», via Po 9. Ultimo giorno della Mostra del pittore Michele Bavetta.

CASABELLA MOBILI - Vasta esposizione. Ratean, Sostituz. mobili usati v. Garibaldi 4, t. 581-107.

STATO CIVILE

Piccaro Lucia in Gambalonga, a. 78, casal., v. Rivam 4; Falco Anna ved. Ughetti, a. 94, casal., v. Breglio 82; Pons Giovanni, a. 71, pens., v. A. Saffi 8; Parazzi Emilia, a. 54, pens., v. Dessè m 6; Della Porta Oliva in Mezza, a. 37, manicure, v. Caprera 13; Giovannini Felice, a. 71, cestaio, v. S. Tommaso 35; Romagnoli Carlo, a. 76, pens., v. Princ. Tommaso 50; Bruno Teresio, a. 70, pens., c. Duca Abruzzi 96; Valsania Maddalena in Poli, a. 57, casal., v. Zumaglia 70; Riva Maria, a. 79, disegnatore, v. Baseena 49.

Deceduti in ospedali: Sorba don Umberto, a. 56, sacerdote; Tallali Maria ved. Cognasse, a. 55, casal.; Serre Maria ved. Foron, a. 75, casal.; Sandri Giuseppe, a. 79, pens.; Zampoli Giuseppe, a. 53, manovale; Vignale Assunta in Pisano, a. 62, casal.; Piccolo Rosa ved. Maldi, a. 74, casal.; [illegible], a. 76, pens.; Barone Carolina ved. Pautino, a. 61, pens.; Bordone Giuseppe, a. 70, pens.; Tetti Maria ved. Scitella, a. 69, casal.; Valsanna Giuseppina in Marsanill, a. 65, casal.; Carrera Maria ved. Fassero, a. 60, invalido; Conti Mario, a. 56, autista; Molina Ettore, a. 42, invalido; Messeira Giuseppe, a. 33, pens.

Morti 25 - Nati 15 - Matrimoni 10

Felicità

Si narra di quel saggio d'altri tempi che, scorgendo un vasto albero carico d'anni, antichissimo, e tuttavia frondoso splendido e svettante, si prodigò tosto in atti di reverenza; sicchè gli domandarono: ma tu, che stai facendo? Rispose: saluto la fortuna. E', ridotto ad aneddoto (ed a lui stesso attribuito) il detto del Guicciardini, che, se si consideri a quanti pericoli e accidenti è sottoposta la vita, nulla riesce più meraviglioso che un uomo vecchio, un buon raccolto, un anno fertile.

Sottile e aspra sentenza; ma dovremmo esserne più pensosi e persuasi, così nella speranza come a cacciare gli affanni. Chè essa appare bensì buia scettica e sconsolata, ma a saperla intendere è ricca poi di segreto coraggio, di saggezza e di fantasia. Fortuna, e l'implicita felicità; un che di arcano, improvviso, interrotto, rinnovato e perenne. E il crederei sarebbe forse un modo di attrarseli davvero i momenti felici, le occasioni propizie e ben risolte, e (per i poeti) gli istanti senza perchè della ispirazione.

A commentare la poesia certo val meglio tener d'occhio questa cosa da nulla, questo dono inavvertito, che i molti codici d'estetica, pura e impura. Il «momento felice». A volte giunge a far vivida calzante fervida e amorosa anche la non-poesia: una movenza azzeccata, un giuoco di parole, un capriccio fuggevole. Si è fatto un po' di chiasso, in questi tempi, per il *Cirano di Bergerac*, ripresentato alle ribalte italiane. E vediamo dunque: quella cavatina, quella preziosità illanguidita, quella graziosa sciocchezza, il celebre *Ma poi che cosa è un bacio?*, ebbene, lo si voglia o no, fu un'invenzione sagace, fu un gorgheggio nativo. Non ci va più? ci fa oggi storcer la bocca? Ma venne a tempo, al tempo suo, in un certo clima di sentimento, per un certo pubblico, che era poi un pubblico immenso; ma seppe incantare, far sorridere e far piangere. Ora è passato. Ma il senso di quella sua felicità, d'allora, la traccia lieve di quel sogno breve, con un po' d'esperienza e d'indulgenza, la si ritrova ancora.

Vogliamo salire più in su? La *Locandiera*, il *Ventaglio*, gli *Innamorati* che altro sono se non una fresca felicità che si dipana sul palcoscenico, che si intreccia in immagini e parole e figure? Onde la trasse il vecchio Goldoni? da quale piega del suo destino, della sua fortuna umana?

Vogliamo salire ancora? Eccoci al sublime. Quando Dante scrive:

Quale ne' plenilunii sereni
Trivia ride tra le ninfe eterne
Che dipingon lo ciel per tutti i seni

credete forse che sia andato a cercarsele, le parolette, ad una ad una, con quel mirabile «uso delle vocali» e «la dolcezza degli accenti» che i grammatici additano, o non pensate che sia stato anche quello un moto totale e indistinto di estrema felicità? E' facile ribattere che ora noi andiamo per il sottile, e che questa è propriamente l'ispirazione, è il genio. Sì, ma è pur tuttavia alcunchè di più intimo e delicato: è la «pienezza» del genio, è l'affetto trepido di chi è commosso da un dio ignoto, un dio che esalta e placa, è il brivido di chi riceve la grazia. Opere somme e amplissime nascono da così casto brivido. E' la «Notte» di Michelangelo, là, nella Cappella dei Medici: la testa reclina, il gran corpo di donna che dorme e sogna intero, e tra il volto e l'ampio petto e le membra armoniose e immani un infinito respiro di cielo, trasparenze di mari di boschi di monti, il palpito che si dilata di stella in stella per le cupole divine del mondo. Certo Michelangelo fece grandi cose; ma in quella «Notte» egli fu felice, conobbe l'appagato, possente bagliore della felicità. Da un attimo, che ci sfugge, e che pur sentiamo presente, sorse e si distese la grande statua senza confini. Il genio non è forse che una felicità che dura.

Ma come, ci domandiamo, come si può essere o diventar felici? Passa una bava di vento, e voi ne cogliete il tepore. Si schiude il mattino, e voi respirate rugiada e il roseo delle nevi, nel primo sole, di sulle vette antiche. E' primavera, e accanto, leggera, soave, ritrovate la fanciullezza prima. Viene essa con voi, pei viali e i giardini, al vostro passo, senza malinconia. E' un accordo, una musica, un cenno.

Quando si era giovani, avevamo un poeta caro al cuore; ed era, a Parigi, promosso e acclamato «Principe dei poeti», un nome per alcuni anni famoso: Paul Fort. Barocco prezioso prolisso civettuolo impennacchiato, mormorante e sonoro, ampio e minuto, l'autore delle *Ballades* era per noi «il poeta». Perchè, come nessun altro allora, egli possedeva e irradiava l'incanto dell'allegrezza. Fu lui ad ispirare a Renato Serra il mirabile saggio di ringraziamento per la *Reconnaissance matinale de la ville*, per quel suo dono d'essere così lieto ingegnoso inventivo patetico e ameno. Della faccia della terra, paesaggi villaggi città creature, egli faceva una festa perenne; coglieva immagini voci colori a fascio; gettava gridi di letizia, e, a piene mani, strani, futili scherzi. Ma scherzi di poeta. Fu lui a scrivere in un momento d'estasi mattutina, in un canto all'aurora:

Tenez, je n'ai pas d'ombre... Ah! si fait, mais légère, à peine l'ombre entière d'une fumée dans l'air. Ne suis-je plus qu'une âme? - J'Hermine, Dieu merci. — Un petit vent d'hiver est passé par ici.

In questo malizioso candore è uno dei segreti della vita. E ripensando ci par di avvertire, con certezza e delizia, che il poeta, grande o piccino, il vero poeta alle soglie dell'ispirazione (come l'uomo alle soglie del bene, e magari della santità) non è che un ingenuo, vogliamo dire un puro, vogliamo dire un umile. Umile di fronte al mondo misterioso, umile agli occhi suoi e a quelli di Dio. Uno che accetta e che aspetta, e tenta sommessamente, armoniosamente tutti gli accordi del suo strumento, e ad un tratto, perchè così umile, perchè così sereno e semplice e aperto alla verità e ai sogni, qualcosa in lui nasce di perfetto, che serra e stringe la gamma dell'infinito. (E nel nostro cuore, che ci può essere di giusto di fronte alla vita se non questa umiltà, questo non esigere, questa mansuetudine così docile, così disarmata, che d'un tratto — e così sia — la misteriosa felicità può coglierci e rapirci?).

Francesco Bernardelli

LEZIONE DI SCULTURA PER MARINA VLADY

La sedicenne attrice cinematografica, che attualmente sta girando «Giorni d'amore», ha già al suo attivo ben undici film. Vuole ora imparare anche l'arte della scultura

VITA DIFFICILE PER I GIOVANI SPOSI

Ogni anno aumentano le cause di separazione

(Dal nostro inviato speciale)
Roma, febbraio.

Il matrimonio è sempre stato una difficile combinazione anche in tempi meno tumultuosi dell'attuale, mai come oggi però le cause di divorzio, annullamento, separazione legale sono state tanto numerose. La guerra e l'agitato dopoguerra, la maggior facilità di rapporti, il diminuito senso religioso hanno reso l'umanità più insofferente al vincolo coniugale.

Anche quando le nozze avvengono dopo un lungo e meditato fidanzamento non sempre gli sposi sono nelle condizioni ideali per vivere insieme tutta la vita. Posso riferire il caso del sig. C. S. che nel febbraio 1946 sposò la signorina con cui era stato fidanzato per oltre nove anni.

Non erano più ragazzi, la situazione economica di C.S. era buona, si conoscevano profondamente. Erano quindi nelle condizioni migliori per sposarsi. Sei mesi dopo avevano già fatta la spartizione dei doni nuziali ed erano tornati a vivere ognuno per proprio conto in attesa di divorziare all'estero.

Quel *ménage* che sembrava così saldamente impiantato fallì, si disse, perchè era mancato il piacere della scoperta e della novità. Durante il lungo fidanzamento, vivendo già come sposi di fatto, avevano esaurito il piacere dell'avventura matrimoniale.

Imprevedibili sorprese

Erano però ragionamenti facilmente rovesciabili. Il caso della sposina torinese ventenne che piantò il giovane marito la sera stessa delle nozze dopo 45 giorni di fidanzamento può dimostrare che nemmeno i matrimoni ricchi di novità e scoperte sono destinati a durare.

In questo caso si può obiettare che la eccessiva fretta è spesso cattiva consigliera e che l'amore nato magari durante un fortuito incontro in una sala di ballo al ritmo di un fox è destinato a spegnersi non appena incomincia la agitata rumba della vita a due.

Resta però incontestabile che tanto i matrimoni maturati dopo un lungo fidanzamento quanto quelli esplosi come begonie al sole d'agosto possono naufragare con la stessa facilità. Si potrà osservare che questi sono casi-limite, in cui può aver giocato un ruolo importante la patologia, ma le statistiche dei matrimoni andati in frantumi, per quanto approssimative, dimostrano che nulla (l'età, la condizione sociale ed economica, il fidanzamento lungo, medio e breve) può garantire la solidità di un nucleo familiare.

La sorte facilita in un anno pochissimi matrimoni felici; i molti altri si reggono sullo spirito di compromesso che anima i coniugi i quali, per l'avvenire dei figli, per timore dello scandalo, per convenienza e per convinzione religiosa continuano a vivere insieme adattando il più possibile i propri caratteri in contrasto.

Oggi però questi freni funzionano sempre meno e le separazioni sono in continua ascesa. La causa più ricorrente nelle sentenze di separazione è la incompatibilità di carattere, ma è evidente che si tratta di una definizione alquanto ipocrita dietro alla quale si nascondono situazioni psicologiche, difetti morali, organici e fisiologici che il magistrato ed i difensori non rendono quasi mai di pubblico dominio.

Anni or sono un industriale biellese si separò dalla moglie che lo aveva abbandonato la sera stessa delle nozze. Per incompatibilità di carattere, fu scritto nella sentenza; in realtà la moglie era fuggita come davanti al diavolo quando aveva scoperto che il marito aveva un piede difettoso che una perfetta scarpa ortopedica le aveva sempre celato. Una sartina, diventata nota cantante, si separò dal marito muratore per incompatibilità di carattere; voleva, invece, affermare la sua mutata condizione sociale e risposarsi con un collega.

Gli annullamenti ottenuti per impotenza del marito o per aberrazioni psichiche e sessuali di uno dei coniugi non sono molto frequenti. Sono così rari, anzi, che talvolta arrivano all'onore delle cronache. Soltanto il matrimonio si rivela una catena insopportabile quando i coniugi si avvedono di non poter più vivere insieme, oppure quando uno dei due, cessato il primo interesse, cerca altrove un nuovo legame aumentando così la già folta schiera delle coppie irregolari.

Nei casi più frequenti si tratta di insofferenza fisica e psichica, una vera allergia al matrimonio che solo la separazione può guarire. Non si può stabilire una regola nelle separazioni perchè ogni individuo agisce secondo motivi e finalità propri.

L'avv. Mario Luzzati, uno dei più noti scioglitori di scombinati nodi coniugali, ci ha fornito la statistica basata su cento coppie da lui assistite nella causa di annullamento. In un solo caso la separazione è avvenuta il giorno stesso delle nozze, in molti altri, invece, dopo nove anni di matrimonio. La media, nei cento casi in esame, si aggira sui quattro anni di convivenza.

E' un periodo di tempo abbastanza lungo, durante il quale i coniugi dovrebbero aver superato la fase di assestamento, ma il matrimonio riserva le più imprevedibili sorprese. Non sempre la mancanza di figli giustifica lo scioglimento del vincolo infelice. Nei già citati casi, il 30 per cento degli sposi avevano un figlio, il 22 per cento ne avevano due, l'8 per cento ne avevano più di due. Un uomo ha divorziato che era già nonno.

Nei 76 matrimoni annullati dalla Sacra Rota durante il '53 gli sposi con prole erano 35 ed hanno ottenuto lo scioglimento del vincolo per vizio di consenso. Le altre 41 coppie hanno invece ottenuto l'annullamento proprio per la mancanza del «bonum prolis». Uno dei due coniugi, cioè, aveva posto come condizione al matrimonio la clausola di non avere figli.

I divorzi clamorosi dei divi cinematografici possono far pensare che le coppie male assortite siano più numerose in determinate classi sociali; le statistiche provano che il povero può fallire il suo matrimonio come il ricco, e che anch'esso ha potuto sovente annullarlo facilmente. Sui cento divorzi ottenuti all'estero citati vi erano 15 operai, 35 professionisti, 32 impiegati, 10 studenti, 15 artigiani, 7 industriali, una cantante.

Il divorzio all'estero

Ottenere il divorzio all'estero costa parecchio, ma prima dell'agosto 1950, quando l'art. 72 del C.P.C. non era ancora stato modificato e le Corti d'Appello potevano delibare le sentenze straniere di annullamento, ci sono stati matrimoni annullati per meno di mezzo milione. Negli anni d'oro, cioè dal 1946 al 1950, i prezzi variavano da uno a quattro milioni, a seconda delle difficoltà da superare e delle condizioni economiche dei divorziandi.

Oggi non c'è più prezzo: divorziare all'estero, a meno che uno dei coniugi, o entrambi, siano cittadini stranieri, è impresa ardua. Tranne alcune sentenze di tribunali svizzeri e quelle di San Marino relative a matrimoni extra concordatari, in Italia non si annullano più matrimoni.

Le coppie infelici sono perciò ritornate all'unica via d'uscita, alla separazione legale. E' impossibile stabilire con esattezza quanti matrimoni si sciolgono in un anno; le statistiche dànno notizia soltanto delle separazioni e degli annullamenti legali. Si calcola però che per cento sentenze pronunciate dai tribunali, almeno altre 500 coppie di sposi riprendano la loro libertà senza disturbare il magistrato.

Le classi più povere considerano superflua la spesa dell'avvocato e della carta bollata e si dividono alla buona. Se è vero che la separazione legale impone a uno dei coniugi di corrispondere gli alimenti all'altro, il più delle volte le condizioni di entrambi sono così misere che non è il caso di parlare di sentenze e di alimenti.

Nel 1953 sono state presentate ai tribunali 13.041 domande di separazioni legali alle quali bisogna aggiungere circa 400 annullamenti ottenuti all'estero ed a San Marino. Poichè, secondo calcoli approssimativi, bisogna moltiplicare la cifra almeno per cinque si arriva a 67.205 matrimoni infranti contro i 332.882 celebrati nello stesso anno.

E' una percentuale considerevole, ma non preoccupante. Il matrimonio continua ad essere un'affascinante avventura. I giovani, infatti, non si spaventano e continuano a sposarsi seguendo il consiglio del paziente Socrate il quale, fatto esperto dall'iraconda Santippe, diceva ai suoi discepoli: «Che vi sposiate o no troverete sempre modo di pentirvi».

Francesco Rosso

COMUNISTI E FASCISTI PREPARANO ACCOGLIENZE TEMPESTOSE A SCELBA

Azione su due fronti

Mobilitazione degli attivisti - Contrasti nei commenti della stampa socialcomunista di ieri e di oggi - Si sta esumando l'antico armamentario propagandistico - «Ci sono abituato» dice il Presidente con malinconia - Una calma che esaspera gli avversari

(Nostro servizio particolare)
Roma, febbraio.

Il ministro Scelba è nato per combattere su due diversi fronti, destra e sinistra contemporaneamente: e questo è il genere di lotta che a Scelba piace di più. La legge che più gli assomiglia resta infatti sempre la legge polivalente per la difesa della democrazia dagli assalti dei due opposti totalitarismi, e se fu un tempo considerato in Italia ed all'estero come il campione numero uno di un fantastico esercito anticomunista, così pure ai fascisti è apparso sempre come la bestia nera. «Lo sa, onorevole ministro, che cosa ho letto su un muraglione? Ho letto: a morte Scelba, la belva umana», gli raccontarono un giorno.

Scelba si mise a ridere. Sapeva degli epiteti con cui lo bersagliavano, che non riuscivano a turbarlo, tuttavia. Aveva fatto una statistica sulla base delle segnalazioni che gli giungevano dalle Questure, e risultava che la qualifica più volte ripetuta al suo indirizzo era di «jena», «Boja» teneva il secondo posto con un certo distacco da «assassino», e poi seguiva una lunga serie di espressioni più generiche. Denotavano tutte, in ogni modo, scarsezza di fantasia nei loro autori: solo la scritta della belva umana (che figurava su un cascggiato presso la stazione ferroviaria di Bologna), indicava uno sforzo di immaginazione superiore al consueto. Scelba fu pronto a riconoscerlo, poi disse: «Questa mancanza di inventiva accomuna i fascisti ai comunisti. So che si copiano le scritte, gli uni dagli altri, a meno che non sia un lavoro diretto da una centrale che abbiano in comune».

Ne parlava scherzando, per meglio dimostrare come non fosse impressionato e tanto meno intimorito da quella campagna di aggressioni murali, ma c'era in fondo alla sua voce come un accento di velata malinconia. Era la noia che provava, lui che è dotato riccamente di spirito e di humour, di fronte a tanta stupidità: «I comunisti sanno benissimo che tutto possono imputarmi: ma la ferocia, no». Una volta, a quattr'occhi, lo aveva contestato a Di Vittorio, venuto a protestare per incidenti sanguinosi capitati nel corso di una dimostrazione di piazza: «Tu veramente pensi che io sia quel sanguinario che tu ed i tuoi compagni mi accusate di essere? Dimmi la verità, ora che nessuno ci sente». Quell'onesto uomo che è Di Vittorio abbassò gli occhi senza rispondere.

Ragioni demagogiche

Si sa che la politica ha esigenze polemiche cui per ragioni demagogiche riesce difficile sottrarsi. La propaganda di massa, una volta che ha preso un dirizzone determinato non può rettificare tutto ad un tratto il proprio corso a rischio di annullare l'efficacia raggiunta. La figura di Scelba manganellatore ad oltranza, era riuscita ad imporsi con la forza di un richiamo pubblicitario, e fu una formula di successo come quella di Stalin raffigurato in veste di orco baffone. Sono state le due che hanno campeggiato in Italia per molti anni (l'una e l'altra, si intende, copiate dai fascisti ai rispettivi loro autori) e che poi gradualmente sono andate estinguendosi un po' per naturale consunzione, e un po' per l'intervento di fatti esterni decisivi: morte di Stalin da una parte, e dall'altra la uscita di Scelba dal governo.

Fu — si ricorda — l'estate scorsa, quando in punta di piedi Scelba lasciò il suo studio al Viminale, avendo declinato l'invito a fare parte dell'ottavo Gabinetto costituito da De Gasperi. Sembrò che terminasse un tipico periodo della storia italiana, tanto era entrato nelle abitudini dei cittadini considerare insostituibile il ministro dell'Interno. Fu l'occasione, per i comunisti, di tutto un largo ripensamento. La loro stampa pubblicò valutazioni elogiative dell'opera compiuta per sei anni dall'aborrito ministro di polizia; se ne vantò il carattere, la dirittura, l'onestà personale intemerata, il fermo antifascismo. Non erano i consueti fervorini che si dedicano all'avversario che si ritira per fargli attraversare seducenti ponti d'oro; era una revisione, per amor di verità, di tutto un atteggiamento che la contingenza polemica e l'interesse propagandistico avevano imposto per sei anni, e che pareva non dovesse più servire.

Era stato Togliatti, d'altra parte, che nel febbraio del '47 aveva suggerito a De Gasperi di nominare Scelba ministro dell'Interno, preferendolo nel terzetto di nomi che allora si facevano: oltre al suo, quello di Aldisio, che veniva considerato troppo duro, e Umberto Tupini, che si temeva troppo di destra. Di Scelba si sapeva che era invece a sinistra. Quando era stato vicesegretario della Democrazia Cristiana, prima di avere il suo primo incarico di governo come ministro delle Poste, aveva preparato un suo progetto personale di riforma agraria, di cui basterà dire che prevedeva la avocazione allo Stato delle terre i cui proprietari morissero senza figli. Quel progetto è rimasto negli archivi di Palazzo del Gesù, ed è molto improbabile che adesso Scelba lo voglia tirar fuori: ma resta come un fatto che dà un'indicazione.

Centri di spionaggio

Era di quelli che sostenevano la necessità di istituire per legge i Consigli di Gestione nelle fabbriche, e se ha dovuto rinunciare anche a questo progetto, fu perchè si dovette render conto, come spiegò egli stesso, che i Consigli di Gestione si sarebbero presto trasformati in centri di spionaggio industriale a beneficio di una potenza straniera. Ne andava della sicurezza dello Stato, che proprio in veste di ministro dell'Interno egli doveva innanzitutto garantire. «Ma quanto costa questa sicurezza!», si lamentò più volte, deplorando che non fosse possibile ridurre le spese di bilancio destinate all'armamento della polizia: «Ma quando mai si è visto, dove sta scritto, dico io, che la polizia di un Paese civile debba avere carri armati?».

Diceva un giorno che il suo sogno era quello di vedere i poliziotti italiani poter passeggiare senz'armi, come è prescritto per quelli inglesi: «Ma noi abbiamo i comunisti», gli obiettarono. «E' vero», ammise Scelba, ma poi soggiunse subito vivacemente: «Però ti dico che non sono i comunisti a farmi paura: mi spaventano di più quelli che hanno paura dei comunisti». Non era un gioco di parole. Scelba che è un uomo personalmente coraggioso ha un profondo disprezzo per i pavidi: «Questi vigliacchi, questa gente che vive nel terrore di una catastrofe da un giorno all'altro, che mette i soldi nelle banche straniere, che tiene pronti i panfili per prendere il largo: questa è la gente che incoraggia i comunisti e che ci carica di spese. Perchè, malgrado tutto, io la devo difendere».

Son tutte cose che i comunisti erano i primi a non ignorare, anche quando parlavano del suo odio bellino contro i lavoratori in genere, e gli operai metalmeccanici ed i braccianti in particolare. Ma quando uscì, l'estate scorsa, dal governo, sembrò alla loro stampa che fosse doverosa una ritrattazione: o per lo meno, come suol dirsi, gli scappò scritto. In un giorno di luglio leggemmo infatti, senza provarne altro stupore che quello per la sede inaspettata, in un giornale comunista del pomeriggio queste righe preziose: «Il caso Scelba, cioè il fatto che Scelba non risulti incluso nella lista del governo De Gasperi, è forse l'indizio più sicuro della svolta a destra del nuovo governo».

Ora che è ritornato al Viminale, e in qualità di Presidente, le citazioni che volessimo fare dalla stampa di sinistra non ripeterebbero davvero quel concetto. Si sta anzi esumando tutto l'antico armamentario propagandistico anti-Scelba, si ha notizia di una larga mobilitazione di attivisti incaricati di riprendere i vecchi argomenti, si va parlando di restaurare il malcostume dello sciopero politico di protesta e, ove occorresse, del boicottaggio parlamentare. Tira un'aria di lotta che consola, e questo non è detto con intenzioni di spiritosaggine: conforta invece, veramente, l'impegno di battaglia che la sinistra sta assumendo, poichè esso vuol dire che il governo di Scelba viene pronosticato come uno capace di durare.

Fin quando si trattava di esperimenti destinati ad esaurirsi per vizio intrinseco di impostazione, i comunisti avevano ragione ad atteggiarsi in quel sereno e placido disinteresse che li ha messi in vacanza, praticamente, tutta l'estate scorsa e poi l'autunno e buona parte di questo inverno che sta per terminare. Era una quiete della quale Fanfani si era detto spaventato, nel suo discorso a Montecitorio; ora gli può passare la paura perchè da tutti i sintomi si avverte che i comunisti si stanno rimboccando le maniche per rimettersi al lavoro.

Impiccato in effige

Non vorremmo con questo presagire giorni drammatici per il nostro Paese. Solo vedremo Scelba bersagliato di accuse in Parlamento, e impiccato in effige nei disegni a carbone sui muri delle case: «Ma ci sono abituato», dichiara Scelba con quella voce in cui si sente un fondo di velata malinconia per la noia che gli danno le manifestazioni della stupidità; e poi si prova a sdrammatizzare: «Io so benissimo che quasi sempre cominciano a freddo. Urlano senza convinzione. Ma poi si scaldano sul serio perchè io non mi agito per non raccogliere le provocazioni. Ed ammetto che questo può esasperare». Poi, come avviene, tutto passa. E così passeranno anche i clamori dell'accoglienza tempestosa che forse si prepara per Scelba in Parlamento, ed anche Scelba si potrà rimboccare le maniche per mettersi al lavoro su due fronti.

Vittorio Gorresio

Cade in mare la borsetta con mezzo milione di lire

Capri, 11 febbraio.

Una turista danese, la signora Edith Strandberg, deve al mal di mare che l'ha colta a bordo di un vaporetto durante il tragitto Sorrento-Capri, la perdita di mezzo milione di lire. La signora era partita stamane da Sorrento diretta a Capri sul piroscafo «Epomeo». Verso la metà della traversata, veniva presa da malessere e si avvicinava al parapetto. Aveva con sè la borsa contenente gioielli e valuta italiana ed estera per circa mezzo milione di lire, che, mentre si sporgeva dalla murata le sfuggiva e cadeva in mare.

LE ARTI E GLI ARTISTI

Una stupenda lezione

E' bello avere in casa la Pinacoteca di Brera

Fra le tante risurrezioni italiane dopo la guerra, quella di Brera è fra le più ammirevoli. Chi vide le nere voragini, i muri smozzicati, le volte crollate del superbo palazzo, dello scrigno di tesori cui nel 1591 Martino Bassi aveva dato i primi disegni e nel 1615 il Richini i piani definitivi, ed oggi percorre le rinnovate magnifiche sale dove la tensione del godimento artistico raramente deflette da una delle maggiori altezze possibili al mondo, potrà avanzar qualche riserva di carattere strettamente museografico, ma non negare che l'imponente geniale restauro, stabilendo una quasi perfetta correlazione fra gli ambienti e le opere esposte, abbia restituito all'Italia, nel miglior modo, l'unica pinacoteca in grado di gareggiare con quelle di Firenze, di Roma, di Venezia.

A corollario della splendida impresa, ecco un'altra delle iniziative delle quali Milano è fervida, e che la onorano ponendola ancora una volta a guida della cultura italiana. Ecco il libro atteso se non dallo studioso d'arte specializzato che le pitture di Brera conosce e ricorda come le pianticelle del proprio orto, certo da quanti Brera amano, e non si stancano di rivisitarla, e vorrebbero in un certo senso possederla tutta nella memoria: e con la memoria, lontani, rievocarne con precisa immagine, con immutata immediatezza di sensazioni, almeno i massimi capolavori.

E' il libro, semplicemente intitolato *Brera*, che ci ha procurato ora Angela Ottino Della Chiesa, ispettrice della pinacoteca milanese, principale realizzatrice, e compilatrice del catalogo, della bella recente mostra comasca del Luini; ed impeccabilmente stampato, nella serie «Musei e Pinacoteche», dall'Istituto Geografico De Agostini di Novara, con oltre cento illustrazioni in bianco e nero e trenta ample tavole a colori: riproduzioni di opere complete oppure del loro più avvincenti particolari; tutte commentate. Ed è finalmente, quello della Ottino — fra tante astruserie del comune linguaggio critico gareggiante spesso col più oscuro ermetismo letterario — un parlare caldo, aperto, convincente, amabile, un coraggioso abbandonarsi, pur nel rigore della ferrata esegesi che nutre il discorso ma non lo inaridisce, a un vero impeto di passione per queste pitture dove talora è stato toccato il vertice della possibilità figurativa d'ogni tempo: dalla *Madonna d'Urbino* di Piero della Francesca allo *Sposalizio della Vergine* di Raffaello, dal *Cristo morto* del Mantegna alla *Pietà* del Bellini.

Modestamente la Ottino, di un eloquio nel quale la comprensione «sentimentale» della pittura uguaglia o soverchia l'analisi dei puri valori plastici, si scusa, e dice al lettore: dimentica le mie parole, questo albo vuol solamente farti ricordare. Ma no, cara signora, è proprio questo trasporto dell'animo che rinnova il primo rapimento provato davanti alle opere, ad aiutare mirabilmente il ricordo; a incatenarsi sulle immagini, dalla prima ch'è forse dovuta a Giovanni da Milano all'ultima ch'è uno smagliante ritratto del Reynolds; su questi quattro secoli d'infinitamente vario magistero pittorico, che in tanta varietà di costumi, di gusti, d'esigenze morali, di stimoli culturali, insomma di civiltà, mai tradì la verità dell'uomo e quel termine d'universale confronto ch'è la realtà visibile del mondo, mai s'abbandonò all'incongruenza, al capriccio, al fanatismo; e perciò costituisce ancor oggi per gl'incongruenti, i capricciosi, i fanatici, una stupenda insuperata lezione.

* *

Dal 30 maggio al 15 giugno sarà aperta nel Palazzo Reale di Milano la seconda mostra nazionale di pittura contemporanea. Vi saranno esposte le opere ammesse a concorrere al «Premio Marzotto 1954» secondo il criterio d'una giuria composta dai pittori Carrà, Guttuso, Rosai, Sironi, e dallo scultore Fazzini. Una giuria che presumibilmente, per la sua costituzione, non darà la prevalenza alla pittura astratta, semi-astratta, concretista, nucleare, ecc.

mar. ber.

Un deputato laburista s'abbatte morto ai Comuni

Londra, 11 febbraio.

Il deputato laburista Alex Anderson è morto stamane, durante una seduta della sua commissione ai Comuni, pochi minuti dopo essere stato colpito da un collasso.

Non appena l'Anderson era stato visto barcollare, due colleghi medici presenti nella aula si sono portati vicino al poveretto per prestargli aiuto, in attesa che giungesse un'autoambulanza, ma nulla hanno potuto fare.

La morte dell'on. Anderson ha suscitato vivo rimpianto negli ambienti parlamentari.

Eseguì più di trecento impiccagioni

E' morto Pierrepoint boia di Gran Bretagna

Bradford, 11 febbraio.

All'età di 83 anni si è spento stamane nella sua abitazione Thomas Pierrepoint, che disimpegnò per ben 35 anni le funzioni di capo-carnefice in Gran Bretagna.

Nella sua macabra carriera Pierrepoint eseguì più di 300 impiccagioni, in patria e nei Domini. Nel 1944 venne trasportato a Gibilterra a bordo di un bombardiere per eseguire la condanna a morte emessa da un Tribunale militare a carico di due sabotatori spagnoli. Dodici anni prima si era dovuto recare in Irlanda per impiccarvi, a Dublino, un nazionalista autore di un attentato nel quale avevano trovato la morte numerosi soldati inglesi. In quell'occasione Pierrepoint venne fatto segno ad una manifestazione ostile da parte della folla e dovette essere protetto da una scorta armata.

Poche persone a Bradford erano al corrente delle sue «funzioni». Il carattere affabile, la gentilezza d'animo ed un fine senso di «humour» gli attiravano le generali simpatie dei suoi concittadini. Quando, nel 1946, si ritirò definitivamente a vita privata, gli succedette nella carica il nipote Albert.

L'amm. Mountbatten a Roma

Roma, 11 febbraio.

L'amm. conte Mountbatten di Birmania, comandante in capo delle Forze navali della Nato nel Mediterraneo, giungerà domattina alle 11.30 all'aeroporto di Ciampino. Egli si tratterrà a Roma due giorni ed avrà colloqui con alte personalità politiche e militari.

Per liberarsi di due ricordi amari

La moglie di Charlot si è fatta cittadina inglese

Londra, 11 febbraio.

I coniugi Chaplin sono giunti ieri a Londra in volo dalla Svizzera e hanno ricevuto un gruppo di giornalisti nel loro appartamento d'albergo. «Sono fiero di annunciare — ha detto Charlie — che mia moglie è ora cittadina britannica». «Sì, — ha fatto eco Oona — sono molto lieta di prendere la cittadinanza di mio marito».

La signora Chaplin aveva infatti in mano un passaporto britannico perfettamente nuovo e lo ha mostrato a tutti e si è fatta fotografare con il documento in mano. Con quest'annuncio i Chaplin hanno praticamente sciolto il loro ultimo legame con gli Stati Uniti, dove hanno ceduto tutti gli interessi e le proprietà e dove, almeno per ora, non hanno alcuna intenzione di tornare mai più.

Oona Chaplin

L'America, il Paese del loro incontro, è stato anche il Paese dove Charlot ha compiuto la maggior parte della sua onorifica carriera e dove ha accumulato la sua enorme fortuna. E' stata però anche un luogo dove egli è stato oggetto di una quantità di attacchi violenti sia per la sua vita privata che per le sue idee politiche che alcuni confondono con le idee comuniste.

Oona Chaplin figlia del drammaturgo americano Eugene O' Neill che morì l'anno scorso, ha dichiarato di aver preso questa decisione semplicemente per motivi sentimentali. Il suo gesto è probabilmente dovuto al desiderio di liberarsi simbolicamente di due ricordi amari. Anzitutto le pene del marito che essa condivise per una decina di anni; e poi i rapporti familiari che, a quanto è stato detto e pubblicato, dal momento del suo matrimonio erano divenuti estremamente difficili. I coniugi non intendono però, almeno per ora, stabilirsi nel Paese di cui sono cittadini e di cui diverranno cittadini anche i loro figli. Charlie dirigerà un film a Londra appena sarà pronto, ma la loro casa resterà in Svizzera; dove i bambini sono e continueranno ad essere educati.

r. a.

Quattro giorni senza elica

L'«Alcione» giunto a Genova dopo la drammatica avventura

Genova, 11 febbraio.

E' giunto a Genova il piroscafo «Alcione» che per quattro giorni andò alla deriva nell'Oceano Indiano. La nave era partita nell'estate scorsa dall'Italia e, dopo aver raggiunto gli scali della Cina, completato il carico, faceva rotta per il Mediterraneo.

Il 5 agosto u. s. l'«Alcione», che si trovava a circa 80 miglia ad est di Socotra, perdeva di netto l'elica e priva di ogni possibilità di manovra, la nave rimaneva in balìa del mare. Venne lanciato subito un messaggio di soccorso e per quattro giorni la nave andò alla deriva sospinta da forti correnti. Copriva circa 80 miglia al giorno, senza alcun controllo.

Raccolti i segnali di soccorso, andavano in aiuto dei pericolanti un rimorchiatore inglese d'alto mare il «Protector», il mercantile britannico «Cran Chattan» e la petroliera italiana «Oregon».

Il comandante dell'«Alcione», confidando nella stabilità del buon tempo, rifiutava però l'offerta di rimorchio da parte delle due navi soccorritrici giunte prima e la «Oregon» rimaneva per due giorni intorno alla nave alla deriva, in attesa dell'arrivo del rimorchiatore. Solo all'alba del giorno 9 il «Protector» poteva agganciare la nave italiana rimorchiandola poi a Bombay.

Si concludeva così un'avventura che data la pericolosità di quelle acque battute spesso da terribili monsoni, avrebbe potuto avere conseguenze tragiche. Dopo le opportune riparazioni effettuate a Bombay, l'«Alcione» riprendeva il suo viaggio.

Si è staccato il battaglio della «Marangona» di S. Marco

Venezia, 11 febbraio.

La «Marangona», la più celebre delle cinque campane di S. Marco, non ha oggi annunciato, con i suoi rintocchi, il mezzogiorno. Non annuncerà nemmeno la mezzanotte, e così per quattro o cinque giorni, a causa di un singolare incidente verificatosi questa mattina.

I sacri bronzi del campanile di S. Marco suonavano a distesa per solennizzare l'anniversario dei Patti lateranensi, quando dalla bocca della «Marangona» è uscita una nota stonata: il battaglio si era staccato dalla consunta «colombina» (l'anello di cuoio che trattiene le campane) rimanendo penzoloni, attaccato alle corde metalliche di sicurezza.

Il battaglio che si è staccato pesa ben 220 chili, mentre la «Marangona» raggiunge con lo zoccolo i 40 quintali. Niente avrebbe potuto far prevedere l'incidente: infatti, mentre si è già provveduto a rinnovare altre due «colombine», consunte dal lungo e diuturno uso, quella della campana più cara ai veneziani sembrava ancora in buone condizioni.

L'IMPUTATO HA IL DIRITTO DI TACERE

Il siero della verità è un artificio immorale

La Corte d'Assise di Milano ha, di questi giorni, nel processo del « Ponte della Gisa » risolto una estremamente importante questione a proposito dell'uso, a fini giudiziari penali, del cosiddetto « siero della verità ». E l'ha risolta nel senso di doversi escludere tale uso, non solo per la insicurezza dell'esito, ma anche, in linea di principio, in quanto « lesivo dei più elementari diritti naturali ».

Tale tesi ha dei tenaci oppositori. Questi, sostanzialmente, partono da un punto di vista di interesse sociale, sostenendo che la ricerca della verità giudiziale non può trovare un ostacolo in un soverchio e troppo formale rispetto della personalità umana, tanto più se si considera che l'uso del siero non reca, nè un sensibile dolore, nè danno all'organismo.

Penso, modestamente, che cotesti oppositori risolvano il problema sotto un aspetto troppo materialistico e non tengano sufficiente conto degli spiritualmente elevati e intangibili diritti della personalità.

La considerazione di questi diritti ha fatto sì che, in quasi tutte le legislazioni dei Paesi civili, si sia riconosciuta all'imputato la facoltà di tacere, quando egli venga interrogato. Il nostro codice prevede espressamente l'ipotesi in cui l'imputato si rifiuti di rispondere, disponendo, per tale caso, semplicemente, che se ne faccia menzione nel processo verbale e che si proceda oltre nell'istruzione. Le legislazioni anglosassoni vanno più in là, quanto a formulazione sistematica, obbligando esse il giudice inquisitore ad avvertire l'imputato che egli ha diritto di tacere e che, se tace, nessun elemento di accusa sarà tratto dal suo silenzio.

Siamo ormai lontani dai tempi in cui, considerandosi la confessione la regina delle prove, si ritenevano pienamente leciti tutti i mezzi, compresa la tortura, per ottenerla. A prescindere dal rilievo che anche la confessione non estorta con violenza può, talora, non rispondere a verità, si è considerato che, nel conflitto fra il semplice *interesse* della società al perseguimento del reato e il *diritto* della personalità umana, questo e non quello debba avere il sopravvento.

Tale diritto viene in piena considerazione anche a proposito del cosiddetto siero della verità, inteso a determinare, sia pure senza sofferenze, l'individuo a inconsciamente svelare il proprio segreto.

Una volta che si è affermato nettamente che l'imputato ha diritto di tacere, viene implicitamente risolta in senso negativo anche la questione sulla liceità così del siero della verità, come di qualunque altro mezzo fisiologico o psichico inteso a forzare la manifestazione dell'io interno. In primo luogo, per una intuitiva norma morale, *nemo tenetur detegere turpitudinem suam* (nessuno è obbligato a svelare la propria turpitudine). In secondo luogo, l'imputato può essere determinato a serbare il silenzio sulle sue azioni per ragioni le più disparate, che possono essere anche moralmente apprezzabili e che non deve essere lecito di misconoscere con un artificioso intervento esterno mirante brutalmente all'abolizione della personalità attraverso mezzi che, con una procurata incoscienza, paralizzino la volontà dell'individuo e lo privino della facoltà di disporre delle sue intime decisioni.

Non favorevoli sono generalmente stati i pareri su certi giudizi in cui gli imputati, con una paradossale uniformità, non solo si rendevano confessi, ma esprimevano il loro pentimento, e, con una impressionante abnegazione sociale, si dichiaravano, per giunta, pienamente meritevoli della pena. Ripugna una simile deformazione di una individualità, la quale, ancorchè la confessione fosse per avventura veritiera, si potrebbe convertire un leone in agnello, con supremo avvilimento della dignità umana.

La persona non può essere mutata in cavia da esperimento ed essere, per giunta, umiliata nelle sue caratteristiche spirituali. Già ammoniva, poco meno di due secoli fa, Cesare Beccaria: « Non vi è libertà ogni qualvolta le leggi permettono che, in alcuni eventi, l'uomo cessi di essere persona e diventi cosa ».

I rilievi suesposti, per la loro intrinseca assorbenza, rendono oziosa l'ulteriore questione se l'uso del siero della verità, porti sicuramente all'espressione della verità. La soluzione di tale questione va rimessa, sì, all'avviso dei tecnici medici, ma anche al vaglio giudiziale.

E il fatto solo di una discutibilità dovrebbe già di per sè sconsigliare, anche quando vi assentisse lo stesso imputato, il ricorso a un mezzo diretto a sminuire la nozione, d'ordine pubblico, dell'inviolabilità, anche spirituale, della personalità umana.

D. R. Peretti-Griva

Si finge a terra malato per derubare il soccorritore

Genova, 11 febbraio.

Verso le 23,30 di ieri il trentanovenne Antonio Guerrini, transitando nei pressi di piazza Cinque Lampadi, notava, steso a terra, vicino ad un muretto, un individuo apparentemente colpito da grave malore. Lo sconosciuto, pallidissimo, sembrava in preda a conati di vomito. Il Guerrini, impietosito, prestava soccorso al sofferente; lo rialzava da terra e sostenendolo gli faceva percorrere una cinquantina di metri con l'intenzione di portarlo in un bar. Fatti pochi passi, l'individuo aveva però uno scatto e senza profferir parola si dava a precipitosa fuga. Il Guerrini restò di sasso e non aveva ancora finito di fare delle melanconiche considerazioni sulla ingratitudine umana quando, portando istintivamente la mano al portafogli, ne constatò la sparizione. Il povero soccorritore comprese immediatamente quale era stata la finalità del melodramma imbastito ai suoi danni e non gli restò che recarsi in Questura.

Tragico viaggio di nozze di due sposi napoletani

In fin di vita per un incidente stradale

Udine, 11 febbraio.

Il viaggio di nozze di una coppia di sposi napoletani, uniti in matrimonio domenica scorsa, ha avuto oggi una tragica conclusione. I coniugi sono: il dott. Pasquale Rosati, di 30 anni, assistente universitario della Facoltà di veterinaria, e la 24enne Teresa Cucurullo. Partita per il viaggio di nozze, la giovane coppia raggiungeva ieri la città di Padova, e qui veniva a conoscenza del prossimo rimpatrio del secondo scaglione di reduci dalla Russia. Avendo alcuni familiari ancora prigionieri, i due decidevano di recarsi a Tarvisio per attendere i rimpatriati e chiedere notizie eventuali dei loro congiunti.

Partivano da Padova a bordo di una auto pubblica, guidata dall'autista padovano Giovanni Vecchietto, di 41 anno. Ma nei pressi di Codroipo, ad una ventina di chilometri da Udine, dopo avere superato un camion, il conducente della macchina si riportava a destra troppo rapidamente, e veniva così investito dall'autocarro appena oltrepassato. Dopo aver sbandato paurosamente e zigzagato per molti metri, il tassì finiva contro un grosso platano posto ai bordi della strada, fracassandosi.

Dagli informi rottami l'autista veniva estratto già cadavere; i due sposi erano senza conoscenza, gravemente feriti. Trasportati immediatamente alla casa di cura « Villa Bianca » di Codroipo, essi venivano accolti con prognosi riservato per la frattura della base cranica e per manifesti sintomi di commozione cerebrale. Le loro condizioni sono gravissime.

CRONACHE DELLO SPORT

Coppi ieri a Torino per una visita alla Fiat

Il programma del campionissimo fino alla «Sanremo»

Ieri mattina Coppi, lasciata di buon'ora Novi, è giunto verso le nove a Torino dove, dopo il disbrigo di alcuni affari, ha visitato gli stabilimenti della Fiat Mirafiori. Il campionissimo è stato ricevuto, in assenza del professor Valletta, dal direttore degli uffici tecnici ing. Giacosa, dal direttore del Servizio stampa, dott. Pestelli, dal direttore principale produzione autoveicoli comm. Fiorelli e dal gen. Petrazzini ed ha compiuto l'intero giro delle officine, riconosciuto e festosamente applaudito dagli operai. Al termine della visita è stato offerto a Coppi un bronzo, riproducente il modellino del primo tipo di macchina uscito dalle officine Fiat, nel 1898.

Coppi è rientrato in serata a Novi e stamane raggiungerà Sestri per una energica sgroppata di allenamento con i suoi compagni di squadra. Il maltempo che non risparmia nemmeno la riviera costituisce, per ora, la maggiore preoccupazione per la Maglia iridata che, ad ogni modo, si trova ad un buon punto nella preparazione. Domani il campionissimo parteciperà ad una festa a Milano. « Dovrebbe essere l'ultima parentesi extra-lavoro — ha detto ieri Fausto — mi resta ancora qualche giorno prima di iniziare l'attività vera e propria. Sarò a Parigi, in pista, il 21 febbraio, con Filippi; il 26 ad Anversa; il 28 ancora a Parigi; il primo marzo ad Aix en Provence per la « Ronde de Carnaval »; il 2 o il 3 a Montpellier, e via con i viaggi: mi aspetta la Settimana sarda, che culminerà nella Sassari-Cagliari, il 7 di marzo, e, quindi, la Parigi-Costa Azzurra a tappe. Questa corsa finisce il 14, al 19 c'è la Sanremo... Sono gare dure, con gente allenata a puntino e con un desiderio di affermarsi che nessuno ce lo immaginiamo. Quindi farò quel che mi sarà possibile anche se, certamente, non mi allineerò alla partenza con la sicurezza di vincere. Se capito l'occasione, però... ».

« E il Tour? ».

« Silenzio, per carità. Ho letto un'intervista con Magni, che si è dichiarato disposto a correre il Giro di Francia, solo a patto che lo corra anch'io. Le sue parole mi hanno fatto piacere, ma è tutto qui. Da adesso a luglio c'è tempo per pensarci, e con calma. Per ora sospendiamo le polemiche ».

Perchè Zeno Colò è escluso dai « mondiali »

Il presidente della Federazione italiana sport invernali, comm. Oneglio, ha fatto le seguenti dichiarazioni sull'esclusione di Colò dalla squadra azzurra per i campionati mondiali in Svezia: « In stesso che ho partecipato con i rappresentanti italiani all'ultimo congresso della Federazione internazionale sciistica a Innsbruck (giugno 1953), posso affermare che la posizione attuale di Colò oggi non è più sostenibile nè rimediabile, avendo lui stesso consentito a che il suo nome fosse commercialmente sfruttato in quasi tutti gli articoli di equipaggiamento sciistico. E' questo il solo fatto determinante l'esclusione di Colò dalla squadra azzurra ».

Respinto il reclamo della Ferrari contro Fangio

Buenos Aires, 11 febbraio.

La commissione sportiva automobilistica argentina, riunitasi oggi a Buenos Aires, ha respinto il reclamo della Casa Ferrari contro la vittoria di Fangio, su Maserati, nel Gran Premio d'Argentina, svoltosi il 17 gennaio a Buenos Aires.

Fangio fu aiutato da cinque meccanici nel cambio dei pneumatici, invece che da tre, come prescritto dal regolamento internazionale, pena la squalifica.

Farina, della squadra Ferrari, per quanto in vantaggio di oltre un minuto su Fangio, non si diede più pensiero dell'asso argentino, ritenendolo squalificato inevitabilmente. Fangio poteva così tagliare per primo il traguardo; il reclamo della Ferrari veniva respinto dalla giuria, ma ripresentato dalla scuderia modenese.

La commissione argentina ha nuovamente dato ragione a Fangio, però la questione — in definitiva — dovrà essere risolta a Parigi dalla commissione internazionale.

O. Camerana al Sestriere vince la Coppa Marcellin

Sestriere, 11 febbraio.

La Coppa Alberto Marcellin, gara sciistoria di slalom gigante juniores, si è svolta oggi a Sestriere, con ottime condizioni di neve ed una numerosa partecipazione di giovani concorrenti italiani e francesi. La gara, che presentava 300 metri di dislivello e 22 porte obbligate, è stata vinta da Oddone Camerana, dello Sci Club Sestriere.

Ecco le classifiche:

Categoria maschile: 1. Camerana Oddone, Sci Club Sestriere, 1'50"3/10; 2. Lanteime Bruno, Sci Club Sestriere, 1'50"7; 3. Odiard Luciano, Sci Club Sestriere, 1'50"8; 4. Aibarin Giorgio, Sci Club Sestriere, 1'55"1.

Categoria femminile: 1. Busca Fernanda, Sci Club Torino, 2'47"2; 2. Thorel Annie, del Liceo di Briançon, 2'53"7; 3. Rousset Christiane, del Liceo di Briançon, 2'59"8.

Classifica a squadre: 1. Sci Club Sestriere 5'26"6; 2. Centro di addestramento Sauze 6'22"9.

Messina il 21 febbraio a Parigi disputerà una gara d'inseguimento su pista con Maltecoli.

A Misurina l'incontro di pattinaggio sul ghiaccio Italia-Svizzera-Svezia è stato vinto da Ericsson della squadra svedese, la quale ha conquistato i primi 5 posti; 6° l'italiano Citterio.

La Russia ha proposto agli Stati Uniti una tournée della propria squadra di atletica leggera in America nel mese venturo.

Un'accanita fase dell'incontro al Valentino. (Foto Moisio)

Una bellissima partita degli hockeisti torinesi

Sconfitti soltanto per un punto dagli assi di Chamonix: 3-2; prodezze del portiere Ferreccio

I giocatori del Chamonix, già virtualmente campioni di Francia, hanno ieri sera dato modo, al Palazzo del Ghiaccio di Torino Esposizioni, di assistere ad una interessantissima partita.

Contro i fortissimi giocatori transalpini, quasi tutti facenti parte della nazionale del loro Paese, il Torino H. C. ha presentato la formazione rinforzata con i « nazionali » azzurri di Milano-Inter Gerli, Gioia, Zerbi. Al termine dell'emozionante incontro, a cui ha assistito un discreto pubblico, gli ospiti sono risultati vincitori per 3-2 (2-1, 0-1, 1-0).

L'inizio dei francesi era travolgente, ed essi andavano subito in vantaggio al primo minuto con un goal di Payot, che al 6° minuto raddoppiava. Il Torino aumentava gradualmente il proprio ritmo, e segnava al 18° con Gerli, che concludeva una brillante azione personale. Un minuto prima, però, lo stesso Gerli si era fatto parare un rigore.

Il secondo tempo era il migliore dei torinesi, che al 14°, segnavano con Gioia il goal del pareggio. Nell'ultima ripresa i francesi mettevano a segno la rete della vittoria con Payot, al 6° minuto. I torinesi si prodigavano in un disperato finale, che vedeva più volte paurose mischie sotto la porta francese, che però Ranzoni riusciva sempre a salvare.

Il franco-canadese Roy, Payot, il portiere Ranzoni sono stati i migliori degli ospiti, mentre fra i torinesi da segnalare la grande partita del portiere Ferreccio.

Torino H. C.: Ferreccio; Quina, Nardi, Saso, Florio, Zerin; Gerli, Gioia, Fece, Wild, De Zordo, Colombo.

Chamonix: Ranzoni; Roy, Claret, Gilloz, Pianfetti, Caillet; Payot, Carrier, Mazza, Rovayaz, Giacometti, Charlet.

Successo a St. Moritz di un lord settantenne

St. Moritz, 11 febbraio.

Nonostante i suoi 70 anni di età Lord Brabazon di Tara, presidente del locale « Cresta Club » ha vinto oggi una gara di skeleton a Vanzuggi, con tre abili discese, sul classico percorso di St. Moritz.

Secondo è giunto l'americano Humphrey. Una cinquantenne

La Juventus adunata a Viareggio in attesa dell'incontro con i "viola„

Viareggio, 11 febbraio.

La prima impressione che i giocatori bianconeri hanno ricevuto al loro arrivo a Viareggio è stata tutt'altro che gradevole. Cadeva una pioggia fittissima nel momento in cui essi mettevano piede a terra fra i lampi dei fotografi; il cielo era scuro, la temperatura fredda.

In tutto sono giunte a Viareggio 17 persone, e cioè 14 giocatori più gli accompagnatori Olivieri, Combi e Angeli. Boniperti che indossava la divisa di artigliere alpino, era salito in treno a La Spezia, dove avrebbe dovuto partecipare all'allenamento della nazionale militare, per altro rinviato per impraticabilità del campo.

Giocatori ed accompagnatori hanno raggiunto, parte in carrozza e parte in automobile, l'Astor, dove rimarranno fino a domenica mattina. In albergo una spiacevole sorpresa attendeva Viola. L'estremo difensore bianconero, infatti, ha appreso che la sua bambina, che si trovava con la mamma a Firenze presso alcuni congiunti, era stata colta da una forma di gastroenterite ed era stata ricoverata in clinica. Una telefonata di Combi a Firenze ha confermato la notizia e Viola ha ottenuto il permesso di fare una scappata a Firenze per recarsi presso la tutta inferma. Il giocatore bianconero tornerà in nottata a Viareggio.

Le notizie sulla « infermeria » juventina sono nel complesso buone. Ferrario si recherà domattina all'ospedale di Viareggio per sottoporsi a un'applicazione di Roentgenterapia insieme a Bertuccelli. Quest'ultimo, viareggino puro sangue, ha già ricevuto la visita di numerosi amici e congiunti.

Il programma delle giornate viareggine sarà stabilito da Olivieri secondo il tempo che farà. Se non pioverà domattina, i giocatori faranno del footing nella pineta, altrimenti resteranno in albergo.

Non è arrivato Mucinelli il quale è rimasto a Torino per continuare le cure al ginocchio contuso. La sua presenza a Firenze non viene in questo momento nè affermata nè esclusa. La decisione non la si avrà che sabato mattina a seguito di una nuova visita che sarà eseguita dal prof. Ferrero, naturalmente a Torino.

Campo pesante a Firenze per l'ininterrotta pioggia

Firenze, 11 febbraio.

La preparazione dei giocatori viola è continuata anche oggi nonostante la fitta pioggia. Bernardini ha presenziato a una lunga seduta atletica diretta dal vice allenatore Maffei. Le condizioni di tutti i giocatori sono apparse perfette.

Domani ultimo allenamento, al termine del quale Bernardini comunicherà la formazione ufficiale che si allineerà contro la Juventus. Si ha ragione di ritenere in ogni modo che saranno in campo tutti gli atleti che domenica scorsa giocarono a Roma.

I biglietti delle tribune coperte sono del tutto esauriti. E' disponibile solo una certa quantità di posti nelle tribune aggiunte. Domani verranno posti in vendita quarantamila biglietti popolari. La pioggia che cade ininterrotta da più di ventiquattro ore ha allentato alquanto il terreno di giuoco.

Il principe Lanza di Trabia ha accettato la candidatura alla presidenza della Federazione italiana di pallacanestro.

Il Torino conferma la squadra per domenica

Mentre la Juventus attende a Viareggio il giorno della tanto attesa partita con la Fiorentina, a Torino si prepara l'altro grande incontro col Bologna che costituisce uno degli eventi più importanti del calendario di domenica. Il campionato sta accendo, proprio in queste prime giornate del girone di ritorno, il suo interesse con una successione di prove destinate ad influire profondamente sulla classifica. Una di queste prove è appunto quella che metterà di fronte nella nostra città, due squadre fra le più attentamente seguite in questo periodo.

Il Torino attende sereno e fiducioso; la squadra è ormai formata, i giocatori sono in ottime condizioni fisiche, così che Meconi ha potuto ieri far svolgere il normale lavoro, cui hanno partecipato — divisi a squadre per soltanto di gioco — tutti i titolari. La formazione torinese non perde da otto domeniche e, non si dimentichi, si è trattato di incontri tutt'altro che facili, vedasi le gare con l'Inter e con il Napoli. La squadra formata dai tecnici non varierà di molto rispetto a quella di domenica scorsa; ci sarà solamente, come abbiamo già annunziato, il rientro di Bacchetti, che ha finito la squalifica. Ecco, quindi, la formazione probabile: Soldan; Cuscela, Farina; Giuliano, Nay, Moltrasio; Biagioli, Bacchetti, Antoniotti, Bulita, Boscolo. Si tratta di una pratica conferma del solito schieramento, come del resto vuole la logica, date le buone prove fornite nelle scorse settimane.

CRONACHE FINANZIARIE

LE BORSE

TORINO. — Mercato piuttosto contrastato, in un quadro di buona resistenza di fondo. La quota, dopo un assolo in tono minore, è stata ravvivata dalla prevalenza dei compratori sulle Sip, con qualche accenno distensivo sulle Fiat, sulle Bastogi, sulle Meridelettrica. Nettamente migliori le Invest su un energico intervento di compere milanesi. L'eventuale peso dei realizzi, operanti in regime di incertezza verso il termine della seduta, ha dato luogo alla compilazione di un listino genericamente calmo, con un regresso controllato di corsi nel confronti delle chiusure di ieri. Titoli di Stato stazionari. Dopo-borsa animato da una più precisa impostazione di compere su un margine di vantaggio dai prezzi di chiusura.

	10	11		10	11
Ren.02	59 —	59 —	An.Ass	6450	6125
Ren3½	64 40	64 5[illegible]	Medit.	6180	6020
» 1. c.	64 50	64 40	Merid.	1295	1288
Red3½	80 60	80 6[illegible]	Fer. M.	129 75	132 —
» 1. c.	80 70	80 7[illegible]	Italgas	1259	1255
Ren5%	93 60	93 6[illegible]	Sip	1254	1254
» 1. c.	93 70	93 [illegible]	Terni	174 —	171 —
Red5%	91 90	91 9[illegible]	P.C.E.	534 —	530 —
» 1. c.	92 —	92 —	Unes	444 —	441 —
Rn3½	71 25	71 25	Snia	2420	2410
» 1. c.	71 35	71 35	Saso	2165	2157
Ric5%	92 —	92 3	Ticosa	2300	2275
» 1. c.	92 10	92 4	Marelli	448 —	448 —
Bn. '59	97 —	97 1[illegible]	Fiat	408 —	405 50
» '60	97 —	96 9[illegible]	Savigl.	—	—
» '61	96 60	96 6[illegible]	Nebiolo	8 90	8 85
» '62	96 575	96 6[illegible]	Incet	174 —	173 —
Fer3%	89 50	89 5[illegible]	Mont.	995 —	975 —
Edil½	88 75	88 7[illegible]	Finsid.	422 —	419 —
Iri 5%	90 —	90 —	Ilva	281 —	279 —
Imm4½	95 —	95 —	Ansaldo	975 —	975 —
Imm5%	94 90	[illegible] 7	Viscosa	1376	1364
ImM½	185 —	185 —	Chatill.	2545	2525
Imm5½	94 90	94 7[illegible]	Cir	2810	2800
Ir-El.4	[illegible] 70	94 70	Schiap.	932 —	932 —
Ferr½	91 50	91 50	Anic	1435	1453
»5%33	89 —	88 50	Rum.ca	1155	1152
»5%37	87 50	87 50	M.pomi	1665	1645
I.Paolo	91 —	91 —	Moulins	1398	1395
» 4%	94 50	94 50	Zucch.	1295	1295
» 3.5%	84 50	84 5[illegible]	Unica	111 —	109 —
. Nap.	91 75	91 7[illegible]	Cart.It	3590	3590
Inc.5%	97 —	97 —	Burgo	10.680	10.650
F.Suc.	83 85	83 8[illegible]	Farm.It	19.700	19.700
Imi 6%	92 80	92 8[illegible]	Piem.F	1005	995 —
»Ri-5%	94 50	94 5	P.Elett	1020	1020
»Ri6%	93 90	93 9[illegible]	N.A.I.	10.300	10.000
»FF.S.	90 80	91 3[illegible]	Biella	65 50	65 —
Fin66%	97 40	97 3[illegible]	Valdar.	3720	3720
Par.6%	99 —	99 —	Mar.E	1011	1014
Sin7%	104 75	104 4[illegible]	Sede	976 —	980 —
Mag.49	98 50	100 —	Fornar.	230 —	220 —
»IA.AB	[illegible] 25	100 —	Siam	365 —	365 —
»49-C	100 —	100 —	West.	310 —	300 —
Ecer7%	103 —	103 —	Param.	740 —	780 —
Ab.7%	100 —	100 —	Gilard.	330 —	330 —
Sent7%	101 70	101 9[illegible]	Pavelli	1080	1080
Wed.7	96 —	96 —	Saffa	1290	1287
Frenb3	90 50	90 5[illegible]	Lig.gio	785 —	787 —
Cart7%	103 50	103 7[illegible]	Talco	15.700	15.700
Iodes2	97 25	97 2[illegible]	Bergos.	13.500	13.475
Fne6%	89 90	89 5[illegible]	Coton.	392 —	392 —
Gel.6%	99 65	99 6[illegible]	Finac	155 —	155 —
Sipel 4	97 40	97 4[illegible]	Lanza	4410	4470
Terni 6	97 225	97 5	Assets	3920	3920
Telve 6	97 40	97 6[illegible]	Acq.P.	2100	2100
Fer.7%	95 —	94 5[illegible]	Fiorio	18 —	18 —
Esso6	94 20	94 3[illegible]	Bast34	9520	8210
Sip 6%	97 —	96 5[illegible]	Snia	4260	4235
Terni 6	87 375	87 3[illegible]	Rinas.	6380	6380
Ilva6%	87 —	87 —	O.Im.R	404 —	404 —
Invest	2730	2879	Elarsol	5395	5382
A.Cen.	13.370	13.360	—	—	—

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,90; dollaro canadese 646,73.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro 6500-6500; marengo 5000-5100; sterlina cartacea 1670-1690; dollaro carta 633-636; franco svizzero 147,10-148,50; franco francese 169-169; oro fino 728-735; argento 19-19,50.

MILANO. — Si può dire che la prima metà della riunione sia stata ancora dedicata alla sistemazione termine delle partite. L'offerta risultata prevalente e piuttosto insistente, e provocava flessioni di prezzo limitate, dato che il materiale messo in vendita trovava collocamento senza eccessivi sacrifici da parte dei venditori. Sgombrato il terreno dal grosso delle sistemazioni, il denaro riprendeva fiducia, puntando decisamente sulle Edison e su taluni elettrici. Anche le Invest erano trattate con larghezza, a prezzi in sensibile aumento. Altro titolo sul quale si animavano le contrattazioni era la Gas-Torino. Elasticità e solidità di fondo costituivano le caratteristiche più salienti della chiusura, compilata su intonazione resistente e sul livello quasi massimo della giornata. Le Fiat e le Cellini apparivano in fase di assestamento, con regressi del tutto trascurabili. Qualche cedimento si notava nel comparto tessile, specie sui titoli di grosso taglio che più avevano progredito nei giorni scorsi. Decisamente più disordinato e bene intonato, specie sugli elettrici e sulla Bastogi. Nel comparto obbligazionario si registrava qualche incertezza. Titoli trattati n. 874.036 di cui Fiat 222.400; Edison 93.550; Cellini 74.250; Snia 31.300; Gas Torino 24.650; Bastogi 25.500; Sade 23.300; Pirelli 22.700; Caffaro 18.500; Invest 14.350.

Quotazioni: Gim 4165; La Centrale 5600; Sviluppo 862; Ras 8470; Nord Milano 4990; Olcese 5140; De Angeli 1870; Linificio 757; Unione Manifatture 71.000; Lane Rossi 17.700; Italmine 2142; Siele 2475; Edison 2084; Romana Elettrica 3735; Tel A 3270; Sit 1155; Distillati 4660; Bonifiche Ferraresi 1560; Italcementi 3460; Pirelli e C. 1725.

GENOVA: Ardea 4120; S. Giorgio 1060; O.R.G. 2334; Cieli 2356; Eridania 20.700; Industria Zuccheri 15.250; Edison 4200; Sermide 6750; Industrie Agricole 17.150; De Ferrari 1377; Kleday 5574; Mira Lanza 4470.

PARIGI. — Situazione stazionaria sul mercato dei valori francesi, con differenze insignificanti sia in rialzo che in ribasso rispetto a ieri, tranne per alcune banche che registrano un aumento sensibile. Anche i titoli esteri hanno avuto buon comportamento, specie quelli di alcune miniere d'oro sudafricane. Stabile il cambio per l'oro e la valuta estera sul mercato libero.

LONDRA. — La Borsa si attendeva oggi l'annuncio di un diminuito interesse bancario, ma l'annuncio non è venuto. L'ascesa dei prezzi è finita e oggi quasi tutti i titoli industriali sono leggermente calati. L'annuncio del Cancelliere dello Scacchiere sulla tassa sugli acquisti probabilmente indubbiamente un ulteriore rallentamento.

NEW YORK. — Dopo una moderata ascesa, che, sotto la spinta di una forte domanda di ferroviari, aveva portato il mercato a migliorie fino a due dollari per azione, la Borsa valori di New York ha risentito in chiusura gli effetti dei realizzi ed ha chiuso con tendenza al ribasso e con leggere perdite. Sono state scambiate complessivamente 1.800.000 azioni. Il numero indice, calcolato dall'« Associated Press » sulla media di 60 titoli rappresentativi, è sceso di 10 cents, toccando così quota 11,50 dollari.

Sul mercato di Chicago, i cereali hanno chiuso irregolarmente: il grano a 216 ed il granturco a 153 cents per bushel. I cotoni futuri, non trattati, hanno chiuso con migliorie fino a 4 centesimi di cent per libbra. Maggio 34,1, Luglio 34,19, disponibile 34,5.

SPETTACOLI

Sullo schermo

Al Metro e all'Astor: *Donne proibite*, di G. Amato.

« Siamo brave donne, il cuore non ci manca, siamo soltanto delle disgraziate ». Così riepiloga Tamara, su di un letto d'ospedale, all'amica-collega Lola, venuta a visitarla. Prima ne erano venute altre; e suore e degenti avevano subito capito a quale mestiere, se così si può chiamare, fossero dèdite. Tamara, in un momento di torva esasperazione, si era buttata da una finestra di una di quelle case che si dicono ospitali; forse, quando sarà comunque guarita, potrà avere un umile lavoro, procuratole da una suora; ma Wally avrà nel frattempo trovata la morte, aveva sognato un matrimonio, e ne era stata respinta all'ultimo momento, perchè proprio all'ultimo istante erano giunte delle informazioni molto precise sul suo passato. Per Lola, invece, la più bella, la più proterva, e malata, ricomincerà la solita vita, fin quando il cuore non le si schianterà.

Il film prende l'avvio da una modesta « maison Tellier » urbana che deve chiudersi per qualche giorno (per il tentato suicidio di Tamara); e da quelle « pensionanti » che sono così quasi costrette a ritrovare il sole, il via-vai delle strade, un po' d'aria pura, almeno per qualche giorno. L'intuizione di questa inconsueta parentesi posta a cesura del film poteva prestarsi a episodi smarriti, in sordina, e potenti; a notazioni amare, e sperdute; a tocchi di un'umanità elementare, e drammatica. E quando la parentesi si fosse dovuta richiudere, il troncarsi o il riprendersi di quelle sorti umane sarebbe dovuto apparire ineluttabile, come troppe volte sono la debolezza, il vizio, la vita. Il film avrebbe allora avuto un suo timbro, e avrebbe fatto vibrare una indiretta e pensosa pietà.

Giuseppe Amato ha sentito tutto ciò, ma senza schema. Queste sue donne non hanno caratteri incisi, vibrazioni profonde, contraddizioni significative. Talvolta sono archetipi di quella vita infame, talvolta ne sono lontanissime, e incolori. Linda Darnell, più che la bella Lola, è la bella Linda Darnell; Lea Padovani, che ricordiamo eccellente in un personaggio analogo di *Roma ore 11*, qui è una Franca un po' qualunque; e Valentina Cortese si prodiga, talvolta troppo, come Lilla Brignone. Saporito, e facile, Carlo Dapporto; e sempre sicura la Masina, questa volta l'accento veneto è toccato a lei. Si nota infatti, da qualche tempo, tale immancabile accento affibbiato a questo o a quel volto dei nostri film. Sarebbe di per sè colorito, simpaticissimo, persino delizioso, se genuino. Qui è doppiato, da chi veneto non è; e si ha allora il doppiato del doppiato. **m. g.**

Al Vittoria: I PIRATI DEI SETTE MARI, di S. Salkow. — Un ritmo, un frizzo insolito in questo nuovo prodotto del genere piratesco. « I pirati dei sette mari », a colori, narra le avventure del famoso pirata Barbanera, un simpatico diavolaccio, reso assai bene dall'aitante John Payne. Comincia costui la carriera in Marocco, usufruttando, allo stato vergine, la favorita di un Sultano, dal quale è cercato a morte. Monta su un galeone spagnolo carico di schiavi, se ne impadronisce destramente, e corre i mari. Alla Tortuga si scontra nella figlia del governatore spagnolo che gli mette un odio furibondo, mortale. Come poi quest'odio si cambi a poco a poco nel suo opposto, dice il seguito della vicenda, abilmente tessuta e continuamente rinforzata di sempre nuovi episodi. Intendiamoci: si tratta sempre delle solite cose: abbordaggi, duelli, espugnazioni e saccheggi, cannoneggiamenti, bobosate: ma rigirate un po' meno pigramente del solito. Donna Reed è la focosa fanciulla che si arrende al generoso furfante, dopo averne fatto paragone col suo villissimo fidanzato. **l. p.**

All'Ambrosio: RISO TRAGICO, di M. Wilcox. — Da un racconto di Joseph Conrad, « Laughing Anne » il regista Wilcox ha tratto la vicenda e, per quanto ha potuto, lo spirito di questo technicolor, nel quale lo scrittore stesso appare fugacemente in veste di presentatore.

Racconto di mare, s'intende, e di drammatici destini. Davidson, capitano d'un piccolo mercantile sulla linea Giava-Singapore, austeramente fedele a una moglie che detesta l'acqua e si rifiuta di navigare con lui, raccoglie a bordo, con sbadata pietà, una canzonettista francese che lo supplica di trasportarla a Singapore, e che durante il viaggio si rivela una graziosa, amabile compagna. In un ampio « incastro » la ragazza racconta la sua storia: come avesse amato un pugile, rimastole poi a carico in seguito a un incidente da cui ebbe le mani maciullate, e divenuto odioso padrone. Davidson s'innamora di questa Anna e la vuole sposare; ma la brava ragazza, che si sente indegna di lui, appena toccata Singapore si eclissa. I due si ritroveranno in un drammatico finale, presente il terribile monco che pazzo di gelosia uccide la giovane donna, il cui figlio è raccolto dal capitano e allevato come suo proprio.

Se si guarda al modello, è un Conrad, non diciamo passato ai fumetti, ma pettinato, illimpidito. Se si guarda al film in sè e per sè, è un lavoro corretto, più di bravura che di ispirazione, oscillante tra il solito repertorio del cinema avventuroso e un qualcosa di più alto, che vorrebbe essere poesia e rimane fredda letteratura. Di questa convenzionalità partecipa anche l'interpretazione, peraltro assai sicura, di Wendell Corey, Margaret Lockwood e Forrest Tucker.

Il violinista Leo Petroni alla Pro Cultura femminile

Tornato a Torino insieme col pianista Aldo Schoen, il violinista Leo Petroni ha suonato iersera una *Sonata* di Bach, una di Beethoven e la *Grande Sonata* di Schumann. E' stata come una lettura, in parte concertata, in parte frettolosa, nella quale la sonorità del pianoforte ha talvolta soverchiato quella del violino. Il Petroni s'è nuovamente mostrato corretto, anzi correttissimo, alternando un che d'accademico con un nobile e sostenuto fervore. Applausi. **a. d. c.**

Commemorazione Casaleggio

Ieri sera al « Teatro » di via Sacchi è stato commemorato il noto attore dialettale Mario Casaleggio, scomparso un anno fa. Per l'occasione è stata allestita una bella e colorita edizione de « Le miserie d' monssù Travet » di Vittorio Bersezio, cui hanno partecipato non solo gli attori della Compagnia stabile Casaleggio, ma anche Carlo Campanini, assai festeggiato, Giovanni Bondi, Eugenio Testa, Dedè di Landa. Il pubblico, folto e attento, ha lungamente e calorosamente applaudito.

TEATRO CARIGNANO — Stasera ultima replica de « I migliori sono così ». Domani alle 21,15 la compagnia Peppino De Filippo rappresenterà « La lettera di mammà », spettacolo comico in due parti dello stesso De Filippo. La commedia sarà replicata domenica alle 15,30 e 21,15 e lunedì alle 21,15.

TEATRO ALFIERI — Stasera gli abbonati ai quotidiani torinesi potranno usufruire della riduzione del 30 per cento allo spettacolo di rivista con Tino Scotti.

Concerto di danze a favore dei bimbi ciechi organizzato dal « Madrinato della luce » lunedì al teatro Alfieri. In programma danze classiche e moderne su musiche di Bach, Brahms, Hindemith, Ferracchio e Goitre. I biglietti sono in vendita a « La Stampa » in via Roma.

All'Auditorium — Lunedì alle 21,30 il 2° concerto a prezzi popolari diretto dal maestro Herbert Von Karajan. Musiche di Beethoven e Ciaikowsky.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.113

Alfieri: ore 21,15 Tino Scotti nella Riv. « Agitatissimo ».

Carignano Comp. Peppino De Filippo: ore 21,15 « I migliori sono così » di P. De Filippo.

Circo Nazionale Togni tutti giorni 2 spettacoli, ore 15,15 e 21,15. Il Circo è riscaldato. Tel. 525-567.

Circolo Artisti Bogino 9 Espone G. Emprin ore 17-19, 21-23. **Galleria Lattes** v. Confienza 4: Dipinti di Fritz Winter 17-20.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-822: ore 17-19 21-1 Di Nunzio, c. M. Cavanna, R. Vigna. **Castellino Danze** 17 21 Rosa Clot. **Gaudio:** 16,30 21 Orch. Silvestro. **Gay Acrad, Danze** 17 e 21 Orch. Angelini Canzoni sceneggiate. **Hollywood:** 21 Orch. Labardi. **La Perla:** 21 Orch. Nini Russo, cant. Gemmy Sandra, Trio Happy. **Principe** di Canfora, c. Petrone. **Smeraldo Club**, Goito 3, t. 682-470 ore 21-1 Orch. Balocco-Lanfranco, c. La Monica Cortesi Busca. **Winter Eden**, p. Statuto 21 danze.

Palazzo del Ghiaccio al Valentino ore 9-12 15-18,30 e 21-23,30.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: « Riso tragico » techn. W. Corey, M. Lockwood, Tucker. **Ariston:** Il bruto e la bella, Lana Turner, Kirk Douglas, M.G.M. **Astor:** « Donne proibite » Linda Darnell, C. Dapporto, V. Cortese. **Augustus:** « Mizar », Dawn Addams, Franco Silva, Ferraniacol. **Corso:** « Questa è la vita » Totò, Fabrizi, L. Bosè, W. Chiari, Bru. **Doria:** « La conquista dell'Everest » in technicolor. **Lux:** « Pane, amore e fantasia » De Sica, Lollobrigida. Schermo panoramico Ingresso 350. **Medici:** « La mondana rispettosa » da « La P... rispettosa » di Sartre. B. Lange Viet. min. 16 a. **Metro-Cristallo** « Donne proibite » Linda Darnell, C. Dapporto, V. Cortese. Mattinata ore 10,30. **Reposi:** « East vivranno » Humphrey Bogart, June Allyson. **Torino** « La lupa » Kerima, Ettore Manni, May Britt. Ap. 10. **Vittoria:** « I pirati dei 7 mari » tec. J. Payne, D. Reed. Ing. 350.

Alexandra: « La baia del tuono » tech. J. Stewart. Schermo pan. **Alpi:** « Un marito per Anna Zaccheo » Pampanini. Viet. min. 16 a. **Capitol:** « La baia del tuono » tech. J. Stewart. Schermo pan. **Faro:** « La baia del tuono » tech. James Stewart. Schermo panor. **Giardino:** « Marea della morte » Barbara Stanwyck, B. Sullivan. **Hollywood:** « Legione del Sahara » techn. Alan Ladd, R. Conte. **Ideal:** « Sparvieri di fuoco », tech. Gene Tierney e Gran Varietà con Oscar Carboni 16,15 21,15. **La Perla:** « Più comico spettacolo del mondo » Totò, Ferraniacol. **Massimo:** La leggenda di Robin Hood, tech. E. Flynn. **Nazionale:** « Le avventure di Peter Pan » techn. Walt Disney e « La valle degli orsi ». **Principe:** « Legione del Sahara » techn. Alan Ladd, R. Conte. **Statuto:** « La leggenda di Robin Hood » techn. E. Flynn.

Asti « Cinema d'altri tempi » col. W. Chiari, L. Padovani. Ap. 10. **Cor** « Tempeste sul Congo » tech. **Mignon:** « Vortice » colori. **Milano:** « Avventure cap. Hornblower » tec. « Prego sorrida » A10. **Olimpia:** Principessa di Bali, tec. **Po:** Wanda la peccatrice, Sanson. **P. Nuovo:** « El Gringo », A. 10. **Regina:** « Sacco di Roma », Var. **Romano:** Perdonami, R. Vallone, Riv. Simoni-Ciabotto 16,15 21,15. **S. Felice** Due settimane d'amore, tech. J. Powell, R. Montalban.

Esperia: « Conquista della California » techn. Cornel Wilde. **Italiano:** « Mano pericolosa » Richard Widmark, Jean Peters. **Mirafiori:** « Più grande spettacolo del mondo » tech. J. Stewart. **Vinzaglio:** « Io confesso » Montgomery Clift, Anne Baxter.

Eliseo: « Più comico spettacolo del mondo » Totò in Ferraniacol. su schermo panoramico. **Frejus:** « Trieste mia » L. Tajoli su scena spett. arr. Lakenar. **Nuovo:** « Il pirata Barbanera » in tech. L. Darnell, R. Newton. **S. Paolo** « Il principe di Scozia » techn. E. Flynn, B. Campbell.

Belgio: « Oro dei Caraibi » tech. **Corallo:** « Salomè » techn. Rita Hayworth, Stewart Granger. **Eridano:** « Moulin Rouge » tech. José Ferrer, Zsa Zsa Gabor. **Radium:** Ritorno di Don Camillo. **Rossini:** c. Regina Margherita 70 « Figaro qua... » Totò, Rascel. **V. Veneto:** « Dan il terribile » in tech. R. Ryan, J. Adams.

Astra Avventur della Luisiana. **Bernini:** « Da quando sei mia » tech. M. Lanza, D. Morrow. **Cibrario:** Principe ladro, techn. **Excelsior** « Avventurieri del Plymouth » tech. S. Tracy, Tierney. **Manzoni:** « Bagdad » tec. O'Hara. **Odeon:** La calata dei Mongoli, t. **Star:** « Un marito per Anna Zaccheo », Vietato minori 16 anni.

Adua: Lancieri alla riscossa. V. **Aurora:** « Contro tutte le bandiere » techn. Errol Flynn. **Brescia:** « Nuvola nera » techn. **Fortino** « Cavaliere del deserto » techn. Riv. Cece-Doria 21,15. **Nord:** Pescatore della Luisiana, techn. Mario Lanza, K. Grayson. **Palermo:** Collegio si diverte, tec. **Sociale:** « Anni facili » Taranto.

Colosseo: Destinazione Budapest, Dana Andrews, Marta Toren. **Italia:** « Vergine sotto il tetto », Riv. Agnello-Trio Bonito 21,15.

Lingotto: Bagliori sulla jungla. **Moderno:** « Corsari della strada » e « Gatto dell'India » Sabù. A. 15. **Nizza:** « Chiavi del Paradiso ». **Piemonte:** « Una di quelle » Totò, A. Fabrizi, Viet. minori 16 anni. **Spezia:** « I vitelloni » A. Sordi, F. Interlenghi, E. Ruffo. A. 15.

Alba: « Ritorno di Don Camillo ». **Apollo:** « Gli uomini che mascalzoni » W. Chiari, A. Lualdi. **Diana:** « Conquista della California » tech. C. Wilde, T. Wright. **Dora:** Tarzan e cacciatori avorio. **Edera** Me li mangio vivi Fernand. **Lucento:** « Scaramouche » techn. Stewart Granger, E. Parker. **Lutrario** « Moulin Rouge » techn. José Ferrer, Zsa Zsa Gabor. **Roma** La vedova allegra, Turner.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE. — 13,15: Orchestra - 13,55: Album musicale - 14,45: Lezione di inglese - 17: Canzoni - 17,30: Trasmissione da Milano - 17,45: Concerto - 18,30: Università Marconi - 18,45: Il ridotto (teatro di oggi e di domani) - 19,15: Orchestra - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Musica leggera - 21,05: Concerto sinfonico diretto da von Karajan - 23,15: Ballo.

SECONDO PROGRAMMA. — 13,30: « I miserabili » - 13: Sport e musica - 13,30: Orchestra - 14: Ritmi - 14,30: Occasioni in musica - 16,30: Orchestra - 18: Terza pagina - 17: Appuntamento alle cinque - 18: Vecchie canzoni - 19: Orchestra - 19,30: Orchestra napoletana - 20,37: « Il dottor Antonio » - 21: Rondò e nero - 22: Orchestra.

TERZO PROGRAMMA. — 20,15: Concerto - 21,20: « Le tre sorelle », di Cèchov.

TELEVISIONE. — 17,30: Cortometraggio per bambini - 17,40: Arlecchino presenta: « Il testamento di Pantalone » - 18,15: I musei d'Italia: « La nostra nautica » - 20,45: Telegiornale - 21: « Il ventaglio », di Goldoni - 22,30: Telegiornale.

Le previsioni del tempo

Il minimo depressionario centrato sul medio Tirreno, ed a cui è connessa la perturbazione già segnalata, interessa tutte le regioni della Penisola e le Isole. Si avrà pertanto nella notte e nella mattinata di domani ovunque tempo perturbato con cielo coperto e precipitazioni sparse, specie sulle regioni del versante tirrenico e nelle Isole. Precipitazioni nevose sull'Arco alpino e sugli Appennini centro settentrionali a quote oltre i mille metri.

Bollettino della temperatura

Bolzano	—2,5	2,1	Ancona	2,5	6,6
Trento	—1	1,6	Pescara	3,2	9,2
Torino	—1,1	1,8	Roma	7,1	12
Milano	—0,6	1,5	Napoli	6,5	12,2
Venezia	1,4	4,1	Bari	3,2	14,2
Trieste	3,2	6,6	Reggio C.	9,2	13,8
Genova	1,6	5,4	Palermo	8,7	16,3
Pisa	6	10,5	Messina	10	13
Firenze	5,7	9	Catania	5,6	15,9
Perugia	3,9	7,1	Cagliari	8,7	14,9

CHIUSO IL TRAGICO CAPITOLO DEI CONNAZIONALI IN RUSSIA?

Oggi arrivano a Vienna gli ultimi prigionieri italiani

Chi sono i sedici reduci - Parenti giunti nella capitale austriaca - Storie di condanne e di patimenti - Sono ormai giovanotti i figli che hanno lasciato bambini - La figura più enigmatica del drappello: il tenente cappellano Pietro Alagiani - Un solo piemontese

(Dal nostro inviato speciale)
Vienna, 11 febbraio.

Domattina alle 7,30 con il treno militare proveniente dalla Polonia arriveranno all'Ostbanhof, la stazione orientale di Vienna, i sedici prigionieri italiani rilasciati dall'U.R.S.S. Secondo le autorità sovietiche, con la consegna di questo scaglione si chiuderebbe definitivamente il tragico capitolo dei nostri prigioneri in Russia.

I nomi dei componenti l'ultimo drappello dell'Armir in terra di Russia sono già noti, e di alcuni, per sommi capi, la loro vicenda. Il più elevato in grado e il loro capo negli anni della lunga carcerazione è il tenente colonnello Nicola Russo, fatto prigioniero sul Don il 22 dicembre 1942 al comando del 52° Reggimento d'artiglieria, divisione «Torino». Dapprima era stato dato per disperso; più tardi, a Roma, suo fratello ricevette [redacted] lettera — spedita dalla Germania — in cui il colonnello Russo diceva di trovarsi prigioniero in un campo di concentramento sovietico. Due anni fa, al ritorno dei generali Pascolini, Battisti e Ricagno, si seppe che il colonnello Russo durante una manifestazione di protesta dei nostri prigionieri contro i sovietici s'era staccato dal gruppo e a braccia alzate era corso incontro alle sentinelle, che tenevano le armi puntate sotto la minaccia di aprire il fuoco contro chiunque avesse osato muoversi.


Il cap. Franco Magnani (a sin.) ed il ten. Giuseppe Joli

Tre capitani

Il tenente colonnello Russo è nativo di Rionero sul Vulture (Potenza); oggi a Vienna è giunto il fratello, avvocato Giovanni, che domani lo stringerà nel primo abbraccio dopo la penosa lontananza. Tra i rimpatriati è anche il napoletano maggiore Alberto Massa, partito nel novembre del '42 per il fronte russo. Era a capo dell'Ufficio operazioni della «Pasubio» quando nel ripiegamento sul Don cadde prigioniero. Le sue prime notizie si ebbero sei mesi dopo, da un ufficiale tedesco rientrato a Vienna. Vi furono poi lunghi anni di silenzio. Infine, un messaggio ai familiari che con espressioni allusive rivelava la sorte del maggiore Massa: «Il fratello di Vittorio è sottoposto ad una diagnosi che si profila gravissima, sbagliata, e dovrà essere trasportato dove ferma il tram n. 5». Non fu difficile intuire il significato delle parole con cui il maggiore Massa alludeva all'ingiusta accusa che lo doveva portare davanti al Tribunale militare. Il tram n. 5, a Napoli, ferma davanti al Palazzo di Giustizia. I generali Pascolini, Ricagno e Battisti al loro ritorno confermarono che il maggiore Massa — e cioè «il fratello di Vittorio» — era stato processato e condannato a 25 anni di lavori forzati. Ora ritorna per l'amnistia concessa dai sovietici a lui come a tutti gli altri connazionali restituiti.




Il ten. col. Nicola Russo (in alto) ed il maggiore Massa

Il capitano dei carabinieri Dante Jovino, nato e residente a Napoli, si trovava alle dipendenze della divisione «Cuneense» quando venne catturato. Il fratello di Jovino è giunto stamane a Vienna per accoglierlo domattina alla stazione.

Il capitano Franco Magnani, dell'8° Reggimento Alpini, divisione «Julia», è nato e residente a Mede Lomellina, dove tornerà per raccontare ai due figlioli che ha lasciato in culla, la lunga storia delle sue tribolazioni. I suoi bambini frequentano [redacted] rispettivamente: Guido la terza media e Tellino la quinta ginnasio. Del capitano Magnani la moglie riceveva notizie regolarmente ogni mese dal '51. Figura erculea di combattente, dei suoi ventisei anni di carriera militare egli ne ha trascorsi almeno venti lontano dalla famiglia: in Africa Orientale, in Africa Settentrionale e poi [redacted] in Russia. Infine, come prigioniero, in [redacted] lunga serie di campi di concentramento, dalla Siberia all'Ucraina. A quanto hanno riferito i reduci dello scaglione precedente, il capitano Magnani avrebbe organizzato in prigionia squadre di connazionali incaricati di proteggere, la notte, il riposo dei loro compagni di sventura da ruberie e violenze consumate da elementi infidi che si trovavano nei campi stessi.

Il capitano Guido Musitelli, ufficiale della «Julia» ed excombattente sul fronte greco, cadde prigioniero durante il ripiegamento sul Don. Suo figlio, Giorgio, che abita a Verona con la madre, ha 13 anni e non ha mai conosciuto papà se non dalle fotografie. La madre del capitano Musitelli abita a Trieste, ed è probabile che da Udine l'ufficiale prosegua dopodomani direttamente per questa città.

L'unico piemontese

Il tenente cappellano Pietro Alagiani, nato in Armenia e domiciliato a Roma presso la Casa Generalizia dei Gesuiti, è la figura più enigmatica di questo scaglione. I pacchi che a lui venivano inviati tramite l'U.N.I.R.R., dopo essere stati ricevuti regolarmente per qualche tempo, vennero poi rimandati indietro con la scritta «sconosciuto». Il nome del padre Alagiani ricomparve di improvviso due mesi fa nell'elenco dei rimpatriandi. Alcuni suoi compagni di prigionia espressero a suo tempo il dubbio che egli avesse abbandonata la fede [redacted] e si fosse dedicato alla propaganda comunista presso i prigionieri di altri campi. Ad attendere padre Alagiani è giunta a Vienna stasera un'alta personalità della Compagnia di Gesù, proveniente [redacted] Roma.

Il tenente Giuseppe Joli, nato a Divignano (Novara), è l'unico piemontese del gruppo. Di lui tutti i rimpatriati hanno fin qui parlato come di una figura angelica, che confortava i prigionieri con la parola e con l'esempio nell'interminabile attesa del ritorno. Sua moglie, dalla quale il tenente Joli si separò venti giorni dopo le nozze per seguire il reparto in [redacted], lo ha atteso con serena fedeltà nella sua casa di Novara; quasi certamente sarà dopodomani a Udine per incontrare il marito.

Il sottotenente medico Enrico Reginato, [redacted] Treviso, è pure una figura già conosciuta attraverso i racconti dei rimpatriati negli scaglioni precedenti. Fin dall'inizio del calvario dell'Armir il giovane medico si prodigò generosamente tra i malati di tifo petecchiale, e non si limitava a soccorrere i connazionali. Rumeni, bulgari, tedeschi e [redacted] stessi debbono riconoscenza a lui per le cure prodigate in condizioni difficilissime.

E' pure atteso per domani il secondo capo segnalatore Aldo Egidio Ricco, nato a Lendinara (Rovigo), [redacted] residente a Venezia.

Si trovano pure nell'elenco dei rimpatriandi sei alto-atesini, e cioè: Roberto Banhofer, di Bolzano; Giuseppe Frank, di Bolzano; Luigi Obkircher, di Renon (Bolzano); Giovanni Simma, di Brunico (Bolzano); Rodolfo Tschenett, di Merano; Elmar Vicari, di Bolzano.

Alle ore 18 i reduci saranno ricevuti all'Ostbanhof dal primo segretario della nostra Ambasciata a Vienna, conte Borromeo, che firmerà il verbale di consegna presentato dagli ufficiali russi, accompagnatori del gruppo. All'uscita della stazione sarà ad attendere i reduci l'on. Meda, presidente della delegazione italiana presso il Comitato speciale dell'U.N.O. per i reduci di guerra, che già da stasera si trova a Vienna. I reduci saranno quindi accompagnati all'albergo «Kongress», dove riceveranno una colazione e i primi conforti presso i nostri connazionali di Vienna. In seguito, alle ore 20, saliranno sul direttissimo Vienna-Roma.

Gigi Chirotti

Scontro di legali dopo la pubblicazione su di un settimanale

Conferme e smentite s'incrociano sull'autenticità del memoriale Caglio

Gli avvocati di Anna Maria affermano che il documento non è mai uscito dalle loro mani - Reazione del marchese Montagna - In attesa dell'udienza del 4 marzo anche Adriana Bisaccia scrive un «diario»

(Nostro servizio particolare)
Roma, 11 febbraio.

La «fase di attesa» in cui sembrava essere entrata la vicenda «Montesi-Muto», [redacted] avuto un'effimera durata: la pubblicazione del famoso memoriale di Anna Maria Moneta-Caglio ha riacceso infatti le polemiche e nuove complicazioni sorgono all'orizzonte. Mentre da Firenze la ragazza milanese, attraverso l'avvocato Ferrari-Bravo, faceva sapere che il memoriale è frutto della fantasia di chi lo pubblica, i suoi legali, avvocato Cesare D'Angelantonio e Serafino De Marchis, s'incontravano stamane in un albergo del centro (quello stesso in cui alloggia Adriana Bisaccia) per discutere la situazione.

L'esame si è protratto fino al pomeriggio e in serata è stato diramato il seguente comunicato: «Gli avvocati Serafino De Marchis e Cesare D'Angelantonio, nell'esprimere la loro dolorosa meraviglia di fronte alla pubblicazione di alcuni estratti del memoriale di Anna Maria Caglio da parte del settimanale «L'Europeo», tengono a dichiarare formalmente che essi sono del tutto estranei a tale pubblicazione. La copia del documento in parola non è mai uscita dalle loro mani, essendo tuttora tenuta gelosamente in custodia dall'avvocato Serafino De Marchis, a cui fu a suo tempo affidata».

Come si vede, i due avvocati si limitano a scagionare ogni loro responsabilità nella pubblicazione del memoriale. [redacted] non entrano nel merito della [redacted] autenticità, lasciando capire che, tutt'al più, si potrebbe trattare di una copia. Del resto il suo contenuto [redacted] noto da tempo, almeno nelle linee generali: in più riprese la signorina Caglio, i suoi familiari e i [redacted] legali ne avevano fatto cenno più o [redacted] esplicitamente e, se è vera [redacted] voce che corre con insistenza negli ambienti giornalistici, ne sarebbe stata data lettura nei giorni scorsi in un pubblico locale romano.

I redattori dell'«Europeo», d'altro canto, confermano la autenticità del documento, dichiarandosi pronti a dimostrarla «attraverso prove inconfutabili». A [redacted] volta il legale del periodico, avv. Mario Paggi, ha telegrafato all'avv. Ferrari Bravo, invitandolo a rettificare «l'affermazione circa la non autenticità del memoriale» aggiungendo che, in caso contrario, sarebbe costretto ad agire giudiziariamente.

Questa mattina, non appena il testo del documento è stato conosciuto, il telefono di casa Montagna ha preso a squillare: si volevano conoscere le [redacted] zioni del marchese, il cui nome ricorre tanto di frequente nel memoriale. Il Montagna però [redacted] era in casa; il suo legale, on. Bellavista, più tardi comunicava la lettera che il [redacted] difeso aveva indirizzato all'«Europeo» oggi stesso: «Con formale riserva di fare estendere agli altri responsabili l'azione in corso contro il giornalista Silvano Muto, la prego di richiamarsi all'articolo 8 della legge sulla stampa, e di darmi atto che quanto contenuto a carattere diffamatorio della mia e dell'altrui reputazione, nel cosiddetto memoriale attribuito alla signorina Caglio, pubblicato nel numero odierno dell'«Europeo», è destituito di qualsiasi fondamento di verità, sia per la parte che personalmente mi riguarda, sia per gli altri nomi in [redacted] fatti. Dai giornali apprendo una dichiarazione dell'avvocato Ferrari Bravo, nella quale si [redacted] da parte della Caglio ogni autenticità del memoriale stesso. Valuterà il magistrato penale se e in quanto, queste ultime dichiarazioni rispondono a verità. Firmato: Ugo Montagna».

Sarà questo un motivo di più per rendere maggiormente interessante il processo contro Silvano Muto fissato per il 4 marzo. Intanto l'altro personaggio femminile [redacted] vicenda, Adriana Bisaccia, chiusa nel lussuoso albergo [redacted] quale ha preso alloggio da qualche giorno, [redacted] il tempo a scrivere un «diario».

«Mi serve per dare sfogo a sentimenti che mi agitano in questo periodo» ha risposto cortesemente a chi le chiedeva spiegazioni in merito. «Non si tratta di un contromemoriale — ha detto — ma solo di appunti [redacted] non [redacted] comunque destinati alla pubblicazione. Quanto all'udienza del [redacted] marzo in tribunale, attendo quel giorno con tranquillità.

«So tuttavia — ha aggiunto Adriana Bisaccia — che un settimanale pubblicherà alcune mie fotografie tratte da un provino cinematografico: e poichè appaio in vesti, diciamo così, confidenziali, non vorrei che tali fotografie facessero pensare che esse sono state riprese in chissà quali circostanze. Del resto, [redacted] così decisa a non essere disturbata che qualunque cosa si pubblicasse su di me, non reagirei. Così ogni voce cade da sè. Ricevo solo il mio avvocato e non esco quasi mai per evitare qualunque possibilità d'incontri».

g. g.

Parla la protagonista

«Esistono solo degli appunti»

Firenze, 11 febbraio.

Anna Maria Moneta-Caglio è tuttora alloggiata presso l'Istituto delle suore della Redenzione, in via delle Forbici, e rifiuta di vedere chicchessia. Essa ha parlato, stamane in merito alla pubblicazione del suo memoriale apparso su «L'Europeo» con il dott. Sabatino Di Stasio, dirigente della Divisione Giudiziaria della Questura, con il quale si è sfogata a lungo, dimostrando viva indignazione per la pubblicazione del memoriale stesso ed esternando il proposito di procedere contro i responsabili chiunque essi siano. Anna Maria ha affermato che non esiste un vero e proprio memoriale, ma esistono solamente degli appunti. Essa, comunque, non aveva autorizzato nessuno a pubblicarli. Gli appunti in parola si troverebbero nelle mani dei suoi avvocati milanesi.

Tutta Capri a rumore per una gattina ribelle

Napoli, 11 febbraio.

Una gattina è stata protagonista stamane di un rumoroso episodio nell'isola di Capri. La signora Mary Dubost, proprietaria della bestiola, non sapendo più quale mezzo usare per far discendere da un'altissima palma la bestiola, che vi si era arrampicata giorni fa e vi era rimasta, sorda ad ogni richiamo (persino a quelli dello stomaco), ha chiesto l'intervento dei vigili del fuoco. E questi, sferragliando per tutta l'isola (il che ha determinato nei [redacted] presi perplessità e apprensione), si [redacted] diretti al punto indicato.

Qui, hanno dovuto issare [redacted] scala alta più di venti metri per prelevare con tutta la delicatezza del [redacted] sdegnoso felino, e consegnarlo alla trepidante padrona. Appena in casa [redacted] gatta, sfuggendo [redacted] nuovo alle carezze e alle premure della signora Dubost, si è rifugiata in un angolino nascosto e il, qualche ora dopo, ha dato alla luce cinque gattini.

Mentre il pittore-assassino tenta di uccidersi in carcere

Due nobildonne londinesi strangolate in un ospizio di vecchi

L'improvvisa scoperta del crimine nella vecchia casa vittoriana - La polizia fa sgombrare i ricoverati per un'accurata perquisizione; un primo fermo - La piccola Margaret sepolta ieri mattina in stretto segreto

(Nostro servizio particolare)
Londra, 11 febbraio.

Un nuovo feroce delitto ha [redacted] questa sera i londinesi, mentre ancora non è spenta l'eco del crimine di Hove. Pochi giornali hanno avuto modo di parlarne, ma la notizia, conosciuta attraverso la radio, ha suscitato enorme impressione: due nobildonne, Lady Menzies e sua figlia Isabel Veronica Chesney, sono state trovate morte, a tarda ora, nella solenne e tetra casa dell'epoca vittoriana, in cui ospitavano venti poveri vecchi.

La polizia è accorsa in forze sul posto; nugoli di agenti e pattuglie motorizzate stanno battendo l'intero quartiere di Ealing dove il dramma è stato scoperto, nella speranza di scovare le tracce dell'assassino.

Lady Menzies, che aveva 88 anni, e sua figlia, nata 42 anni [redacted] sono, dirigevano nell'edificio una casa di ricovero e di riposo per vecchi. Gli ospiti della casa, sconcertati e impauriti, sono scesi in strada dove il bagliore dei fari delle camionette della polizia e i lampi dei fotografi accorsi hanno inquadrato la scena del loro trasferimento, per ordine delle autorità, in altri ricoveri pubblici della contea del Middlesex.

Il delitto è stato scoperto casualmente da una cameriera dodici ore dopo che era stato consumato. Dopo le prime indagini, Scotland Yard ha diramato alla stampa un breve e cauto comunicato, nel quale è detto che «in entrambi i casi la morte è stata causata probabilmente da strangolamento» e che la direzione delle indagini è stata assunta da uno dei massimi dirigenti del servizio investigativo di Scotland Yard, il sovrintendente Tom Barrett.

La madre è stata selvaggiamente colpita al capo prima di essere strozzata; la figlia è stata sorpresa nel bagno, e pare che l'omicida abbia tentato di far subire violenza alla donna.

Lady Menzies da molti anni dirigeva la casa, nella quale, di tanto in tanto, [redacted] anche sua figlia, una nipote, un nipote e due pronipoti. Una delle vecchie ricoverate, tale Edith Jell, ha dichiarato di aver visto per l'ultima volta Lady Menzies quando si era recata da lei, nella tarda sera di mercoledì, per augurarle la buona notte. Un'altra ospite del ricovero, Clara Eccles, ha reso alla polizia la seguente dichiarazione: «Ho sentito un rumore nella notte, ma ho pensato che fosse la figlia di Lady Menzies che si ritirasse a tarda ora. Non ho sentito altro».

Tutto il quartiere di Ealing, dove sorge la casa, è sotto il controllo della polizia. Varie abitazioni circonvicine sono già state perquisite ed un uomo è stato fermato. Nella stanza dove sono stati rinvenuti i cadaveri, gli esperti di Scotland Yard hanno rilevato alcune impronte digitali che potranno avere molta importanza nell'inchiesta.

Non si capiscono i motivi dell'orrendo delitto: nel vicinato Lady Menzies era benvoluta e considerata «una donna che faceva moltissimo bene al prossimo».

Appena chiuse le indagini sul «caso Hepper», ecco che Scotland Yard deve aprire un'altra inchiesta, forse più difficile, sul «caso Menzies». L'emozione popolare è ben comprensibile.

Stamane a mezzogiorno una frotta di infreddoliti cronisti e fotografi era ferma all'entrata del camposanto di Hove, la cittadina balneare ove pochi giorni or sono venne uccisa Margaret Spevick. Era il funerale della fanciulla undicenne che i giornalisti attendevano; stilografiche e obiettivi erano pronti per cogliere la discesa nella tomba della piccola bara. Ma invano i reporters attesero la mesta cerimonia. Le esequie erano già avvenute circa due ore prima, e Margaret già [redacted] stata sepolta. La falsa informazione era stata data ieri, di proposito, dalla polizia [redacted] preghiera dei genitori di Margaret, ansiosi di proteggere l'estrema viaggio della figlia dalla morbosa curiosità della folla e dai bagliori dei lampi al magnesio.

Quando, infatti, verso le 10, il funerale aveva attraversato Hove, il feretro non era [redacted] guito che dai coniugi Spevick, da tre anziane donne amiche di famiglia e dai quattro poliziotti che avevano investigato sul triste [redacted]. Quattro corone infioravano la candida bara: una di narcisi, quella dei genitori; una di garofani, quella della polizia di Hove; una di tulipani, quella degli inquilini della [redacted] ove Margaret era stata uccisa; una di piaggioli, quella delle sue compagne di scuola.

E quando la bara cominciò la sua discesa nella fossa, una malinconica pioggia prese a cadere; [redacted] dei poliziotti aprì un ombrello e si accostò alla signora Spevick per proteggerla; ma ella fece di no col capo e, straziata dal dolore, volle anzi restare accanto alla fossa, sotto la pioggia sempre più greve, per tutta la durata della sepoltura.

Sempre a Hove, nel pomeriggio, la polizia ha completato il fascicolo sul «caso Hepper», fascicolo che — via Foreign Office — verrà inviato domani o dopodomani alle autorità spagnole per l'estradizione del presunto omicida, William Hepper. Quanto tempo dovrà passare prima che i detectives di Scotland Yard, già partiti in volo per S. Sebastiano, possano riportare in Inghilterra il prigioniero, nessuno lo [redacted] esattezza.

Ora il pittore attenderà all'Ambasciata inglese di Madrid la decisione delle autorità. Vi è stato trasferito, dopo una breve sosta a San Sebastiano, partendo dalla prigione di Irun, nella quale aveva trascorso le prime ore dopo l'arresto. Sembra di buon umore ed è dotato di buon appetito; ieri sera aveva chiesto una cena di uova e prosciutto, ed oggi ha espresso tutta «la sua sorpresa» per le misure adottate nei suoi confronti.

Eppure poche ore prima l'Hepper aveva tentato di uccidersi. Nella sua cella di Irun, il pittore si è lanciato con la testa dapprima contro il [redacted] e poi contro il lavabo. Non ha riportato, però, che ferite superficiali; un guardiano si è accorto in tempo del suo tentativo; l'ha immobilizzato ed ha passato l'intera notte al suo capezzale per evitare nuovi atti disperati da parte dell'eccezionale prigioniero.

m. c.

Uno dei ricoverati viene accompagnato fuori dall'ospizio dopo l'ordine di sgombero (Tel.)

Il pittore assassino prima della partenza da Irun. (Telef.)

Scopritore di cineasti assassinato a Los Angeles

Los Angeles, 11 febbraio.

Il 30enne David L. Johnston è stato ieri sera trovato assassinato nel suo appartamento dalla fidanzata, la 25enne Betty Levin, che si era recata a casa sua non avendolo visto arrivare all'appuntamento. La ragazza si è affrettata ad informare immediatamente la polizia.

Il tenente E. W. Smith, incaricato del caso, ha seduta stante operato un sopraluogo. Il corpo del Johnston, mani e piedi legati, con la testa fracassata con un legno del caminetto, giaceva per terra nella stanza da letto in una pozza di sangue.

Dappertutto bottiglie e bicchieri rotti, sandwich ed un gran disordine, hanno lasciato supporre che prima del delitto nella stanza si fosse svolto un ricevimento o fosse stata impegnata dal . vittima prima di morire una furiosa battaglia.

Risulta alla polizia che l'ucciso era noto negli ambienti cinematografici [redacted] scopritore di talenti, era divorziato e qualche tempo fa aveva denunciato la scomparsa della sua lussuosa automobile per cui tutta la polizia della California era stata avvisata di farne ricerca.

Arrestato per rapina un ex-campione francese

Il giovane pugile Albert Sliman partecipava ad una aggressione in una via di Parigi

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 11 febbraio.

La carriera pugilistica non appartiene certamente a quelle che si possono qualificare «facili». Non basta avere i pugni duri e un corpo d'acciaio per resistere a quelli dell'avversario, occorre anche una certa intelligenza nel comportamento e, soprattutto, nei rapporti col proprio «manager».

I giovani campioni vengono sfruttati finchè vincono e allontanati poi dalle competizioni redditizie quando sono in declino. Allora comincia la decadenza che conduce alle volte in prigione, come è avvenuto all'ex-campione di Francia dei pesi gallo, Albert Sliman, arrestato la notte scorsa per aggressione a [redacted] armata.

Albert Sliman ha oggi 23 anni e già sei condanne sulla fedina penale. Due anni fa egli dirigeva una [redacted] a Montmartre ed ora è stato arrestato insieme a tre banditi con 40 franchi in tasca. Un complice è riuscito a fuggire in automobile.

Il fattaccio si è svolto in una strada semi-deserta parallela al boulevard S. Martin, che va dalla porta S. Martin alla piazza della Repubblica, [redacted] in uno dei quartieri centrali di Parigi. Erano poco più delle due di notte quando due agenti ciclisti udirono chiamare al soccorso; si diressero verso la rue Meslay e scorsero alcuni individui che si accanivano su un uomo semi-svestito il quale si difendeva come un leone per non salire su un'automobile ferma presso il marciapiede.

I due agenti intervennero immediatamente e uno di essi tentò di sbarrare la strada alla macchina, ma l'autista partì a tutta velocità e l'agente ebbe appena il tempo di fare un salto per non essere investito in pieno, rimanendo tuttavia leggermente ferito.

Intanto gli altri aggressori fuggivano seguiti dalla vittima che, in quella circostanza, si schierava automaticamente contro la polizia. Era uno della malavita e ubbidiva ad una delle regole fondamentali dei bassifondi. Gli agenti sparavano alcuni colpi di rivoltella dando così l'allarme ai loro colleghi in servizio nei dintorni, e riuscivano ad arrestare i fuggiaschi.

Uno degli aggressori era ferito al capo, l'ex-campione di Francia di boxe non [redacted] uno sgraffio, e la loro vittima aveva ricevuto invece parecchie coltellate al viso e al ventre. Egli ha dichiarato di chiamarsi Lucien Romeur, ma non ha voluto precisare la ragione dell'aggressione.

L'ex-campione di Francia dei pesi gallo ha affermato dal canto suo di essere stato rovinato e ridotto alla malavita dai «managers» poco onesti.

l. m.

Un gruppo di pecore sbranato da cani selvatici in Lombardia

Brescia, 11 febbraio.

Oggi sui monti di Pilzone, sul lago d'Iseo, i pastori hanno rinvenuto dodici pecore sbranate e altre dieci sono state trovate disperse sulla neve che per tutta la giornata è caduta abbondantemente sulla intera provincia. Secondo l'ipotesi più plausibile si ritiene che gli animali affamati che hanno assalito il gregge non siano dei lupi, in quanto nella zona non ne [redacted] mai esistiti, ma grossi cani selvatici la cui presenza era già stata segnalata l'inverno scorso. In quel tempo uno di questi cani è stato abbattuto dai montanari di Pilzone dopo lunghi appostamenti.

Enigmi ancora insoluti nello scandalo delle droghe

Una conferenza-stampa del Questore di Napoli

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 11 febbraio.

In una conferenza-stampa tenuta stamane alla sede centrale della polizia il questore, Fausto Salvatore, ha confermato ufficialmente le indagini in corso fra Napoli e Milano, per giungere all'individuazione di tutti i responsabili del traffico di droghe. Egli ha aggiunto che «si tratta di una operazione di polizia giudiziaria in materia di repressione e di smercio abusivo di stupefacenti». Del che [redacted] dubitava, data la frequenza con cui questa lucrosissima attività commerciale è praticata per soddisfare quella che è divenuta un'abitudine di alcune categorie. Quindi il questore, con allusione all'«affare Montesi», ha precisato che l'operazione «non ha alcuna attinenza con altri servizi del genere compiuti da altre questure in quest'epoca».

A parte queste dichiarazioni, l'autorità mantiene un più che comprensibile riserbo su tutti gli sviluppi della vicenda, compreso il rapporto di questa con la morte di Vito Parlato e di Vincenzo Pollio, enigmi rimasti entrambi insoluti. Un quotidiano del pomeriggio scrive: «Non più di venti giorni fa il marchese Ugo Montagna, l'uomo intorno al quale si è da qualche tempo polarizzata l'attenzione della stampa italiana per il caso Montesi, è stato per l'ultima volta nella nostra città. Veniva qui per fornire ai suoi polmoni aria più pura di quella che respirava a Roma e a Milano, o per incontrarsi con qualcuno?»

Un altro quotidiano, che vede anch'esso una connessione con il grosso scandalo romano, non esita a pubblicare le iniziali della giovane duchessa piemontese che, in una crisi di ribellione contro la schiavitù della droga, si è posta oggi contro l'intera rete degli avidi speculatori del triste vizio. Indipendentemente dall'esito delle indagini, occorre sottolineare che l'opinione pubblica è compatta nel chiedere al governo, una energica azione che estirpi alle radici la mala pianta: particolarmente vigorosa in questa città portuale, dove sbarcano e assai spesso rimangono, in ampia libertà, alcuni dei più celebri *gangsters*, deportati come indesiderabili dagli Stati Uniti proprio perchè imbattibili in questo micidiale genere di contrabbando.

c. g.

Fosca atmosfera di rancori e di lotte ai funerali del bandito

Implacabile odio di madri dinnanzi alla salma di Pisciotta

La madre di Gaspare dichiara: "Hanno avvelenato mio figlio,,; risponde l'altra: "Quel Caino me lo vedrò passare qui davanti, chiuso in una cassa da morto,, - La sorella di Giuliano sputa sul feretro - Montelepre diviso in due fazioni

(Dal nostro inviato speciale)
Montelepre, 11 febbraio.

La macchina sul cui tetto era stata sistemata la bara di Gaspare Pisciotta è passata dinanzi alla casa della sorella di Giuliano; per un attimo le persiane si [illegible] dischiuse. La giovane si è affacciata e ha lanciato uno sputo all'indirizzo del corteo.

Un gesto spietato, e soprattutto inutile. E' stato così rapido, che pochi l'hanno notato. Ma [illegible] è sfuggito a quelli della fazione Pisciotta; essi hanno chinato le spalle e taciuto, fingendo non aver notato l'ingiuria.

Dolore e gioia

Montelepre questa mattina appariva nettamente divisa nelle due antiche correnti. Il segno della partecipazione al lutto o dell'indifferenza era dato dalle persiane. Erano serrate quelle dei partigiani di Pisciotta, spalancate quelle dei partigiani di Giuliano. E da queste partivano — sciocchi più che crudeli — risate e canti. Un fioraio era venuto apposta da Palermo con un carico di squillanti garofani rossi. Secondo le sue previsioni, sarebbero stati acquistati dai fedeli di Giuliano. Le vendette infatti in pochi minuti: [illegible] furono invece incettati e nascosti dai fedeli di Pisciotta per impedire appunto il possibile oltraggio da parte degli avversari.

Questa [illegible] stamane l'atmosfera di Montelepre mentre si attendeva l'ora dei funerali. Nella chiesa la bara di [illegible] scolpito era già sul catafalco; all'ingresso del tempio un cartello scritto a mano: «Iddio misericordioso dia all'anima cristiana di Gaspare Pisciotta, nato il 5 agosto 1924, repentinamente defunto il 9 febbraio '54, dopo una vita tragicamente vissuta, per le preghiere dei parenti desolati, pace, perdono, quiete eterna».

In via Piave 40, la casa dei Pisciotta aveva tutte le imposte chiuse. In una stanza al pianterreno la famiglia ed i parenti erano attorno alla madre, a Rosalia Lombardo. Una vecchia donna avvolta di scialli, abbandonata in una poltrona. Non piange; il viso è tirato, lo sguardo allucinato dal dolore. Accanto le sono il figlio Pietro e la figlia Rosalia.

«Sono qui con la mia pena», dice. E' entrato un gruppo di giornalisti. «Ho qualcosa da dire», riprende. «Dovrete scrivere ciò che vi dirò. Vi farò il racconto esatto di come è morto mio figlio, di come è stato ammazzato». Parla con enfasi. Involontariamente ha toni e gesti teatrali. «Mio figlio stava bene di salute, mai gli ho portato medicine del genere di quella che gli è stata trovata. Ed è morto. Lo hanno avvelenato. L'altro ieri io ho parlato con mio marito in carcere. Lui mi ha raccontato tutto. Erano due mattine che Gaspare prendeva quella medicina. L'altra mattina alle 7 ne prese un cucchiaino, poi bevve il caffè. Subito dopo si sentì bruciare lo stomaco, disse al padre: "Papà, sono stato avvelenato". Allora bevve giù qualche sorso di olio d'oliva per provocare il vomito. Nel frattempo in cella [illegible] entrati, oltre all'infermiere, gli amici Mannino e Terranova. "Sono morto — disse Gasparino. — State attenti per voi". Queste furono le ultime parole di mio figlio».

Ma la medicina, ma il veleno?

«La medicina gli era stata data dall'infermeria del carcere — dice Rosalia Lombardo. — Qualcuno il giorno prima mise il veleno nella bottiglia, mentre Gasparino e suo padre erano andati a prender aria. Ebbe appena il tempo di arrivare in infermeria e fu morto, l'anima mia. Ha sempre fatto bene nella sua vita, lo posso giurare. Sangue mio, anima mia. Non ci sono dubbi che mio figlio è stato avvelenato».

«Voglio che tutti piangano»

Ma come è stato possibile entrare e mettere il veleno nella medicina se la cella durante la loro assenza era chiusa a chiave?

«La serratura della cella si può aprire con un cucchiaio — interviene il figlio Pietro. — Io ci sono stato, la conosco bene. Basta un pezzo di ferro qualsiasi per aprirla. E' una mano abile che ha fatto il colpo».

(Diversa è però l'opinione del direttore del carcere, dott. Restivo. «La cella non rimaneva mai vuota — egli ha detto. — Sebbene i due Pisciotta potessero recarsi assieme all'aria, accadeva in pratica che uscisse o il padre o il figlio, separatamente. Tuttavia Gaspare, pur avendo facoltà di andare due volte il giorno all'aperto, avendo sofferto di tubercolosi, usciva raramente».

«Ma il giorno precedente la morte — gli ho chiesto —, quel giorno in cui sarebbe stato messo il veleno nella bottiglia di medicina, sono usciti assieme o separatamente? Questo è il punto da accertare».

«Infatti — ha convenuto il direttore —. Ma non posso rispondere a questa domanda. Del fatto è stata investita l'Autorità giudiziaria, che sta facendo i dovuti accertamenti per stabilirlo con esattezza. Da parte mia, non posso fare alcuna dichiarazione in proposito, nè per affermare nè per smentire».

Il gruppo dei giornalisti se ne va. Quando sono sulla soglia, Rosalia Lombardo aggiunge: «Dovete scrivere cose che fanno piangere. Voglio che tutti piangano, come piango io».

Su in cima al paese c'è un'altra Lombardo (che però non le è parente). E' Maria, l'altra madre, la madre di Salvatore Giuliano. Nella casa, che ha porte e finestre spalancate, l'ho trovata seduta dietro i vetri del balcone dal quale si vede la strada. Immobile ed assorta come ad un osservatorio.

Appoggiato ad una sedia, il piccolo Peppuccio, figlio di Mariannina Giuliano e di Pasquale Sciortino, scriveva su un quaderno una lettera al padre. «Caro papà, ti faccio sapere che io e mamma stiamo bene. Tu come stai? Io tutti i giorni vado a scuola e penso a te, prego il Signore di farti avere una buona scarcerazione. Il tuo piccolo Peppuccio, che ti manda tanti baci».

La donna sorride. E' dimagrita rispetto all'anno scorso. Nello sguardo oggi c'è il lampo di una belva in agguato. «Io lo so quello che lei è venuta a cercare — e non perde di vista la strada —, e parlo prima che lei chieda. Ciò che fa Dio, ben fatto sia. E' chiaro? Non ho più niente da dire. Mio figlio è morto, e non se ne parli più».

E' entrata Giuseppina. Interviene: «Noi non sappiamo se sia vero quel che si dice. Ma se Pisciotta ha affermato di aver ucciso mio fratello, vuol dire che era vero. Noi piangiamo ancora la fine di Salvatore. Non abbiamo nessun commento da fare. Le cose migliori sono quelle che non si dicono». Aggiunge Maria Lombardo: «E nemmeno io dico nulla. Io sono una madre, sono la madre di mio figlio che è stato ucciso. Dico soltanto questo: Iddio pensa per tutti. Quel Caino traditore l'ammazzò nel sonno. Ora sua madre sa che cosa vuol dire perdere un figlio. Ora prova quel che ho provato io tre anni e mezzo fa. Per me Salvatore era un angelo, un figlio [illegible], un figlio calato da Dio».

Il corteo di "picciotti,,

Ad un passo di distanza, in piedi, tremante per la paralisi, il marito, il quasi ottantenne don Salvatore, segue la conversazione senza pronunziare una parola. Maria Lombardo ora si è accalorata: «Sì, oggi non è una giornata come tutte le altre. Oggi mi si rinnovano le piaghe che la fine di mio figlio ha aperto. E oggi aspetterò dietro questi vetri. Quel Caino traditore me lo vedrò passare qui davanti, chiuso in una cassa da morto». Lo ha detto con voce bassa, quasi afona, con una durezza inesorabile.

E così è stato. Quando la bara di Gaspare, sistemata sul tetto dell'automobile del cognato, è passata davanti alla casa, la madre di Salvatore Giuliano, rigida, con uno sguardo in cui tutti i sentimenti facevano ressa meno la pietà, non si è staccata dai vetri.

Dopo la Messa funebre, la bara è stata presa a spalle da quattro amici di Gaspare, e seguita da molti dei [illegible] antichi «picciotti» ha attraversato la via principale di Montelepre. Un centinaio di persone, qualche carabiniere; balconi chiusi e balconi aperti. Poco prima della fine del paese il prete ha dato l'estrema benedizione; Pietro si è staccato piangendo, con i parenti ha fatto ritorno a casa. La bara è stata caricata sul tetto della macchina, su di [illegible] sono state disposte le cinque corone di mimose e garofani bianchi. La macchina si è avviata. Aveva fatto pochi metri, quando dal balcone [illegible] sua casa, quasi di fronte a quella della madre, si è affacciata la testa di Giuseppina Giuliano. Un gesto spietato e inutile quello sputo.

L'auto ha proseguito per un chilometro fino al cimitero, «Necropoli monteleprina», è scritto sul frontone. Di nuovo a spalle la bara ha percorso i pochi metri fino al deposito, dove rimarrà in attesa che la famiglia Pisciotta trovi una sistemazione definitiva.

Percorrendo il vialetto, l'esiguo corteo è passato accanto alla pomposa tomba di Salvatore Giuliano. I due antichi amici riposano ora entro la stessa terra; ma uno di essi ha ucciso l'altro, e a sua volta... Si, puntini. Puntini. Ci vorrà ancora molto prima di poter concludere la frase.

Giuseppe Faraci

I parenti di Gaspare Pisciotta seguono la salma che viene portata al cimitero. (Telef.)

Il fratello, la sorella e la madre di Pisciotta piangono accanto alla fotografia di Gaspare, morto in prigione (Tel.)

A chi spetta l'eredità del maresciallo Caviglia?

La discussione in Cassazione - Il P. M. chiede il rigetto del ricorso dell'attuale sequestratario e si pronuncia a favore dei nipoti - Fra qualche mese la sentenza

Savona, 11 febbraio.

Si è giunti quasi alla fase conclusiva dell'eredità del Maresciallo Pietro Caviglia. Sono note le vicende giudiziarie alle quali hanno dato luogo le disposizioni dell'ultima volontà del Maresciallo, deceduto a Finale Ligure, in provincia di Savona, il 22 marzo 1945.

Alla [illegible] morte la figlia Piera, maritata all'ing. Mario Franzini, rinveniva fra le carte del padre un documento intitolato «Appunti per il mio testamento», nel quale erano contenute le sue ultime disposizioni circa la sorte del suo patrimonio. Più precisamente egli aveva stabilito che le sue cose mobili andassero in eredità alla figlia e quelle immobili ai nascituri di essa, riservando alla figlia l'usufrutto, con l'avvertimento che ove non [illegible] avuto figli gli stessi immobili — fra i quali la bella villa «Vittorio Veneto» sita in Finale Ligure, dovessero passare ad alcuni nipoti, figli di fratelli e sorelle del Maresciallo.

La signora Piera Franzini ritenne che il documento rinvenuto non fosse un testamento, ma un progetto di testamento, e quindi non provvide a farlo pubblicare, a sensi di legge, denunciandosi agli uffici competenti come unica erede legittima del padre ed avente perciò diritto a tutto il patrimonio.

Senonchè il 28 gennaio 1950 la Piera Caviglia decedeva senza aver avuto figli e i di lei cugini, indicati nell'atto citato, ritenendo quel documento un testamento valido, nel giugno successivo citavano avanti al Tribunale di Savona — assistiti dall'avvocato Benedetto Martinengo, il marito della signora Caviglia, erede testamentario [illegible] moglie, per sentirsi immettere al possesso del patrimonio immobiliare del Maresciallo Caviglia.

Le ragioni di tali cugini furono contestate dall'ing. Franzini, [illegible] dall'avv. Carlo Alberto Cobianchi. Quest'ultimo insistette nella tesi della non validità del documento come atto di ultima volontà.

Il Tribunale respinse le domande dei nipoti del Maresciallo. Contro la sentenza però gli interessati ricorsero alla Corte d'Appello di Genova che riformò la sentenza dei primi giudici decidendo che l'atto era un testamento vero e proprio da applicarsi come tale.

La sentenza venne a sua volta impugnata dal Franzini in Cassazione. Il ricorso è stato discusso ieri alla seconda Sezione, con l'intervento per il Franzini oltre che dell'avvocato Cobianchi anche degli avvocati Candian e Dadin; per i nipoti del Maresciallo, resistenti, degli avvocati Benedetto Martinengo, Filippo Vassalli e Cesare Tumedei. Il dibattito è stato quanto mai interessante. Il P. M. ha concluso per il rigetto del ricorso.

La sentenza della Cassazione, che si ha ragione di ritenere conforme alle richieste del P. M., si avrà fra qualche mese. Se la pronuncia della Corte d'Appello di Genova sarà confermata, il patrimonio immobiliare del vincitore di Vittorio Veneto passerà dall'ing. Franzini, che oggi ne è il sequestratario, ai nipoti del Maresciallo Pietro Caviglia, vittoriosi nella lunga vertenza giudiziaria.

Minatore travolto dal crollo di una galleria

Padova, 11 febbraio.

Sul monte Venda, la cima più alta dei Colli Euganei, ad una ventina di chilometri da Padova, è avvenuta una gravissima sciagura nella quale ha trovato orribile morte un minatore che con altri tre compagni di lavoro si trovava nell'interno di una galleria alla profondità di alcune decine di metri.

Sul posto, intenti al lavoro erano gli operai Enzo Antonini, di 42 anni, da Anchiano (Lucca), Natale Bencamati, di 33 anni, da Castiglione dei Pepoli (Bologna), il fratello Pietro Bencamati, di 48 anni, capo-galleria, pure da Castiglione dei Pepoli, e Amleto Antonelli, di 20 anni, da Ca' Mugnano (Bologna). Quest'ultimo è rimasto ucciso dal crollo: al momento del disastro si trovava in fondo al cunicolo dove procedeva all'approfondimento della galleria. Immediatamente dietro di lui veniva il Natale Bencamati, che ha avuta salva la vita per miracolo.

La galleria era sostenuta secondo i migliori accorgimenti della tecnica; le solide impalcature però, non hanno potuto resistere alla pressione di parecchie decine di metri cubi di materiale calcareo.

Il calzolaio omicida a letto febbricitante

Nulla di deciso circa la perizia psichiatrica

Alessandria, 11 febbraio.

Il terribile succedersi degli avvenimenti ha letteralmente prostrato il calzolaio Emilio Olmo, autore della strage di piazza Marconi. E' stata in verità una serie di colpi a ripetizione che si è abbattuta su di lui dopo la sera fatale in cui ha massacrato la moglie ed il proprio garzone.

Anzitutto la confessione fatta lunedì pomeriggio al questore dott. Lutri presente il sostituto Procuratore della Repubblica dott. Aragnetti, l'emozione provata durante il sopraluogo di mercoledì scorso allorchè è ritornato nel suo negozio, teatro della tragedia, sotto lo sguardo ostile e sgomento della folla che si assiepava sulla piazza, il susseguirsi dei martellanti interrogatori da parte del magistrato inquirente, tutto questo ha tremendamente scosso il calzolaio omicida. Oggi l'Olmo è stato colpito da un attacco febbrile, ed è rimasto nella sua cuccetta perchè le gambe non lo reggevano, e le tempie gli bruciavano.

Intanto l'istruttoria procede sollecita da parte del dott. Aragnetti, che ha interrogato oggi una ventina di persone, prevalentemente coinquilini e vicini dello stabile n. 8 di piazza Marconi. Nessuno naturalmente ha notato alcunchè di anormale nè udito rumori sospetti la sera del 2 febbraio; ma le loro deposizioni assumono un valore relativo ai fini diretti dell'inchiesta per stabilire cioè come effettivamente si è svolta la sanguinosa tragedia. Il dott. Aragnetti ha pure avuto un lungo colloquio col prof. Alberto Trossarelli, direttore del manicomio di Alessandria, circa l'eventuale incarico di stendere una perizia psichiatrica sulle facoltà mentali dell'Olmo. Allo stato attuale non è stata presa ancora una decisione, [illegible] perchè l'Olmo ha dato l'impressione di [illegible] di mente, scaltro, vigile, attento ad ogni domanda. Se così sarà, l'istruttoria col rito sommario potrà [illegible] conclusa dalla Procura nel termine fissato di quaranta giorni, e il processo avrà il suo svolgimento nella tornata della Corte d'Assise del prossimo giugno.

Scomparsa da 12 giorni una nave al largo di Amalfi

Napoli, 11 febbraio.

Da dodici giorni mancano notizie della «Maria Stella», piccola unità da carico di 300 tonnellate, partita il 29 gennaio da Erchie sulla costa amalfitana per raggiungere Bagnoli. Il ritardo della «Maria Stella», che è al comando del cap. Gaspare Cocco ed ha a bordo dieci uomini di equipaggio, non aveva allarmato in un primo tempo la capitaneria, data la frequenza dei mutamenti di rotta in questi giorni di maltempo e di cattiva navigazione. Ma si sono attese invano segnalazioni da qualcuno dei porticciuoli costieri o dalle isole, in cui l'imbarcazione avrebbe potuto trovare rifugio.

Le autorità marittime ritengono che l'ipotesi di un naufragio sia da escludersi, non essendo stato avvistato alcun rottame dai piroscafi e pescherecci che incrociano nelle acque costiere; si è quindi più propensi a credere che l'imbarcazione sia stata spinta alla deriva in seguito alla rottura del timone. Da stamane unità della Marina militare hanno iniziato ricerche al largo delle coste napoletane.

Due tentativi di suicidio

Un imputato alla vigilia del processo e un militare che vuole spararsi per istrada

Roma, 11 febbraio.

In una cella del carcere giudiziario di Regina Coeli, dove era rinchiuso in attesa di comparire dinanzi ai giudici, imputato di omicidio preterintenzionale a scopo di rapina, Salvatore Lazzari ha tentato di suicidarsi, durante una violenta crisi di epilessia, ferendosi al volto e ai polsi ripetute volte. Le guardie accorse nella cella lo hanno rinvenuto sanguinante riverso a terra. I sanitari dell'infermeria, dopo le cure del caso, lo hanno dichiarato fuori pericolo. Si dà per sicura la sua presenza in aula all'inizio del processo, fissato per il 18 febbraio.

Il Lazzeri, insieme al complice Fernando Lisandri, era stato arrestato per l'assassinio del dott. Livio Caucci, morto per le percosse ricevute e per soffocamento, dopo la rapina effettuata dai due nello studio del medico e che fruttò loro 40 mila lire e un anello d'oro. Il dramma avvenuto il 28 agosto '52 suscitò grande scalpore.

Una drammatica scena si è svolta ieri notte, verso le 2, in via Due Macelli. Un allievo ufficiale dell'autocentro di Cecchignola, Giovanni Mingazzini di 23 anni, ha puntato la pistola contro il fianco sinistro gridando ad alta voce che si sarebbe ucciso se qualcuno si fosse avvicinato per disarmarlo.

Per oltre un'ora l'esaltato è rimasto in quella posizione attorniato da una piccola folla di passanti che l'esortavano a desistere dal suo proposito. A un certo punto il giovane ha chiesto da bere; gli è stato offerto un bicchiere d'acqua che egli ha bevuto tenendo sempre la pistola puntata contro il fianco.

Finalmente, avvertito da alcuni amici, è giunto alle 3,30 lo zio dell'allievo ufficiale, l'urologo prof. Ermanno Mingazzini, il quale riusciva a convincere il nipote a gettare l'arma. Più tardi il giovane è stato arrestato dalla polizia: risultava disertore dal suo reparto, dal quale si era allontanato 48 ore prima.

Il municipio di Ospedaletti semidistrutto da un incendio

Andati perduti gli atti dello stato civile, l'anagrafe tributaria e altri importanti documenti - Quindici milioni di danni

La facciata del municipio dopo l'opera di spegnimento (Tel.)

Sanremo, 11 febbraio.

Un violento incendio ha semidistrutto gli uffici comunali di Ospedaletti, situati in via XX Settembre in una palazzina che consta di un piano terra rialzato e di un primo piano, congiunta a est con una casa di abitazione e prospiciente a ovest su una piazzetta; sul retro è un muraglione a sostegno di un terreno dove sorgono altre [illegible] fronteggiate da palmizi. E' stato un giovane di 23 anni, certo Giovanni Massoglia, a dare l'allarme. Erano esattamente le 0,30 di stamane quando, nel rincasare, egli si avvedeva delle fiamme che già s'erano estese al tetto dell'edificio. Il Massoglia ha avvisato del divampare dell'incendio l'impiegato comunale Francesco Lanteri, abitante nei pressi, e questi, dopo avere telefonato ai vigili del fuoco di Sanremo, al sindaco comm. Bregliano e al segretario Giachino, si è portato sul posto: con encomiabile zelo e coraggio è penetrato nei locali in fiamme, riuscendo a portare al sicuro alcuni documenti di particolare importanza, e riportando purtroppo leggere ustioni ad un braccio.

Quanto mai sollecito è stato l'intervento dei vigili del fuoco di Sanremo, i quali all'una sono giunti ad Ospedaletti. Pompando negli idranti acqua del mare, distante una trentina di metri, essi hanno in breve circoscritto l'incendio, che alle 3,30 era finalmente domato. I danni riportati dallo stabile sono ingenti e si fanno ascendere ad una quindicina di milioni.

Sono andati completamente distrutti gli atti dello stato civile, dell'anagrafe, del servizio leva, i ruoli matricolari militari, l'anagrafe tributaria, lo schedario elettorale, i fogli censimento della popolazione, l'archivio corrente e di deposito. E' stato possibile salvare dalle fiamme i progetti dei lavori pubblici, le cartelle dei finanziamenti sui fondi turistici, pratiche speciali e di rilievo in deposito presso gli uffici del sindaco e del segretario, che sono stati solo in parte lambiti dal fuoco. Nel palazzo fortunatamente non v'erano quadri od oggetti di particolare valore. Si lamenta soltanto la distruzione della raccolta *Opera Omnia* di D'Annunzio.

Da un sopraluogo effettuato stamane, presenti il vice-prefetto dott. Sciaccaluga ed il sindaco, che si è pure prodigato nell'opera di spegnimento, è stato possibile accertare che l'incendio si è sviluppato fra l'ufficio anagrafe e l'ufficio protocollo, al secondo piano. Un blocco di caligine surriscaldata deve essere caduto dalla canna fumaria nel caminetto in uso per il riscaldamento dei locali. Alcune scintille sprigionatesi dallo stesso hanno trovato facile esca nel pavimento in legno, e quindi nei mobili e nelle carte. Il tratto di tetto che copre i due citati uffici è stato distrutto, così come il pavimento e i sottostanti uffici anagrafe e stato civile. Altri due uffici e uno sgabuzzino sono stati invece soltanto lambiti dal fuoco.

La sistemazione provvisoria degli uffici comunali è avvenuta in giornata presso il palazzo scolastico, situato in via Ascensio, in corso di rammodernamento e di ampliamento.

Neve e maltempo su tutta l'alta Italia

Ostacolato il traffico - Numerosi incidenti

Da tutte le province piemontesi giungono notizie di abbondanti nevicate. Ad Alessandria per tutta la giornata è caduta fitta la neve. Nella Valle Bormida la precipitazione ha raggiunto i 10 centimetri e sulle alture [illegible] anche i [illegible] centimetri. Ad Ovada la neve ha raggiunto i 15 cm. mentre sulle alture del Cremolino e sul passo del Turchino si registrano cm. 40.

La neve ha ostacolato il traffico specie nell'entroterra. Numerose vetture ed autotreni sono rimasti bloccati lungo le strade. Casale ed il territorio circostante sono avvolti da stamane da turbini di neve. In città se ne sono registrati 12 cm., 16 in Valcerrina, 17 [illegible] zona verso il Valenzano.

Da stanotte continua a nevicare a Vercelli. Nel tardo pomeriggio la neve è caduta frammista ad acqua riducendo le strade impraticabili. Anche a Biella è nevicato per tutta la giornata, ma si è trattato, data la temperatura elevata, di neve pesante, che s'è trasformata quasi subito in fanghiglia. Numerose macchine sono uscite di strada per questo strato viscido, ma non sono segnalati incidenti gravi. Verso sera il cielo si è rasserenato. Abbondanti nevicate sono cadute pure in Valsesia e sulla intera regione del Lago Maggiore.

Ad Asti la neve è caduta fitta ed incessante per tutta la giornata. E' questa la più fitta nevicata dopo quella eccezionale dello scorso mese.

Milano, 11 febbraio.

La sesta nevicata di questo eccezionale inverno è cominciata poco prima di mezzogiorno di oggi; commista a pioggia la neve non è riuscita ad accumularsi nonostante l'intensità della caduta. Le strade, trasformate in pantani sono state, specialmente alla periferia, e lungo le grandi arterie di comunicazione teatro di ingorghi del traffico e di incidenti, taluno dei quali con conseguenze gravi. A Serognago una donna, certa Maria Raimondi d'anni 46, è stata schiacciata contro il muro da una macchina che aveva slittato sul terreno viscido. La poveretta è stata ricoverata in gravi condizioni all'ospedale. Presso Lodi in uno scontro tra un autotreno e una automobile si sono avuti due feriti. Lungo la via Emilia si è rinnovata dalle prime ore del pomeriggio la paralisi del traffico lamentata in circostanze analoghe per le recenti nevicate. Una colonna di automezzi è stata bloccata ai margini della statale più che per l'abbondanza della nevicata per la eccessiva insidiosità del fondo gelato.

Genova, 11 febbraio.

Il maltempo ha fatto la sua ricomparsa a Genova, insieme al freddo. Stamane è piovuto ininterrottamente e nel pomeriggio ha nuovamente nevicato. Specialmente sui monti e nelle valli appenniniche la neve è caduta in abbondanza. E' questa la settima nevicata che si registra a Genova nel corso dell'inverno. Ha quindi avuto conferma la tradizione secondo la quale quando cade la neve sul promontorio di Portofino a Genova nevica sette volte. Da oltre trent'anni non si registrava un tempo simile. In Riviera è invece piovuto per tutta la giornata.

ULTIME NOTIZIE

I Domenicani francesi in crisi per i preti-operai

Il Capitolo dell'Ordine ha destituito tre "provinciali,, e vietato l'attività pubblicistica ai frati che appoggiano la tesi condannata dalla Chiesa

(Dal nostro corrispondente) **Parigi**, 11 febbraio.

Durante un Capitolo che si è tenuto a Parigi, il reverendo padre Emanuel Juarès, generale dell'Ordine dei Domenicani, venuto apposta da Roma, ha fatto conoscere le decisioni prese nei riguardi di tre Padri provinciali francesi e di numerosi membri dell'Ordine. I tre Padri provinciali (quelli di Parigi, Lione e Tolosa) sono stati destituiti ed è già stato provveduto a nominare coloro che li sostituiranno.

Le altre sanzioni sono state prese contro quei frati domenicani che esercitavano un'attività pubblicistica, ai quali è stato ordinato di cessare di scrivere sui giornali e di dedicarsi ad altri compiti. Fra i colpiti da questo provvedimento sono il Padre Boisselot, direttore della rivista «La attualità religiosa nel mondo», e tutti i collaboratori della stessa pubblicazione. Questa grave misura è in relazione all'atteggiamento di «Attualità religiosa nel mondo» nella questione dei preti-operai.

La rivista diretta da Padre Boisselot aveva, infatti, pubblicato un editoriale, in cui affermava di non riuscire a capire perchè la condizione di operaio sarebbe incompatibile con quella di sacerdote, mentre invece un'analoga incompatibilità non era mai stata affermata per i preti eletti deputati, per quelli che prestano servizio sotto le armi in qualità di cappellani militari, e nemmeno per quelli chiamati a far parte del governo come ministri o addirittura presidenti del Consiglio.

Anche il reverendo Padre Chenu, direttore della «Vita intellettuale», è stato colpito dallo stesso provvedimento, e così pure due teologi di gran fama, Padre Ferret e Padre Congar, e numerosi predicatori dell'Ordine.

Tutti i frati colpiti da queste misure le hanno accettate con obbedienza, sottomettendosi senza discutere ai nuovi compiti che sono stati imposti loro; non c'è dubbio, però, che questa è un'altra prova della gravissima crisi che attraversa in questo momento la Chiesa di Francia. Commentando i provvedimenti, *Franc Tireur* scrive: «L'avvenimento sorpassa il problema dei preti-operai. E' difficile non vedervi una manifestazione brutale dell'integralismo, tendenza reazionaria di una parte della Chiesa, specie in Spagna e in Italia, contro la corrente di sinistra, molto forte nella Chiesa di Francia. Come spiegare altrimenti la sostituzione, contraria alla costituzione dell'Ordine che prevede l'elezione dei dignitari, dei tre Padri provinciali?».

Anche *L'Observateur* attribuisce ai «guasti prodotti nella Chiesa cattolica dall'integralismo» le nuove decisioni, e rileva che «questa volta si tratta di religiosi che non si sono segnalati nè con tesi scientifiche o dogmatiche troppo moderne, nè con un atteggiamento politico molto avanzato, ma che sono veramente rappresentativi di quel vasto sforzo di comprensione politica e sociale e di progresso economico, che caratterizza il clero francese».

Il malessere degli elementi ecclesiastici francesi si va facendo d'altra parte sempre più acuto a mano a mano che ci si avvicina al 1° marzo, data in cui i preti-operai dovranno scegliere fra l'obbedienza e la ribellione. Qualcuno si è già ribellato, ma gli altri? Un terribile caso di coscienza si presenta per loro, che dovranno decidere fra l'abbandono della missione alla quale avevano dedicato la loro vita e la rivolta contro le gerarchie.

Un giornale d'informazioni del pomeriggio, *France-Soir*, ha provato a interrogarne qualcuno e le risposte ricevute sono contrastanti, ma tali da confermare l'esistenza di un pericolo molto grave. Uno ha detto che obbedirà agli ordini superiori e si ritirerà poi in un convento, ma un altro ha affermato risolutamente: «Nel momento della decisione, io rimarrò dalla parte degli oppressi».

Sandro Volta

Gli americani restituiscono il bimotore cecoslovacco

Norimberga, 11 febbraio.

Le autorità americane hanno restituito stamane a quelle cecoslovacche il bimotore militare, che effettuò la settimana scorsa un atterraggio di fortuna nei pressi di Norimberga rimanendo gravemente danneggiato.

Uno dei due piloti dell'apparecchio ha chiesto ed ottenuto diritto d'asilo dalle autorità americane nella Germania Occidentale; il secondo è stato invece rimpatriato il giorno stesso dell'incidente.

Questo ha provocato una protesta da parte del governo di Praga che ha ieri accusato quello americano di voler trattenere arbitrariamente uno dei due aviatori cecoslovacchi.

«Grock» a 75 anni torna a fare il «clown»

Nizza, 11 febbraio.

Il famoso clown svizzero «Grock» che da qualche tempo si era ritirato nella sua villa di Imperia, ha annunciato che riprenderà fra qualche mese la sua attività seguendo un circo francese viaggiante. «Grock» aveva iniziato la carriera nel [illegible]. Egli ha ora 75 anni.

Cambio delle consegne

Cordiale stretta di mano fra l'on. Fanfani (a sinistra) e il presidente Scelba, dopo lo scambio delle consegne. (Telefoto)

Parziale riuscita a Milano dello sciopero nelle industrie

Alcuni incidenti - Sei persone fermate

Milano, 11 febbraio.

La giornata di sciopero indetta dalla C.G.I.L. tra i dipendenti dell'industria e dei trasporti è trascorsa a Milano abbastanza calma, se si fa eccezione di sporadici tentativi da parte di alcuni gruppi di bloccare i servizi di emergenza istituiti dalle autorità per regolare il traffico cittadino. La polizia ha operato una trentina di fermi; i trattenuti sono però solo sei essendo risultati a loro carico responsabilità penali; tutti gli altri sono stati rilasciati in serata.

Per quanto riguarda le astensioni fra i dipendenti delle varie categorie le percentuali ufficiali note questa sera sono le seguenti: meccanici operai 73%, impiegati 15%; tessili operai 9%, impiegati 0,5%; fibre tessili operai 15%, imp. nessuno; chimici operai 40%, imp. 4%; alimentari operai 46%, imp. nessuno; dolciari operai 21%, imp. nessuno; industria gomma operai 65%, imp. 3%; settore abbigliamento operai 39,5%, imp. nessuno; industria legno operai 35%, imp. nessuno.

I servizi del gas e della luce hanno funzionato normalmente, mentre i giornali quotidiani non sono usciti nelle edizioni del pomeriggio, ad eccezione di uno, che ha le maestranze appartenenti ai sindacati liberi, i quali, com'è noto, non avevano aderito alla manifestazione. L'uscita regolare di tutti i quotidiani milanesi è però accertata per domattina, la partecipazione dei poligrafici milanesi essendo limitata alle 17 di oggi.

Una conferenza a Roma sui problemi alimentari

Roma, 11 febbraio.

Produrre di più ed aumentare gli scambi di beni, servizi, capitali e persone tra i vari Paesi — sono le due condizioni per soddisfare la «fame del mondo»; questo concetto è stato oggi illustrato dal magnifico rettore della università di Roma e rappresentante del governo italiano nel consiglio della FAO, prof. Papi, in una conferenza tenuta nella sede del Banco di Roma sul tema «Le basi mondiali della integrazione europea». Alla conferenza assistevano il sottosegretario all'Agricoltura Vetrone, diplomatici italiani e stranieri, parlamentari, il governatore della Banca d'Italia dr. Menichella e studiosi di dottrine economiche e giuridiche.

Il prof. Papi ha iniziato osservando che la produzione agricola mondiale ha raggiunto o è prossima a raggiungere i livelli prebellici, nel frattempo la popolazione è cresciuta del 10 per cento circa, per cui la disponibilità di prodotti agricoli per individuo è rimasta assolutamente al di sotto del livello prebellico. Il consumo di prodotti agricoli della popolazione mondiale che godeva di una dieta media giornaliera intorno alle 2000 calorie è rimasto stazionario mentre i Paesi che avevano raggiunto prima della guerra un livello superiore alle 3000 calorie hanno visto crescere ulteriormente tale indice; sicchè si è verificata una più accentuata disparità nei consumi dei diversi Paesi.

La popolazione mondiale raggiungerà nel 1960 un incremento dell'11 per cento rispetto al livello attuale e per assicurarle una razione alimentare sufficiente occorrerebbe per i cereali un aumento di oltre 131 milioni di tonn., per la carne un aumento di circa 14 milioni di tonn. per il latte e i prodotti caseari un aumento di 63 milioni di tonn., per lo zucchero di 5 milioni di tonn. e per gli ortofrutticoli di ben 160 milioni di tonn. Questi i fatti e le cifre che misurano la fame del mondo. La produzione di cui si dispone non solo non è sufficiente a raggiungere questo minimo, ma è molto disegualmente distribuita. Mentre vi sono Paesi in cui esistono centinaia di milioni di uomini sottonutriti o addirittura affamati altri ve ne sono in cui si registra una eccedenza di prodotti alimentari.

Richieste al Governo sul problema dell'emigrazione

Roma, 11 febbraio.

La segreteria della CISL comunica di aver sottoposto all'attenzione del presidente del Consiglio, on. Scelba, affinchè ne sia tenuto conto in sede di preparazione del programma di governo, alcune istanze relative alla difesa del lavoro italiano all'estero ed alla riorganizzazione dei servizi governativi dell'emigrazione.

In particolare, la CISL chiede tra l'altro: «L'istituzione del consiglio superiore per la emigrazione; l'istituzione di un unico organismo esecutivo che coordini tutti i servizi dell'emigrazione. La CISL ritiene che la ricostituzione del commissariato generale per l'emigrazione rappresenterebbe una soddisfacente soluzione; l'istituzione di addetti sociali e assistenti sociali presso le nostre principali rappresentanze diplomatiche e consolari, tenendo conto nella scelta degli elementi idonei della loro provenienza; sviluppo dei servizi assistenziali e potenziamento di quelle istituzioni che già operano all'estero; rapida approvazione del disegno di legge tendente a prorogare la validità del passaporto da uno a cinque anni.

Continua il miglioramento delle condizioni del Pontefice

Città del Vaticano, 11 febbraio.

Il servizio stampa vaticano informa che continua l'annunciato miglioramento del Papa, il quale si può dire sia avviandosi verso la convalescenza. La scorsa notte il Pontefice ha riposato bene. La nutrizione va gradatamente aumentando. Anche ieri e stamane Pio XII ha lasciato per qualche ora il letto. Questa mattina poi ha ricevuto i due pro-segretari di Stato, mons. Tardini e Montini.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

BUTLER HA DELUSO IL MONDO DEGLI AFFARI

La tassa sugli acquisti immutata in Inghilterra

Una diminuzione avrebbe provocato un aumento dei consumi e danneggiato indirettamente la bilancia commerciale - Il grave problema dei prezzi e un'inchiesta sul Totocalcio

(Dal nostro corrispondente) **Londra**, 11 febbraio.

Il Cancelliere dello Scacchiere, Richard Butler, ha annunziato oggi alla Camera dei Comuni che non intende alterare (ossia diminuire o abolire) la tassa sugli acquisti nè prima, nè in occasione del bilancio di quest'anno, che sarà presentato in aprile. Egli ha spiegato di aver deciso di fare questa dichiarazione in seguito alle molte richieste che gli erano state fatte da varie categorie industriali e commerciali, e all'incertezza che si era venuta creando a questo proposito nel mondo degli affari.

Due grossi problemi

Egli ha aggiunto di rendersi conto che questo annuncio provocherà disappunto in molti ambienti, ma ha fatto osservare che quando era possibile, come l'anno scorso, le concessioni fiscali sono state fatte mentre nei tre mesi scorsi il passivo della bilancia estera è di nuovo salito.

La decisione presa oggi dal Cancelliere è severa: essa delude le aspettative sia dei produttori che dei consumatori privati, e conferma l'atteggiamento governativo britannico in materia economica: i problemi della bilancia estera sono più imponenti di quelli dell'andamento degli affari interni. Butler aveva dinanzi a sè due situazioni difficili.

La prima è quella nota della bilancia estera, che da molto passiva è divenuta meno passiva, ma non è ancora passata a quell'ideale di attivo che la Gran Bretagna ha perseguito dal termine della seconda guerra mondiale con una tenacia e un'austerità che hanno destato l'ammirazione universale. La seconda è quella della situazione interna. Diminuire la tassa sugli acquisti avrebbe significato diminuire i prezzi di un numero immenso di prodotti gravati da questa tassa (dalla lavanderia alle automobili, dalle cartelle scolastiche alle pellicce di visone); avrebbe quindi favorito le vendite e diminuito alquanto la gravissima pressione sindacale di continue richieste di aumenti salariali.

Il Cancelliere ha evidentemente ristretto il problema al campo delle importazioni e delle esportazioni. Diminuire la tassa sugli acquisti avrebbe favorito i prezzi di esportazione, che sono già alti e hanno vinto sui mercati mondiali una concorrenza sempre più forte. Nello stesso tempo, però, avrebbe favorito il consumo interno, già costretto la Gran Bretagna a comprare all'estero una quantità anche maggiore di materie prime.

I risultati di una decisione di questo genere si vedranno a scadenza piuttosto lunga. Nel frattempo però — per altre ragioni — la spirale dei prezzi sale rapidamente; l'ultimo annunzio governativo è un aumento del 10% nei trasporti ferroviari di merci. Questo provocherà un aumento immediato nei prezzi fondamentali dell'acciaio e del carbone, e ha già provocato ovviamente una protesta delle Camere di Commercio.

Grandi settori industriali britannici, come i giganteschi complessi dei cotonieri del Lancashire, sono profondamente preoccupati per l'accumularsi di circostanze sfavorevoli nel giro di poche settimane. L'accordo commerciale anglo-giapponese, che apre i mercati coloniali alla concorrenza orientale, è stato il primo colpo. Essi avevano allora trasferito le speranze su una riduzione della tassa sugli acquisti. Prima che questa fosse negata, è giunto l'aumento nel costo dei trasporti. Oggi, infine, giunge dal Sudan notizia che alle aste del cotone gli egiziani hanno offerto prezzi che gli acquirenti non erano pronti a pagare, e quindi grandi quantitativi di grezzo sono sfuggiti loro di mano.

Spese pubblicitarie

I problemi dei prezzi — di produzione e di vendita — inoltre sono stati sollevati in questi giorni in altro modo. Alla Camera dei Comuni, infatti, un deputato laburista ha proposto un disegno di legge che limiti le spese di pubblicità. Dopo avere nominato alcuni detergenti, egli ha dichiarato che premi, regali, doni e cartelloni costano al consumatore un buon 20%, ed ha invitato il Parlamento, come rappresentante di questa massa di consumatori, a prendere provvedimenti.

Un altro aspetto, quello che potrebbe essere definito della moralità negli affari, è stato sollevato ieri da un altro deputato laburista, il quale vuole sia abolita (come negli Stati Uniti) l'autorità di gruppi produttivi a fissare i prezzi di vendita al minuto. Egli ha citato il caso di un commerciante di Manchester, che è stato recentemente messo nella lista nera dei produttori di pezzi di ricambio automobilistici (i quali non intendono più fornirlo di merce) per avere venduto alcuni prodotti a prezzi inferiori a quelli fissati per la vendita al minuto dai fabbricanti. Il deputato ha citato, fra gli altri il caso delle candele per le automobili, che costano a chi le produce circa 60 lire e che il consumatore paga circa 450. Il commerciante di Manchester riteneva di poterle vendere, e con profitto, a circa 300 lire.

Una scheda di voto

Il fenomeno dei «prezzi fissi» è, per così dire, preminente nel mondo della più o meno libera economia, e dovrebbe essere studiato più particolarmente dalla speciale Commissione per i monopoli, in quanto deriva appunto da pratiche monopolistiche. L'intervento dei Comuni in questa materia indica quale sia la lentezza tipica della Commissione, e quale sia l'urgenza del pubblico.

Un'altra crociata moralizzatrice, infine, è quella di un terzo deputato, il quale vuole che le Società per scommesse sulle partite di calcio pubblichino chiari, completi e convincenti i loro bilanci, in modo che i clienti — e sono nientemeno che diciassette milioni di persone ogni settimana — sappiano esattamente come vanno a finire i loro quattrini: quanti premi sono stati distribuiti, quante spese sono costati, quante riserve sono state accumulate, quante tasse sono state pagate.

Il deputato promotore di questo disegno di legge, afferma che il pubblico ha diritto e vuole sapere come avviene questa distribuzione. Le Società lo negano: dichiarano di aver ricevuto in tutto tre lettere da parte del pubblico in appoggio a questa proposta. (In un mondo che scrive tante lettere quanto quello inglese, vien fatto di pensare a un disguido postale).

Comunque, il problema dovrebbe essere — almeno parzialmente — risolto la prossima settimana: ognuna dei 17 milioni di buste contenenti i formulari del pezzo da riempire, conterrà anche una schedina di voto per sapere se gli scommettitori vogliono o no sapere come vanno a finire quei loro soldini, che accumulati dànno vita ad una industria colossale. Essa crea occasionalmente qualche ricco, ma dà lavoro quotidiano a quattrocentomila persone.

Riccardo Aragno

Raccapricciante scoperta lungo la costa greca

Scheletri di prigionieri in una nave affondata

Sono probabilmente soldati italiani periti sotto le bombe

(Dal nostro corrispondente) **Atene**, 11 febbraio.

Palombari della Marina ellenica, mentre procedevano al ricupero della nave mercantile greca «Ardena» nei pressi del faro di Tourlis, al largo della baia di Missolungi, hanno scoperto che le stive sono piene di scheletri umani.

Agghiacciati dalla scoperta, i palombari hanno rifiutato di reimmergersi, a causa del pauroso spettacolo, ed è impossibile quindi avere notizie precise sulla nazionalità e sulla identità dei cadaveri, rinvenuti casualmente. Però la stampa ateniese presume trattarsi di un «carico» di prigionieri italiani, catturati dai greci in Albania nel 1941.

Imbarcati sulla nave «Ardena», battente bandiera greca ed aggregata alla Marina militare, per essere trasferiti da Prevesa al Pireo, i disgraziati prigionieri sono periti quando gli «Stukas» tedeschi attaccarono, centrarono ed affondarono il mercantile.

I prigionieri non poterono nemmeno tentare di salvarsi, poichè erano stati «bloccati» nella stiva della nave. Sulla «Ardena» non c'era scorta armata, e quindi il comandante greco li aveva chiusi sotto coperta temendo un ammutinamento. Quando la nave affondò, nè i disgraziati prigionieri poterono uscire all'aperto, nè l'equipaggio riuscì ad aprire i portelli per consentire ad essi di gettarsi in mare.

Stefano Terra

Le clamorose escandescenze dell'uccisore di Bodenheim

Fa il pazzo per evitare la morte

New York, 11 febbraio.

Harold Weinberg, l'assassino dei coniugi Bodenheim, verrà sottoposto a perizia psichiatrica. L'anormalità del suo stato mentale, non si sa finora se autentica o simulata, ha dato luogo a clamorose manifestazioni nel corso dell'udienza in cui il magistrato Louis Pagnucco gli ha letto l'atto d'accusa. Il Weinberg non ha lasciato che la lettura avesse termine e si è dato a urlare e a battere furiosamente sul tavolo i pugni stretti dalle manette. Il giovane ha negato di avere confessato la sua colpevolezza e subito dopo, smentendosi, ha gridato che i Bodenheim erano entrambi «accesi comunisti» e che la loro eliminazione «meritava un premio da Washington invece di una condanna». Il Weinberg si è poi ribellato allorchè gli è stato comunicato che si sarebbe proceduto ad assegnargli un difensore d'ufficio.

Dopo avere dichiarato di essere in grado di assicurarsi l'opera di quanti difensori volesse, il Weinberg ha investito il magistrato accusandolo di essere un comunista. Subito dopo ha intonato le prime battute dell'inno nazionale americano ma è stato messo a tacere dall'intervento degli agenti. Non si esclude che il giovane simuli la pazzia nel disperato tentativo di sfuggire alla sedia elettrica, pena che gli sarebbe sicuramente comminata nel caso in cui non venisse riconosciuta la totale o parziale infermità mentale.

Syngman Rhee offre una divisione ai francesi

Washington, 11 febbraio.

Il generale John E. Hull, comandante delle forze dell'ONU in Estremo Oriente, è stato ricevuto stamane alla Casa Bianca dal Presidente Eisenhower. Egli ha successivamente dichiarato ai giornalisti che l'eventuale invio di truppe sud-coreane in Indocina «potrebbe offrire taluni vantaggi».

Il generale Hull era giunto stamane a Washington per conferire col presidente Eisenhower ed altre personalità del Governo in merito alla politica in Estremo Oriente.

Egli ha rifiutato di rivelare con esattezza che cosa ha discusso col Presidente, ma si è saputo da fonte ufficiale che il presidente sud-coreano, Syngman Rhee, ha offerto di inviare una divisione di truppe della Corea del Sud in Indocina in aiuto alle forze francesi.

Gli Stati Uniti riterrebbero, però, che Rhee dovrebbe mantenere tutte le sue truppe in Corea per impedire una ripresa delle ostilità da parte comunista.

Tenta strangolare il suocero ma riceve un colpo di trincetto

Pont Canavese, 11 febbraio.

In una località isolata della Paniat, posta nel territorio di Pont Canavese, un margaro di 43 anni, Pietro Bonatto Marchello, si è azzuffato con il suocero, Carlo Orso Giacone di 72 anni, per questioni d'interesse. La lite è degenerata: il genero lanciatosi contro il suocero lo afferrava tentando di strangolarlo e costui, in un impeto di reazione, afferrato un trincetto, vibrava un colpo alla testa dell'avversario, producendogli una ferita al cuoio capelluto. Il Marchello, benchè sanguinante, si dava alla fuga ma veniva in seguito arrestato e ricoverato all'infermeria delle carceri di Ivrea.

Uccide due volte la donna amata

Prima la fidanzata e poi, ad anni di distanza, una donna che le somigliava in modo impressionante

(Dal nostro corrispondente) **Bonn**, 11 febbraio.

Pattuglie di agenti e cani poliziotti stanno battendo in lungo e in largo le paludi di Enisland, sulle coste dello Schleswig-Holstein, per rintracciare «l'uomo che ha ucciso due volte la donna amata».

Il fatto di cronaca è di per sè stesso banale: un giovane contadino del villaggio di Wallen, Johan Faff, ha ucciso stamane a colpi di roncola la ventiduenne Marie Hower, dandosi poi alla fuga. Ma il retroscena è particolarmente pietoso. Il Faff, che ha 32 anni, tre anni or sono a Hannover in un accesso di gelosia uccise a coltellate la propria fidanzata, certa Martha Koch. Riuscì poi a darsi alla fuga, e dopo avere vagabondato a lungo per le regioni del settentrione andò a stabilirsi, sotto falso nome, nel villaggio di Wallen.

Il tempo non valse a cancellare in lui il rimorso. Anzi, egli non riusciva a dimenticare la donna amata. Un giorno, in una strada del villaggio, si imbattè nella Hower, che presentava una eccezionale somiglianza con la defunta fidanzata. Vederla e innamorarsene fu tutt'uno. Cominciò a corteggiarla, ma senza risultato. Ne divenne geloso. Sentiva che quella donna gli apparteneva «di diritto».

Il tormento della singolare gelosia doveva sfociare però in un nuovo dramma: stamane, infatti, il Faff attendeva che la Hower uscisse di casa, quindi l'assaliva, massacrandola a colpi di roncola. Soltanto ora si è scoperto, attraverso una fotografia, che il Faff era l'uomo ricercato per l'assassinio di Martha Koch.

V.

Vivien Leigh con l'ingessatura ha ripreso a recitare

Londra, 11 febbraio.

Vivien Leigh, la famosa interprete di «Via col vento» ha reso noto che, nonostante i medici l'abbiano sconsigliata, questa sera riprenderà le recite al teatro «Phoenix» nella commedia «The sleeping prince».

Ella, che sostiene la parte di una ballerina americana dell'epoca dell'incoronazione del 1911, cadde malamente sul palcoscenico fratturandosi un polso lunedì sera, alla prima, cinque minuti dopo che si era alzato il sipario.

Sostituita nella rappresentazione di martedì e nelle due di ieri dall'attrice scozzese Greta Watson, ella apparirà stasera sul palcoscenico con lunghi guanti bianchi, complemento di un vestito da sera, richiesto dal ruolo che interpreta e potrà facilmente mascherare l'ingessatura.

ULTIME DI CRONACA

Scontro fra auto e pullman sull'autostrada a Biandrate

Un violento scontro si è verificato ieri pomeriggio sull'autostrada Torino-Milano. Un'automobile «1100», pilotata dall'artigiano Domenico Croce, di 35 anni, domiciliato in via Cristoforo Colombo 2, recante a bordo il figlio Giacinto, di 14 anni, e la suocera Maddalena Bellosta, di 66 anni, residente a Briga Novarese, era diretta verso la nostra città. All'altezza del 74° chilometro, e più precisamente nei pressi del casello di Biandrate, un camion che precedeva l'auto dell'artigiano si fermava improvvisamente. Il Croce era costretto ad azionare i freni, ma l'automezzo sbandava e veniva a collisione con un autopullman che procedeva in direzione opposta, sfasciandosi. In seguito all'urto, i tre occupanti l'autovettura riportavano ferite più o meno gravi, per cui dovevano ricorrere alle cure dei sanitari. Trasportati a Torino, all'ospedale Mauriziano, il Croce e la suocera venivano giudicati guaribili in 15 giorni per contusioni ed ecchimosi in più parti del corpo, mentre il figlio, che ha riportato la frattura della clavicola sinistra, guarirà in un mese.

— In viale Virgilio un'auto, pilotata dal 30enne Romolo Ciai, domiciliato in via Orazio Antinori 8, con a bordo l'impiegato Giuseppe Manassero, di 29 anni, dimorante in via Ormea 149, si è scontrata ieri con un'altra macchina guidata da Pier Renato Fantini, che abita in corso San Maurizio 61. Il Ciai ed il Manassero hanno riportato lievi ferite che sono state medicate all'ospedale Mauriziano. Guariranno in una settimana.

Giunte a Bari le salme di 1192 Caduti italiani

Bari, 11 febbraio.

Alle ore 14 di oggi ha attraccato al molo n. 6 del porto di Bari la nave appoggio della Marina Militare, *Montegrappa* che, scortata dal cacciatorpediniere *Alabarda* battente l'insegna del comandante della 3ª Divisione Navale, contrammiraglio Mario Giorgini, e da due motosiluranti ha trasportato i gloriosi resti di 1192 caduti italiani nelle terre d'oltremare, da Patrasso e da Corfù.

Una folla composta da autorità, familiari dei Caduti e popolo ha seguito con commozione, a capo scoperto, la manovra d'attracco dell'abbrunato convoglio. La stessa folla parteciperà domani mattina alle 10 alle onoranze funebri di 180 salme. Il corteo attraverserà le principali vie cittadine, con alla testa l'Arcivescovo Mons. Niccodemo. Le salme verranno portate al Cimitero monumentale per una provvisoria tumulazione nel monumento ossario dei Caduti; saranno in seguito definitivamente e degnamente sistemate nell'ara dei Caduti d'oltremare in corso di costruzione sulla sponda del molo foraneo di ponente del Litorale.

Fulmina il fratello con tre colpi di pistola

Palermo, 11 febbraio.

Il giovane Salvatore Lombardo, di 20 anni, ha ucciso questa sera il fratello Agostino, di 25, a conclusione di una violenta lite per motivi di interesse.

I due, fra i quali esistevano vecchi dissapori, si erano incontrati sulla piazza principale della borgata Brancaccio, alla periferia di Palermo ed avevano iniziato una discussione, fattasi via via più animata. Ad un certo punto, Agostino colpiva Salvatore alla testa con un bastone; la reazione del fratello minore è stata immediata: estratta una pistola, egli ha sparato tre colpi contro Agostino, uccidendolo all'istante. Poi, con la pistola ancora in pugno, il fratricida è fuggito

---

Serenamente come visse improvvisamente è mancato ai suoi cari, dopo una vita dedicata al lavoro e alla famiglia

Carlo Romagnoli

Costernati dal dolore lo annunciano la moglie **Rachele Mazzucchelli**, i fratelli **Ugo, Luigi**, i nipoti, cognate, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 12 c. m. alle ore 10,30 partendo dall'abitazione dell'Estinto c. Principe Oddone 80. La cara salma proseguirà per San Salvatore Monferrato ove sarà tumulata nella tomba di famiglia. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Prendono parte al lutto le famiglie **cav. Silvio Fioretta, Enrico Acquadro, e Lualdi di Busto Arsizio.**

Il Direttore Generale, i Dirigenti della S. p. A. Luigi Fontana & C., Vetri Cristalli Specchi, annunciano con profondo dolore la scomparsa del sig. **CARLO ROMAGNOLI** da oltre 40 anni apprezzato collaboratore.

Gli Impiegati e le Maestranze della Filiale di Torino della S. p. A. Luigi Fontana & C., Vetri Cristalli Specchi, partecipano al lutto dei familiari per la scomparsa del sig. **CARLO ROMAGNOLI** che fu per molti anni loro amato direttore.

La notte dell'11 corr., dopo una vita esemplare dedita alla famiglia ed alla scienza, munito di tutti i Conforti religiosi, è tornata a Dio l'anima buona del

DOTT. CAV.

Michelangelo Peyretti

Medico Chirurgo, per quasi un cinquantennio alla Condotta di Virle e Direttore Sanitario dell'Istituto S. Vincenzo de' Paoli

Ne dànno il doloroso annuncio le figlie: **Giovanna, Albertina** col marito **Mario Cappato** e figli, i cognati, nipoti, cugini e parenti tutti. Non fiori ma opere di bene. Funerali in Virle Piemonte oggi venerdì alle ore 15,30. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Torino, via Lamarmora 31.

«La Piemontese» Mutua Assicurazioni Incendi partecipa al dolore per la scomparsa del suo amatissimo Sindaco.

Il Collegio Sindacale de «La Piemontese» Mutua Assicurazione Incendi si associa al dolore della famiglia per la morte del collega ed amico.

La Filiale di Virle de «La Piemontese» Mutua Assicurazione Incendi prende parte al dolore per la perdita del suo Presidente.

Sposa e madre esemplare tutta dedita alla famiglia è spirata ieri l'anima buona di

Rosina Quaretta nata Bertotti

La piangono desolati il marito **Guido**; il figlio **Lodovico** con la moglie **Mariuccia Cigolini**; nipoti **Ermana** e **Franca**; la sorella **Lina** col marito prof. **Aghemo**; la cognata **Rosina Bertotti**; l'affezionata **Maddalena Gini**. I funerali avranno luogo sabato 13 c. m. alle ore 10,30, a Quarna Sopra (Omegna).

Prendono viva parte al lutto le famiglie: **Cigolini Angelo, Cigolini dott. Pino, Cigolini Giovanni, Gatti Michele, Mossetta, Caretto dott. Giovanni, Vecchio cav. Felice** e dipendenti, **Nosenzo Luigi, Foretta**; cugini e parenti tutti.

Serenamente, come visse, è mancato all'affetto dei suoi cari il

Cav. Rag. Mario Bruno

Ten. Colonnello della Riserva

di anni 60

Ne dànno il doloroso annuncio la figlia **Marisa**, la sorella **Ester** ved. **Giuliano** e figli, i fratelli **Luigi, Lorenzo, Vittorio** e famiglie, la cognata **Elisa** e figli, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 12 corr. alle ore 10,30 partendo dall'abitazione dell'estinto, corso Duca degli Abruzzi 56.

Torino, 10 febbraio 1954.

Il Gruppo Anziani e Rumianca prende viva parte al dolore dei familiari per l'improvvisa morte del **Ten. Colonnello Cav. Rag. MARIO BRUNO.**

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Biagio Vial

di anni 73

Ne dànno il doloroso annuncio: il fratello **Lorenzo** coi figli **Biagio** con la consorte **Antonietta Cavaglià** e bimbo, **Mario** con la consorte **Elsa Nevia** e bimba, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 13 corr. alle ore 9 partendo da via Cervignasco 2.

La Ditta Fratelli Chabert e Dipendenti si associano al dolore delle famiglie Vial.

Ha lasciato improvvisamente i suoi cari

Maria Ghirardi nata Pampiglione

di anni 51

Ne dànno il doloroso annuncio il marito, **Pierino Ghirardi**, col figlio **Ettore**, i genitori, le sorelle, i suoceri, cognate e cognati, zii, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 13 c. m. a Pinerolo alle ore 9,30 ed a Villafranca alle ore 15. Si ringraziano anticipatamente le gentili persone che interverranno alla mesta funzione.

Pinerolo, 11 febbraio 1954.

Stamane, improvvisamente è deceduta, in Moncalvo Monferrato

Giulia Gatti ved. Lardera

Lo partecipano addolorati i figli ing. **Felice, Maria**, rag. **Rinaldo**, dott. **Carlo, Giuseppina** e suor **Edoarda**; le nuore: **Renè Montagnana, Pia Borrellini, Silvia Galbussera**; i generi: **Carlo Lazzarini** e **Salvatore Penna**, i nipoti e parenti tutti. I funerali si svolgeranno a Moncalvo sabato 13 corr. alle ore 10 dove la cara Salma sarà tumulata.

Moncalvo, 11 febbraio 1954.

Munita dei Conforti religiosi rendeva la sua anima a Dio raggiungendo i suoi cari

Teresa Fasolis ved. Peletti

Angosciati ne dànno il triste annuncio la nuora **Assunta Cerchio** ved. **Peletti**, i cognati **Peletti**, i nipoti **Fasolis, Desrosia** e **Peletti**. I funerali sabato 13 corr. alle ore 9 partendo da via Gioberti 92. Non fiori ma opere di bene. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia del compianto

PROF. DOTTOR

Giacinto Boidi Trotti

ringrazia tutti coloro che hanno preso parte al suo grande dolore con scritti o di persona. In particolare ringrazia il Rettore Magnifico della Università di Torino prof. Allara, l'Ospedale Maggiore di S. Giovanni Battista di Torino, l'Accademia di Medicina di Torino, la Società Italiana di Radiologia. Un grazie particolare al dott. Carlo Croce per le lunghe e amorevoli cure prestate.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia del compianto

Cav. Carlo Ferraris

commossa per le manifestazioni di cordoglio tributate al suo indimenticabile estinto, nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia tutti coloro che con la loro presenza, con scritti, opere di bene, presero parte al suo grande dolore. Il funerale di trigesima avrà luogo nella chiesa di San Carlo, giovedì 25 febbraio alle ore 9,30.

Dopo una vita tutta dedicata al lavoro ed al bene della famiglia, ha cessato di battere il cuore buono e generoso di

Oreste Prunotto

di anni 75 - **Rappresentante**

Lo piangono i figli: **Anna, Giovanni** con la consorte **Maria Montanaro** e figli; **Rosanna** con il fidanzato **Franco Ferraris**; **Roberto**, sorelle, parenti e amici tutti. Un ringraziamento particolare all'affezionata **Lina** che lo assistette amorevolmente. La sepoltura avrà luogo oggi 12 corr. alle ore 14,30 partendo dall'abitazione di via Le Chiuse 47. La presente serve d'annuncio e ringraziamento a tutti coloro che vorranno partecipare al dolore della famiglia.

L'Unione Familiare alla Bocciofila annuncia con profondo dolore la perdita del socio anziano **ORESTE PRUNOTTO.**

Dopo breve malattia è serenamente spirata, munita dei Conforti religiosi, la signorina

Emilia Rayneri

Ne dànno il doloroso annuncio la sorella **Maria** ved. **Clerico**, il fratello **Mario** con la consorte **Iferina Canera**, i nipoti e parenti tutti e l'affezionata **Pierina Casiagneri**. I funerali avranno luogo sabato 13 corr. alle ore 9 partendo dall'abitazione dell'estinta, via S. Quintino 3. Non fiori, ma opere di bene. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Torino, 11 febbraio 1954.

Si unisce al dolore l'avv. **Attilio Grissino** e famiglia.

Iddio misericordioso accolga nel Suo Regno l'anima eletta di

Alessandro Guazzotti

di anni 66

mancato all'affetto dei suoi cari dopo insidioso attacco di male. Lo piangono angosciati la moglie **Elisa Milanese**, i figli dott. **Giuseppe** con la moglie dottoressa **Anna Maria Bruni** ed il piccolo **Enrico**, geom. **Biagio, Angelo**, i fratelli col. **Angelo, Giovanni, Giuseppe** e le sorelle **Lucia, Marietta, Angela, Maria** con le rispettive famiglie, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Villa del Foro (Cascina Parasio) sabato alle ore 9,30; farà servizio apposita autocorriera in partenza da Alessandria alle ore 9 da piazza Garibaldi.

Villa del Foro (Alessandria), 10 febbraio 1954.

Munito dei Conforti religiosi e della Benedizione papale, dopo una vita dedicata alla famiglia ed al lavoro serenamente spirava

Giovanni Scaravelli

Costernati ne dànno il doloroso annuncio: la moglie **Antonietta Milano** col figlio **Gian Vincenzo**, i fratelli **Carlo** e **Felice**, la sorella **Giuseppina** con le rispettive famiglie, i cognati **Milone** e **Chiesana** e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 13 c. m. alle ore 9 da via Garibaldi 10. Per espressa volontà dell'estinto non fiori ma opere di bene.

Munito dei Conforti religiosi mancava all'affetto dei suoi cari

Gabriele Salusso

d'anni 70

Angosciati ne dànno il triste annuncio la moglie: **Maria Scarasso**, i figli: **Giuseppe, Bartolomeo, Lucia, Giovanni** con le rispettive famiglie, fratelli, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Stupinigi, cascina Santa Margherita sabato 13 corr. alle ore 14,30. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Stupinigi, 11 febbraio 1954.

Serenamente, come visse, è mancato all'affetto dei suoi cari, il 9 corrente

Lucia Busin ved. Barzan

di anni 73

Ne dànno il doloroso annuncio i figli **Innocentina, Rina, Vittoria**, i nipotini, le nuore, il genero e parenti tutti. Per volontà della estinta si annuncia a funerali avvenuti. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Rina e Mario Baviola prendono viva parte al dolore della famiglia Barzan.

Partecipano al grave lutto della famiglia Barzan gli amici: **Anssetta, Agodi, Barrera Fratelli, Buzzo, Cassina, Cattaneo, Genetle, Paulasso, Sachero, Ambrosione, Manacorda, Gheral, Grigoli, Melotti, Mariotti, Migliardi, Nebiolo, Tonachini, Fantoni, Simonetti, Marinai, Giani, Tosoni.**

Dopo una vita esemplare, tutta dedita alla famiglia e al lavoro, cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Riva

Addolorati ne dànno l'annuncio la moglie **Giuseppina Grosso**, i figli **Umberto** e **Mariateresa**, parenti e amici tutti. I funerali oggi venerdì, alle ore 14,30 da via Massena 69. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

La Società Bocciofila Taurina annuncia la perdita del suo revisore dei conti **MARIO RIVA.**

Ieri, munito della Benedizione papale, mancava ai suoi cari

Andrea Mondino

Ne dànno il triste annuncio la moglie, la figlia, il genero, la nipote **Ori**, il fratello, la sorella, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 13 corr. alle ore 14,30 da via Foscolo 13. Per volontà dell'Estinto non fiori nè lutto. Un particolare ringraziamento al prof. Giorgio Marenco per le amorevoli cure, ed alla signora Siria Bernardi che l'assistette con tanto affetto. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' mancato ai suoi cari munito dei Ss. Sacramenti

Benedetto Orlandi

Ne dànno angosciati il doloroso annuncio la moglie **Maria Ferrero**, il figlio dott. **Alfredo** con la moglie **Pieriana Gilodi** ed il piccolo **Paolo**, i fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. La famiglia rivolge particolari ringraziamenti ai proff. Battistini e Bellion ed ai dottori Garetto e Molrachi per le amorevoli cure prestate. I funerali si svolgeranno sabato 13 febbraio alle ore 9 partendo da via Moretta 33. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Non fiori ma opere di bene.

E' serenamente spirato dopo una vita laboriosa e breve malattia

Riccardo Robiono

di anni 70

Ne dànno l'annuncio la moglie, le figlie, il genero, le sorelle, i cognati ed i nipoti. I funerali avranno luogo sabato 13 corrente alle ore 9, partendo dall'ospedale Mauriziano.

12-2-1953 12-2-1954

Carla Palmira Canonica

I tuoi genitori vivono nel tuo ricordo. Lalla adorata benedici e sorridi a chi ti ha voluto bene.

12-2-1915 12-2-1954

Aldo Reggiani

Col rimpianto di allora, col dolore di sempre ti ricordano i tuoi cari, mamma e fratelli.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Il prezzo di queste inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente [illegible]

[illegible]

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p. p.

[illegible]

2 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

[illegible]

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 70 p.p.

[illegible]

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

[illegible]

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

[illegible]

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

[illegible]

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p.

[illegible]

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p. p.

[illegible]

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 60 p.p.

[illegible]

11 CAM. MOB. e PENS. L. 60 p. p.

[illegible]

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

[illegible]

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad. success. L. 30

[illegible]

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p. p.

[illegible]

19 ANNUNZI VARI L. 70 p. p.

[illegible]

20 AUTOMOBILI L. 70 p. p.

[illegible]

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

[illegible]

Risposte agli anonimi

[illegible]